ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, *Venerdì 5 Febbraio 1909* — MATTINO — NUM. 35

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale e Agenzie Roberto
Sono vendute presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 32 | 16 | 8
Paesi compresi nell'unione postale | 52 | 26 | 13

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Prezzo per ogni linea di colonna [illegible] di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, ciascuna condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Un decreto di amnistia pei reati politici
che prelude allo scioglimento della Camera
I presidenti delle due assemblee, grandi collari dell'Annunziata
(Per telefono alla STAMPA)

Il Consiglio dei ministri

Roma, 4, ore 18.

Le sorti della Camera stanno per essere decise: dopo numerosi colloqui avuti negli scorsi giorni con vari ministri, il presidente del Consiglio ha deciso di conferire anzi situazione e sulla opportunità di decretare, o meno, la fine della legislatura col presidente del Senato, on. Manfredi, e col presidente della Camera, on. Marcora. L'on. Manfredi e l'onorevole Marcora giungono stamane, il primo da Firenze, il secondo da Milano, e stamane, alle 11, a palazzo Braschi, vi fu un lungo colloquio tra i tre presidenti. Nei circoli politici tale colloquio è interpretato come un sintomo della probabilità che l'attuale legislatura stia per essere chiusa. L'on. Giolitti non è solito infatti conferire contemporaneamente coi presidenti delle due Camere.

Alle 16 a palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'onorevole Giolitti.

Tutti i ministri si sono trovati puntualmente all'ora fissata al Ministero dell'interno; la riunione del Consiglio dei ministri dura tuttora. Le voci che corrono a Montecitorio sono sempre alquanto disparate, perchè mancano tutt'ora di base sicura. L'on. Giolitti, infatti, si è mantenuto fino ad oggi assolutamente impenetrabile anche coi suoi colleghi del Ministero: ha ascoltato tutti i pareri ed ha dibattuto coi ministri sul pro e sul contro, ma non ha espresso il suo personale avviso.

Si narra anzi che Giolitti ai ministri favorevoli alla riconvocazione della Camera abbia opposte le ragioni che militano a favore dello scioglimento della Camera, ed ai ministri favorevoli allo scioglimento abbia opposte le ragioni favorevoli alla riapertura. Tutto ciò l'on. Giolitti avrebbe fatto per dibattere esaurientemente l'importante questione, ed avere elementi completi per un giudizio definitivo. Nei circoli politici si attende con ansietà la decisione del Ministero.

Impressioni di Montecitorio.

Roma, 4, ore 22.

La giornata decisiva sarebbe dunque venuta: ma abbiamo la deliberazione esplicita della proroga della Sessione; si dice che sabbato si avrà il relativo annunzio ufficiale. Ma tutti, tutti, senza eccezione, nel mondo politico considerano il conferimento del Collare dell'Annunziata ai presidenti della Camera e del Senato, e specialmente la concessione dell'amnistia e la cessazione dello stato d'assedio nelle regioni devastate dal terremoto, come il preludio del decreto di proroga della Sessione parlamentare e l'inizio «avanti lettera» della campagna elettorale governativa. Si potrebbe infatti giurare che la Camera non si riaprirà più il 16 febbraio: assai ebbe oggi — a quanto almeno ritengono gli scrutatori del nostro orizzonte politico — il suo ben servito e il suo congedo. E' questa, almeno, l'opinione di quanti ho incontrato stasera a Montecitorio ed a Palazzo Madama.

A Montecitorio, la notizia dell'altissima onorificenza concessa oggi agli onorevoli Marcora e Manfredi, e il contemporaneo annunzio dell'amnistia, hanno prodotto l'effetto di una piccola bomba: entrambi gli eventi giunsero inaspettati, e valsero a svegliare i sonnacchiosi ambienti della Camera e del Senato. L'on. Manfredi ha ricevuto stasera le congratulazioni di tutti i senatori presenti a Palazzo Madama. A Montecitorio il pellegrinaggio di deputati nobili è incominciato a tarda sera, cioè dopo che le ultime edizioni dei giornali diffusero la notizia, che il Re aveva voluto ricompensare i lunghi servizi prestati alla patria dai due eminenti personaggi. L'on. Marcora accoglieva tutti molto cordialmente, non nascondendo il legittimo orgoglio per l'altissima onorificenza ricevuta. Stasera, sul tardi, è anzi incominciata sullo scrittoio del presidente della Camera la pioggia dei telegrammi di felicitazione. La sala al pianterreno di Montecitorio, ove gli onorevoli convengono per le loro conversazioni, si sono a tarda ora affollate di numerosi deputati: erano, fra gli altri, gli onorevoli Morelli-Gualtierotti, Guerci, De Marinis, Wollemborg, Casciani, De Seta, Groppi, Lesli, Montagna, Miliani, Galletti, ecc. L'impressione unanime era ad un tempo di sorpresa e di compiacimento: vi era persino chi intravvedeva nel conferimento del Collare dell'Annunziata all'on. Marcora, la possibilità di una indicazione ad un avvenire politico anche più alto della presidenza della Camera; ma questa era astrologia politica.

Certo, per ragioni di carattere personale, la distinzione oggi accordata ai presidenti dei due rami del Parlamento, veniva accolta colla più viva compiacenza. Quasi unanime era l'interpretazione che tale atto significasse la chiusura della Sessione. Qualche deputato faceva, a questo proposito, rilevare alcuni dettagli della motivazione data ufficiosamente intorno alle onorificenze conferite. Infatti, i giornali ministeriali affermano stasera che il Re, conferendo la più alta onorificenza ai presidenti delle due Camere, ha voluto anche dare un segno del proprio compiacimento per l'opera del Parlamento nazionale. Ora, se non dovesse avvenire la chiusura della Sessione, non vi sarebbe alcuna ragione per aver scelto il momento attuale per dare questo doppio attestato di fiducia al Parlamento.

Quanto all'amnistia, non ho trovato che laudatori. L'amnistia costituisce, a giudizio di tutti, un'ottima preparazione da parte del Governo alla campagna elettorale. Tali sono i giudizi in insieme che raccolsi dalla bocca dei parlamentari, con cui mi sono intrattenuto. Ecco ora alcuni giudizi isolati. Le personalità parlamentari diranno in seguito di più: quello che hanno detto stasera rappresenta la primissima impressione di Montecitorio, la deflorazione dirò così, dell'argomento.

L'on. Enrico De Marinis mi ha detto: «L'impressione sarà ottima per l'amnistia accordata, trattandosi di un atto pacificatore. Io credo che anche, astrazion fatta dall'amnistia, la Camera non si riaprirà più».

L'on. Girolamo Del Balzo, che fu sottosegretario di Stato, considera la concessione dell'amnistia ed il conferimento dei due collari, come il ben servito dato alla Camera. L'ex ministro Morelli Gualtierotti ha soggiunto: «Il collare dell'Annunziata, conferito agli on. Marcora e Manfredi, conferimento giunto inaspettato, non può che produrre buona impressione, per le qualità personali dei due personaggi. Io credo che la Camera non si riaprirà più; e l'amnistia produrrà buonissima impressione nel paese».

L'on. Casciani, relatore del bilancio di agricoltura, è stato più esplicito. Egli mi ha detto: «Il conferimento del Collare dell'Annunziata ai presidenti dei due rami del Parlamento, non può che produrre la più lusinghiera impressione in quanti conoscono i due eminenti parlamentari. Considero l'amnistia oggi concessa, come un fatto politico di primo ordine, compiuto dal ministero Giolitti. Il Governo si affaccia alla campagna elettorale nelle migliori condizioni. Come tutti i provvedimenti di natura pacificatrice, l'amnistia ha prodotto ottima impressione fra i deputati presenti stasera a Montecitorio. Altrettanto avverrà nel Paese. Il Governo ebbe il coraggio di deliberare spontaneamente l'amnistia, senza attendere le pressioni della Camera e dei comizi. E' più di quello che potevano desiderare gli stessi socialisti...

— Crede ella che la Camera non si riaprirà più?

— Il doppio provvedimento odierno viene interpretato dai miei colleghi deputati, come un sintomo che la Camera non si riaprirà il 16 febbraio. Del resto io non ne ho mai dubitato, dal giorno in cui un intimissimo del presidente del Consiglio, reduce da un colloquio coll'on. Giolitti, ha detto ad un deputato amico, che lo interrogava sulla possibilità di vicine elezioni, che il presidente del Consiglio gli aveva risposto niente altro che questo: «Si muova!»

— Crede ella che non produrrà cattiva impressione nel Paese la rinunzia alla convocazione, già deliberata, della Camera?

— Il paese — mi ha risposto con un sorriso l'on. Casciani — si occupa assai poco della Camera! Le elezioni erano del resto in massima decise. E' meglio quindi che avvengano al più presto che si potrà. Il Paese si trova da cinque o sei mesi in piena preparazione elettorale, siamo nel quinto anno di vita della Camera attuale e nessuna legislatura è mai durata tanto. Il momento è quindi venuto».

Il solo deputato di estrema sinistra che ho potuto incontrare a Montecitorio, fu l'on. Cornaglia Guerci, il quale si è limitato a dirmi molto concisamente: «L'amnistia ha prodotto in me ottima impressione, poichè ho sempre perorato tale atto di clemenza. Infatti, dopo le vittorie ottenute dagli agrari (cioè dai proprietari), perchè tenere in carcere tante famiglie? Ben venga dunque l'amnistia! Io non credo che essa sia in relazione colla probabile proroga della sessione parlamentare. L'amnistia costituisce un fatto isolato ed era da tempo predisposta dal Governo. Indipendentemente da ciò, ritengo che la Camera non si riaprirà il 16 febbraio.

— E quanto alle elezioni generali?

— Ma che vuole che le dica! è tale la confusione esistente, che non se ne capisce nulla. Vedremo ciò che verrà fuori dall'attuale conflitto feroce di frazioni affini. Non vede? i sindacalisti odiano i riformisti, i democristiani odiano i clericali e viceversa. Vedremo. Certo è doloroso il ripiegarsi di bandiere al quale assistiamo». E per oggi basta.

Cesare Sobrero.

I nuovi collari dell'Annunziata.

Roma, 4, ore ...

Intorno alla nomina dell'on. Manfredi e dell'on. Marcora a collari dell'Annunziata, si hanno questi particolari. Il colloquio di stamane fra l'on. Marcora ed il presidente del Consiglio, si è svolto per più di mezz'ora. Verso le 11 il presidente della Camera era rientrato già a Montecitorio. Subito dopo Marcora, è stato ricevuto dall'on. Giolitti, il presidente del Senato Manfredi, che si è trattenuto brevemente con lui. Nel due colloqui, l'on. Giolitti deve aver annunziato al presidente della Camera ed al presidente del Senato la loro nomina a collari dell'Annunziata, e parlato della questione della riapertura o no del Parlamento, ascoltando il loro avviso. Nel pomeriggio l'on. Marcora e l'on. Manfredi si sono entrambi recati in seno al Comitato centrale di soccorso per la Sicilia e la Calabria, presieduto dal duca di Aosta. Non è ancora deciso quando il presidente della Camera lascerà la capitale, ma nelle sfere ufficiose si dice certo che non vi si tratterrà molti giorni, il che significa che la Camera non si riaprirà il 16. In seguito alla nomina degli on. Manfredi e Marcora a collari dell'Annunziata, l'ordine supremo comprende oggi, oltre il Sovrano, i principi esteri, il duca di Genova, il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca degli Abruzzi ed il principe di Udine, il tenente generale Cesare Ricotti, il marchese Emilio Visconti-Venosta, il presidente del Consiglio on. Giolitti, il presidente della Corte dei Conti, senatore Finali, il conte Thaon, antico magistrato, già deputato al Parlamento subalpino e senatore dal 1876: venne nominato presidente dell'alto consesso nel marzo 1908. L'on. Marcora che è deputato dal 1876, prima del 5.o, poi del 1.o collegio di Milano e oggi per Sondrio, fu presidente della Camera nel 1904-1905, quindi rieletto nel febbraio 1907. I due nuovi collari vennero oggi alle 17,30 ricevuti a palazzo dal Re, che consegnò loro il collare. La *Tribuna*, facendo capire che la distinzione accordata ai due presidenti della Camera, è un segno di chiusura della legislatura dice: «Il Re, conferendo la più alta onorificenza ai presidenti delle due Camere, ha voluto evidentemente non solo premiare i lunghi servizi prestati alla Patria, dai due eminenti personaggi, ma dare anche un segno del suo alto compiacimento per l'opera del Parlamento nazionale. I senatori ed i deputati si terranno certamente onorati anche essi della suprema distinzione conferita ai loro presidenti e rappresentanti supremi ed il paese si compiacerà dell'avvenimento».

Indizi diversi.
I Collegi elettorali di Reggio e Messina
Prossima fine dello stato d'assedio.

Roma, 4, ore 22.

Le vostre informazioni di parecchi giorni or sono hanno oggi, dopo il Consiglio dei ministri, la loro piena conferma.

Lo scioglimento della Camera è ormai considerato come sicuro. La nomina a Collari dell'Annunziata dei due presidenti della Camera è un segno evidente che il Governo ha voluto in qualche modo solennizzare la fine dell'attuale legislatura. Altro sintomo che le elezioni sono imminenti è questo: l'on. Giolitti, di concerto col guardasigilli Orlando, ha emanato un decreto di amnistia, nel quale sono compresi alcuni reati contro l'ordine pubblico ed alcune multe e contravvenzioni di carattere finanziario. L'amnistia ha un carattere politico evidente.

Il Ministero, alla vigilia della battaglia elettorale, ha voluto dimostrare di volere la pacificazione degli animi. Che si vada rapidamente verso lo scioglimento della Camera lo indica anche il fatto che alla segreteria della Camera si aspettano tuttora ordini per la stampa dell'ordine del giorno per la seduta del 16 febbraio, giorno in cui essa dovrebbe riunirsi, il che significa che la presidenza della Camera non crede alla sua convocazione.

La parola d'ordine dei circoli ufficiosi, dopo l'odierno Consiglio dei ministri, è che la decisione del Ministero circa lo scioglimento o la riconvocazione della Camera sarà nota fra qualche giorno, ma la convinzione generale è che possiamo attenderci, da un momento all'altro, un decreto di proroga della sessione, al quale seguirà un decreto di scioglimento della Camera.

Un altro evidente indizio che la Camera non si riaprirà è dato dal fatto che il Governo, con una Nota ufficiosa, fa sapere come non ritenga ci sia affatto bisogno di chiedere alla Camera una legge speciale per mettere i Collegi di Messina in grado di funzionare. La questione deve porsi in questi termini. Sono vacanti ora tre Collegi: quello di Milazzo e due di Messina. Milazzo non ha tanto sofferto da potersi ritenere che la situazione necessiti qualche mutamento, ma a Messina migliaia di abitanti sono morti e molti superstiti si sono rifugiati o sono stati trasportati altrove. Le liste elettorali però ci sono anche a Messina, dove se pure il Municipio è stato distrutto dal fuoco, delle liste elettorali vi è copia nella Prefettura, la quale ha relativamente sofferto meno. La legge attuale non contiene disposizioni in base alle quali si possa ritenere necessario il rimaneggiamento nei due Collegi di Messina. La legge elettorale politica si limita a dire all'art. 46 che i cambiamenti di circoscrizioni amministrativo o giudiziarie, che abbiano luogo durante il tempo che precede la decennale revisione dei Collegi, non hanno alcuna efficacia sulle circoscrizioni elettorali anteriormente stabilite. Una Nota ufficiosa dice che non possono nascere dubbi sulla regolarità della convocazione, alla quale si dovrebbe aver provveduto se non esistesse nella provincia lo stato d'assedio. In base alla legge elettorale politica si può anche argomentare della validità delle elezioni, qualunque sia il numero dei votanti. L'art. 74 avverte che deve essere proclamato eletto colui che ha ottenuto il numero di voti maggiore del sesto del numero degli elettori inscritti nelle liste del Collegio e più della metà dei suffragi dati dai votanti. Qualora nessuno sia stato eletto alla prima votazione, si ha per eletto il candidato che raccolga il maggior numero di voti validamente espressi.

Allo stato attuale della legislazione Messina può dunque, senza che ci sia bisogno di provvedimenti straordinari, eleggere i suoi rappresentanti alla Camera: sarà riservato poi il compito di decidere sulla regolarità delle operazioni compiute. Questa Nota ufficiosa dimostra che il Governo non ritiene affatto necessario di chiedere alla Camera provvedimenti speciali per il Collegio di Messina, e indica che, nemmeno per questo motivo, vi è bisogno di riconvocare la Camera.

Tutti questi indizi messi insieme, più alcune indiscrezioni di amici del Ministero, ci mettono in grado di ritenere per sicura la decisione del Governo di non riaprire la Camera, e di procedere, alla fine di marzo, alle elezioni generali. Questa è l'impressione generale nei circoli politici.

Un altro sintomo della vicinanza delle elezioni è il fatto che, per rendere possibili le elezioni anche nei territori di Reggio e Messina, si sia per togliere lo stato d'assedio. La sera del 4 gennaio uscivo il decreto che proclamava lo stato d'assedio nei territori di Messina e di Reggio. Il decreto si appoggiava sulla necessità ed urgenza improrogabili di provvedere subito a tutti i servizi pubblici venuti meno ed all'ordine ed alla sicurezza pubblica. Questa straordinaria condizione di cose si è venuta modificando: si sono a poco a poco ristabiliti i servizi di ordine e di sicurezza, ed è ormai possibile il ritorno all'ordinario giurisdizionale in quelle terre devastate dalla tragedia. Il Ministero, con decreto immediato, toglierà lo stato d'assedio, e ripristinerà così l'ordinario corso della vita pubblica.

Il Governo non ritiene necessaria la istituzione di un Commissariato civile a Reggio. C'è un buon prefetto ed esiste inoltre l'antica amministrazione civile, che è perfettamente in grado di funzionare.

A capo della provincia di Messina è il prefetto Trinchieri, che non ha mai lasciato un minuto il suo posto fino a ieri, quando l'on. Giolitti lo chiamò a Roma a conferire. Il Governo gli mantiene la sua fiducia. All'amministrazione del Comune continuerà a provvedere il commissario Debernardinis.

Le elezioni
e la politica estera.

Roma, 4, ore 21.

Nonostante che oggi il Consiglio dei ministri non abbia preso la relativa decisione, o almeno, non abbia deliberato di fare alcuna comunicazione ufficiale, ho ragione di persistere nelle mie previsioni, che prevarrà il partito di prorogare la Sessione parlamentare e di affrettare lo scioglimento della Camera. Ogni giorno che passa si hanno nuovi sintomi di tale soluzione. Gli odierni — amnistia e conferimento del Collare ai due presidenti — sono evidenti. Così la ventiduesima Legislatura è già morta, e sarà, quanto prima, accompagnata alla sua ultima dimora. Essa è morta non precisamente di morte naturale, ma della morte di tutte le altre Legislature precedenti. Dalla promulgazione dello Statuto ai nostri giorni, non c'è mai stata Camera, che abbia vissuto cinque anni.

Il presentimento della morte ce lo darà il decreto di proroga della Sessione, nei prossimi giorni. Secondo la tradizione, otto giorni prima della riconvocazione della Camera, si manda ai senatori ed ai deputati l'ordine del giorno della prima seduta. Il giorno otto dovrebbe essere diramato l'ordine del giorno per la seduta del giorno 16. Avremo quindi, fra quattro giorni, certezza delle sorti della Legislatura, essendo evidente che lunedì, al più tardi, la Presidenza della Camera chiederà alla Presidenza del Consiglio se l'ordine del giorno debba essere diramato oppure no. Se la risposta sarà affermativa, la Camera sarà riconvocata; in caso contrario (come non vi ha più alcun dubbio), sarà pubblicato il decreto regio di proroga, prima del giorno 16. Confermandovi che avremo la proroga, vi confermo anche che le elezioni avranno luogo prima di Pasqua. Non è bene che il periodo elettorale sia eccessivamente lungo.

D'ordinario si cerca di abbreviarlo per quanto sia possibile. Qualche volta, fra lo scioglimento della Camera ed il giorno delle elezioni, è scorso soltanto il termine minimo stabilito dallo Statuto.

Limitare l'agitazione elettorale, che da noi suole trasmodare in deplorevoli eccessi, è un vantaggio per tutti: per gli elettori per i candidati e per il Governo. Vi dissi giorni addietro che, secondo assicurazioni datemi da chi era in grado di saperlo, non si devono nutrire preoccupazioni di politica estera, essendo escluso che nella prossima primavera possa scoppiare la tanto temuta conflagrazione europea. Se nella penisola balcanica avverrà qualche conflitto, sarà certamente circoscritto: non c'è dunque pericolo di guerra per l'Italia. Ma nella popolazione italiana, così nervosa e così impressionabile, potrebbe avere una grave ripercussione anche un conflitto circoscritto: per esempio, un colpo di testa del Montenegro o della Serbia contro l'Austria-Ungheria. La prudenza esige per ciò che le elezioni abbiano luogo prima che siano sciolte le nevi e i ghiacci dei Balcani.

C.

Il decreto di amnistia.

Roma, 4, ore 20,10.

S. M. il Re ha diramato oggi il seguente decreto: «Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione, Re d'Italia,

«Visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno, sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

«Articolo 1. — E' concessa l'amnistia per i seguenti reati: *a*) reato di azione pubblica preveduto nel regio editto sulla stampa e nella legge 6 maggio 1877 N. 3814. *b*) Reato contro la libertà del lavoro (art. 165, 166, 167 Codice Penale); *c*) reato di esercizio arbitrario e usurpazione (art. 235, 422, 423 C. P.) e determinato da proteste e ragioni di usi civici. *d*) Reato di istigazione a delinquere, apologia di reato e di associazione a delinquere (art. 248, 247, 251, C. P.)

«Articolo II. — E' pure concessa amnistia per i seguenti reati, qualora siano stati commessi in occasione di sciopero, moti popolari, o comunque per fine politico: *a*) Reato di violenza privata, minaccia e danneggiamento (art. 144, 156, 424, 425). *b*) Reato di resistenza semplice all'autorità e di oltraggio (art. 190 prima parte, 194 e 195), non accompagnato da reati contro la persona.

«Articolo III. — E' concesso il condono di un anno sulle pene inflitte o da infliggersi per reati di istigazione a delinquere e apologia di reato commessi con mezzo della stampa (art. 1 e 2 legge 16 luglio 1894 N. 315) e di insurrezioni armate contro i poteri dello Stato (art. 120 C. P.). Sono condonate anche le pene della temporanea interdizione dai pubblici uffici incorse per i reati di indebito abbandono di ufficio (art. 181 C. P.).

«Articolo IV. — Fuori dei casi contemplati nelle precedenti disposizioni, sono condonate le pene della reclusione o detenzione non superiori ai sei mesi e di altrettanto ridotte le pene superiori inflitte o da infliggersi per reati commessi in occasione di scioperi e moti popolari o comunque, per fini politici. Da tale beneficio sono esclusi coloro che all'epoca dei commessi reati avessero riportato precedenti condanne per delitti contro le persone o contro la proprietà o si trovino sotto la vigilanza speciale della autorità di P. S.

«Articolo V. — E' altresì concessa amnistia per i seguenti reati: *a*) Di furto semplice di gravità tenuissima, ovvero commessi per indigenza su cose alimentari o nelle campagne, su legna da ardere, frutti pendenti o raccolti, se il valore della cosa rubata non superi le dieci lire (art. 402 C. P.). *b*) Di abbandono di animali e di pascolo abusivo su fondo altrui (art. 405, 426 C. P.).

«Articolo VI. — Senza pregiudizio dei benefizi da accordarsi per ciascuno dei reati tassativamente previsti, l'indulto di cui alla prima parte dell'art. IV si applica una sola volta dopo cumulate le residue pene a norma di legge.

«Articolo VII. — L'efficacia del presente decreto si estende ai reati sopra previsti commessi «sino il giorno precedente la data del decreto stesso. Esso non pregiudica le azioni civili e i diritti dei terzi e la stessa azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari in quanto tali diritti dipendono da ordinanze o sentenze divenute irrevocabili.

«Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo di Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, comandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

«Roma, 4 febbraio 1909».

Una protesta
delle signore cattoliche di Napoli.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 4, ore 18.

L'Opera di patronato «Regina Elena» ha inviato, come sua rappresentante a Napoli, la signora Berta Turin, di fede valdese, che è investita di pieni poteri da un decreto ministeriale, ed ha assunto la direzione del collocamento degli orfani, disimpegnando da tale ufficio gli avvocati che la Magistratura aveva creduto di investire. Alla signora Turin sono aggregate la professoressa Teresa Labriola e la signora Levi. Il malumore della cittadinanza napoletana per questo fatto, che significa rinuncia all'opera degli insigni cittadini e delle illustri donne che si erano assunto il compito pietoso, è stato molto vivo. E l'arrivo della signora Turin non è piaciuto neanche alla Magistratura che ha visto frustrate tutte le sue precedenti disposizioni. Le signore cattoliche napoletane, deplorando che la tutela morale degli orfani siculo-calabresi sia stata affidata a persone di fede notoriamente opposta al cattolicismo, protestano con tutte le forze del loro animo contro l'insidioso attacco fatto ai poveri orfani di genitori cattolici, e dicono di non poter assistere indifferenti alla rovina di tante anime innocenti e reclamano che si cessi di creare ulteriori ostacoli al collocamento degli orfani negli istituti cattolici, e chiedono che si lasci continuare l'opera cortesevole finora da essi svolta in favore dei colpiti dal recente cataclisma.

Roma, 4, ore 24.

(A.). La polemica per gli orfani cattolici consegnati a pastori protestanti non accenna a finire, anzi si può dire che si allarga ogni giorno più; e oltre all'agitazione segnalata a questo proposito da Napoli, anche a Roma, fra la nostra aristocrazia, c'è un vivo malumore pel fatto avvenuto alla marchesa Patrizi. La nobile e buona signora era riuscita ad ottenere di poter ritirare tre orfani, per mestieri, a sue spese e sotto la sua diretta sorveglianza, in un Istituto cattolico; ma ecco che quando si presenta per ritirare gli orfani, si sente rispondere che i bimbi sono già stati presi dai metodisti.

Il fatto, di cui si occupa la *Corrispondenza Romana*, senza però precisare il nome della signora, estende la polemica e le fa assumere certamente maggiore importanza, poichè il fatto di questi bimbi cattolici, consegnati ora ai valdesi, ora ai metodisti, esce dall'ambito di una polemica fra cattolici e protestanti per assumere il carattere di una questione, della quale lo Stato non potrà forse disinteressarsi, dato che una vera e propria organizzazione per questo sfruttamento di anime esiste, come gli incidenti narrati potrebbero lasciar supporre.

Si dice nei salotti della nostra alta società che in seno al Comitato «Regina Elena» la contessa Spalletti, che al Congresso femminista ebbe a sostenere idee che il Vaticano potrebbe chiamare moderniste, un altissimo protestante ed un altissimo massone favorirebbero agli istituti protestanti nella loro impresa, anche — vedete un po' dove certi maligni vogliono cacciare in politica — per spingere il Governo ad adottare qualche provvedimento che nell'imminenza delle elezioni generali potrebbe essere sfruttato come un provvedimento clericale o clericaleggiante. Inutile dire che tutto ciò, polemiche, dicerie, malignità e verità, è estremamente vergognoso.

Il dramma della successione
nell'Impero etiopico.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* sulla situazione in Etiopia fa queste considerazioni e dà queste notizie:

«Presso il santuario di Debra Libanos giace gravemente infermo, forse morente, Menelik. Si era detto che l'Imperatore sarebbe tornato ad Addis-Abeba per consiglio dei medici, che giudicano ostiale l'aria troppo sottile della regione montana. E' a Debra Libanos un venerato convento sacro alla Madonna del Libano, sopra un dirupo della valle del fiume Zegrè, poco più di cento chilometri al nord di Addis-Abeba.

Il sacro convento.

Dietro il dirupo si stende un ridente ripiano; due torrentelli segnano i confini della terra inviolabile entro la quale ogni odio, ogni vendetta, ogni autorità cede dinanzi al sacro diritto di asilo. E' anche un luogo pieno di leggende religiose. Un capo della chiesa etiopica, il santo Tecla Aimanot, nato di padre europeo e di madre gondarina, lo fondò nel secolo XIII, e lo rendeva celebre con la fama dei suoi miracoli. Il convento contiene una biblioteca, la sede del capo del clero e la chiesa ove si conserva una croce miracolosamente caduta dal cielo al sud del convento. Fra folte piante una sorgente santa sgorga da una rupe ricoperta di muschio. Secondo gli indigeni, anche le origini di questa fonte è miracolosa. Tecla Almanot nel suo eremo soffriva la sete: venne l'arcangelo Michele, che derivò le acque del Giordano a questa rupe. Storpi, lebbrosi, infermi di tutte le specie traggono da tutto l'impero a questa sorgente della salute per la guarigione dei propri mali: ricchi e poveri, soldati e generali, principi e sovrani, spogli di ogni segno di mondana vanità entrano nudi nella conca scavata nel piano roccioso e dalle sue abluzioni attendono la salvezza dell'anima, non meno di quella del corpo. Nelle vicinanze abitano branchi di scimmie, che dai fanatici sono rispettate e nutrite come compagne del santo Tecla Almanot. Abbandano pure scheletri umani e tombe, perchè chi giace in questa terra sacra è sicuro, nel giorno finale della risurrezione, di godere il patrocinio del taumaturgo anacoreta.

«Debra Libanos per la sua biblioteca ricca di codici e per le sue scritture è considerato come una specie di università degli studi, anzi come la scuola più autorevole di tutta l'Etiopia. La clausura è tanto rigorosa, che nel recinto del convento non è permesso l'ingresso non solo ad alcuna donna, ma neppure ad alcun animale di sesso femminile. In questo monastero Menelik, il quale è superstizioso più che religioso, ha voluto recarsi affinchè i santi dell'Etiopia gli ridonassero la sanità, o, se diverso è il destino, gli assicurassero la vita eterna presso Christos e Mariam misericordiosi.

«I pretesi consigli dei medici di cambiare aria debbono avere poco influito sull'animo del Negus, ma più le scettiche considerazioni dell'uomo, che oramai sente sfuggire la vita. A Debra Libanos si svolgerà e comincierà il dramma della successione dell'Etiopia?

Il dramma è cominciato?

«Notizie da fonte francese farebbero credere che il dramma è incominciato. Su tutte le strade, che dalle varie parti dell'impero conducono al santuario, si incontrano i capi, che vi si avviano col meglio dei loro armati. L'Etiopia è in armi e le fazioni si formano e i fucili sono impazienti di far sentire la voce loro. I combattimenti già sarebbero incominciati presso Ankober. Sarebbe avvenuto uno scontro fra il partito dell'imperatrice, capitanato da ras Olie, fratello di Taitù, e il partito di Lig Yassu, capitanato dal capo degli Uollo Galla, ras Micael, padre del presunto erede del trono. Intanto sorgono nuovi pretendenti, sorgono nello stesso Scioa e nella stessa famiglia di Menelik. Non si sono ancora mossi i pretendenti delle altre storiche famiglie nelle rispettive parti dell'impero. E' vero tutto questo? Occorrerà ancora qualche giorno prima di avere notizie sicure.

«Debra Libanos è campo chiuso, e la morte di Menelik potrà essere celata fino a quando parrà alla regina Taitù e a ras Micael. Può anche darsi che Menelik stesso abbia ordinato il concentramento dei capi e degli armati per assicurare il riconoscimento del giovanetto Lig Jassu. N'è forse prova la partenza del fidatissimo fitaurari Apte Greghoris, che l'anno scorso dall'imperatore ebbe le funzioni di ministro della guerra. Si parla nei dispacci dell'artiglieria del Negus. La guardia imperiale scioana si compone di dieci reggimenti di diversi effettivi e di 24 cannoni da montagna Otkins, di quattro cannoni austriaci da 70, di 60 cannoni italiani da 75. Ma forse i dispacci alludono alla sezione di mitragliatrici americane e di due cannoni Maxims, di cui il Negus dispone per la sua sicurezza personale. Avvenga o non il riconoscimento del principe Lig Jassu, è certo che nello storico convento di Debra Libanos, che raccoglie tanta parte di storia del più antico impero africano, si apre un nuovo periodo della storia etiopica».

Le difficoltà della successione.

Sulla situazione in Etiopia la *Tribuna* dà queste notizie:

«La nomina di Ligh Jassu ad erede al trono fu partecipata dal Negus alle Potenze europee, ma non fu mai potuta ufficialmente proclamare al popolo etiopico a causa degli intrighi di Corte e delle opposizioni interne e di quelle esterne dei varii capi e soldati. Nominato l'erede nel giugno scorso, Menelik credette allora opportuno di differire la proclamazione ufficiale a tre mesi dopo, col pretesto di far coincidere la cerimonia colla festa nazionale del Grande Maskal, che cadeva il 14 settembre. In fondo, egli contava di vincere in questo tempo le resistenze ultime. L'imperatrice Taitù parve consentire: i suoi capi pure, una tale consentimento fu così formale, che anche la festa del Grande Maskal passò senza che la piccola fronte dodicenne di Ligh Jassu fosse ufficialmente consacrata alla corona imperiale in presenza del popolo etiopico. Ora, in fin di vita, l'imperatore vorrebbe affrettare le cose, illudendosi che una cerimonia ufficiale e l'espressione della sua volontà imperiale *in articulo mortis* riescano a impegnare un popolo, che non conosce neppure i vincoli di una legge.

«Comincia intanto il fermento dei capi. Accettiamo con molta riserva la notizia di una battaglia presso Ankober fra ras Micael padre di Ligh Jassu, e ras Olie, fratello di Taitù, capi delle truppe di questa e del partito nazionalista che da essa prende il nome. Ras Micael sarebbe destinato dal Negus futuro ministro alla guerra. La notizia non è improbabile. Ras Micael desiderava la nomina a reggente dell'impero durante la minore età del figlio. Non è improbabile che Menelik, non potendo dare le redini dell'impero in mano ad un ras, che fu di lui nemico armato ed implacabile tanto lungamente e che gode inoltre assai poco le simpatie del popolo e del Ghebi, può darsi, diciamo, che Menelik abbia voluto nominandolo all'ufficio di ministro della guerra, evitare il primo male e contentare il ras. Tanto più probabile è la notizia in quanto l'attuale ministro della guerra, il fitaurari Apte Greghoris, è da tempo inchiodato al suo posto, perchè ras invalido dalla lebbra. L'ultima notizia odierna è il desiderio del popolo di veder nominato erede del trono il degiac Tafari, figlio del defunto ras Maconnen. Il popolo etiopico, anzi i popoli dell'Etiopia, amano profondamente questo giovanissimo capo ricchissimo e potentissimo di truppe e di armi, simpaticissimo per i suoi modi e per la sua cultura, circondato ancora di tutta l'aureola gloriosa di suo padre defunto, e fatto quindi segno alla gelosia e all'antipatia del Negus, di Taitù e di tutto quanto il Ghebi.

«Ultimamente il Negus confidava questo pericoloso giovane nella piccola e lontana provincia di Sidamo, di cui lo aveva fatto capo e aveva preso di punto in bianco il capo di quest'ultima, l'omuco Paleta a Dio spiacente ed ai nemici suoi, e lo aveva fatto capo dell'immensa provincia di Harrar, già di ras Makonnen, che sarebbe appartenuta per diritto di tradizione e per concorde volere del popolo al giovane Tafari. Le simpatie di tutti converrebbero dunque su questo giovane potente e sarebbero appunto aumentate dal fatto che egli ha goduto finora tanto *antipatia*: ma alla proclamazione ufficiale di lui, appunto per queste ragioni, non è nemmeno da pensare».

Un commento tedesco alla proposta russa.

Vienna, 4, ore 20,30.

Il *Fremdenblatt* scrive nel suo commento alla proposta russa per il componimento del dissidio turco-bulgaro: « Per esprimere una opinione sulla proposta russa, bisogna prendere come punto di partenza questa considerazione: Si tratta di una questione nella quale i principali interessati, vale a dire la Turchia e la Bulgaria devono essere in prima linea chiamati a decidere. E' superfluo dire che, poichè la misura riguarda il mantenimento della pace, noi accogliamo con simpatia la transazione immaginata. La Russia che vuole prendere l'iniziativa del riconoscimento del nuovo regno di Bulgaria, manifesta colle sue pratiche un vivo desiderio di vedere dappertutto riconosciuto il fatto compiuto, creato dalla Bulgaria; e se a Sofia e Costantinopoli si crede di potere aderire alla proposta russa ed accettarla come base di un accordo pacifico, noi non possiamo che rallegrarcene. E' vero che noi speriamo nello stesso tempo che i Governi di Turchia e di Bulgaria non dimenticheranno le rivendicazioni legittime che sono loro fatte a proposito della ferrovia orientale. Noi dividiamo assolutamente il modo di vedere della Russia che vuole evitare le cause passeggere di conflitti e desidera porre la pace dei Balcani su fondamenta durature ».

In Bulgaria si aspetta con fiducia.

Sofia, 4, ore 7,40.

I rapidi progressi che hanno fatto in questi ultimi giorni le pratiche per il componimento del conflitto turco-bulgaro vengono qui attribuite alla mobilitazione di una parte dell'esercito bulgaro. Tutti i giornali considerano il progetto russo come una vittoria morale della Bulgaria e in generale si crede che la questione dell'indipendenza verrà regolata in pochi giorni. I particolari del progetto russo non sono ancora conosciuti dal popolo, essendo il progetto stato trasmesso verbalmente al Governo bulgaro.

Si ha ragione di credere che le truppe bulgare saranno congedate tra un paio di giorni. Nessuna decisione definitiva però sarà presa prima che il contegno della Turchia sia conosciuto in modo preciso.

Dissensi nel Gabinetto inglese?

Londra, 4, ore 0,45.

Secondo il *Daily Chronicle*, regna nel Ministero inglese una divergenza assai accentuata per quanto concerne il nuovo programma di costruzioni navali. Secondo l'avviso di alcuni ministri, il programma che il ministro della marina ha formulato è eccessivamente ampio. Lloyd George, ministro delle finanze, e Churchill, ministro del commercio, si troverebbero tra gli oppositori di questo programma. Tutto il Ministero però sarebbe d'accordo nel volere che sia mantenuta sempre la superiorità della marina inglese.

La siccità nel Nevada e nella California.

Washington, 4, ore 17.

Nei circoli governativi si è un po' preoccupati per il voto espresso dall'assemblea dello Nevada di simpatia verso i californiani per il loro progetto di esclusione dei giapponesi, poichè si teme produca un cattivo effetto nel Giappone. Quanto alla stampa americana, sembra che essa prenda la questione sul serio, ma affetta di vedervi una *réclame* per attirare i coloni nelle terre molto poco abitate del Nevada, piuttosto che una reale prova nippofoba.

Il presidente Roosevelt aveva chiamato ieri alla Casa Bianca il senatore repubblicano Nixon e un senatore democratico di Nevada ed uno repubblicano dell'Idaho col quali ha conferito sulle questioni giapponese. In seguito a questo colloquio aveva telegrafato al presidente del Senato e a quello della Camera del Nevada in tono moderatore.

L'assemblea di Sacramento ha respinto con 48 voti contro 28 il progetto di legge Drew, col quale si voleva interdire a qualsiasi straniero di possedere dei terreni in California.

Un sindaco e il suo domestico bloccati dalla neve.

Parigi, 4, ore 9,30.

La neve, che è caduta in grande quantità sulle alture della Sauclile Luxe, aveva raggiunto un'altezza di un metro e cinquanta.

Ogni comunicazione era diventata impossibile, tra borgata e borgata, tra fattoria e fattoria. La brigata di gendarmeria del Cayla rd (Hermult) intraprese ispezioni e giri intorno ai villaggi. Nel corso del loro ultimo giro, i gendarmi appresero che il signor Alleman, sindaco del villaggio di Saint-Félix, ed il suo domestico, erano bloccati in una fattoria, senza soccorso e senza viveri. Il capo della brigata, signor Rosse, e tre gendarmi, partirono subito per Saint-Félix, dove non poterono giungere che alle ore 11 di sera, dopo pensosissimi sforzi. La signora Alleman madre, rimasta al villaggio, spiegò che infatti suo figlio ed il domestico di questi si trovavano bloccati nella loro fattoria, situata a grande distanza. I gendarmi partirono immediatamente, dopo essersi muniti di provvisioni. Giunsero ieri mattina presso il casinale di Lieges, dopo avere corso il rischio parecchie volte di essere sepolti. Intesero a quel punto grida disperate, e trovarono ben tosto il signor Alleman ed il suo domestico sommersi nella neve, fino alle spalle. I disgraziati avevano voluto ritornare al loro villaggio, ma erano caduti in un burrone. Vennero tratti dal mal passo e ricondotti con cordiali. Il loro stato è grave.

Un trattato tedesco-venezuelano

Berlino, 4, ore 14,30.

Telegrafano da Caracas per la via di Willemstadt che il ministro di Germania ed il ministro degli esteri venezuelano hanno firmato un trattato di amicizia, commercio e navigazione fra la Germania ed il Venezuela. Questo trattato accorda alla Germania il trattamento della nazione più favorita che essa chiedeva da dieci anni.

La Liberia chiede scusa alla Germania.

Berlino, 4, ore 15,5.

Telegrafano da Konakry che la Repubblica di Liberia ha fatto delle scuse alla Germania, poichè il vapore *Germania*, che i doganieri liberiani cannoneggiarono non era nelle acque territoriali liberiane.

Un grande incendio a Costantinopoli.

Costantinopoli, 4, ore 7.

Una grande caserma nelle vicinanze di Pera, che serviva di scuola militare, è in fiamme ed è considerata come perduta.

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Hassenstein e Vogler

La nuova Reggio di Calabria.

Reggio Calabria, 4, ore 18,30.

Secondo le circolari diramate dal generale Mazzitelli non appena si proclamò lo stato d'assedio, i provvedimenti edilizi si sono concretati dapprincipio ai baraccamenti provvisori onde avessero subito riparo tutti quelli che n'erano sprovvisti.

Le località scelte per l'ubicazione dei baraccamenti predetti si trovano verso la periferia degli abitati ed offrono le maggiori garanzie così per l'igiene pubblica come per i nuovi possibili crolli di fabbricati rimasti pericolanti. Già due arterie importantissime si sono formate lungo la via Reggio-Porto, poco distante dal mare, limitato ad ovest dalla linea ferroviaria e ad est da una zona molto vasta disseminata di orti; e lungo la via Reggio-Campi, che dall'Ospedale Civico si svolge per parecchi chilometri tra giardini fioriti ed ubertose campagne, diramandosi ed allacciando parecchi sobborghi già popolosi. I primi baraccamenti sorsero sulla Reggio-Porto, costruiti dalla maestranza della corazzata Napoli, sotto la direzione del capitano ing. De Vito, nel numero di diciotto, suddivisi per la maggior parte in due o tre ambienti.

Si contano in tutto 32 ambienti, che ricevono circa 800 persone. In due delle diciotto baracche furono installati provvisoriamente gli uffici delle poste e telegrafi, Prefettura e finanza.

Dal genio militare, alla dipendenza del maggior generale Sommariva, in circa 20 giorni sono state costruite baracche provvisorie per la popolazione, della capacità complessiva di 5 a 6 mila persone, in numero complessivo di 300, con una complessiva area coperta di quasi 6400 metri quadrati. Fu impiantato nella Villa Comunale un ospedale con una grande baracca di metri 50 per 5, ed altre tre minori, con un'area coperta complessiva di circa mezzi quadrati 800. Inoltre sulla Reggio-Campi è stata costruita una baracca per le malattie infettive della superficie di metri quadrati 120.

Per l'Amministrazione postale-telegrafica si sono costruite ampie nuove baracche della superficie complessiva di metri quadrati 280, e per i ferrovieri dello Stato cinque baracche occupanti un'area di metri quadrati 160. Il genio militare ha poi provveduto allo sgombero delle macerie ingombranti le strade principali della città, ed alla demolizione o al puntellamento dei muri lesionati pericolanti nella città e nelle borgate vicine. E' stato ristabilito il transito col rotabile lungo la strada provinciale litoranea da Villa San Giovanni a Lazzaro, provvedendo anche al puntellamento del ponte Mascionella di Pellaro.

Le compagnie ferrovieri costruirono un pontile della lunghezza di circa 35 metri per la ferrovia a Pellaro; ripristinarono 41 tratto dei binari al Deposito locomotive, rimettendo sulle ruote carri e locomotive deraglianti; costruirono cinque binari provvisori per il ricovero di carri destinati ad alloggio di famiglie superstiti dei ferrovieri; riattivarono i binari di corsa da Reggio a Villa San Giovanni; demolirono gli edifici ferroviari pericolanti e puntellarono alcune opere d'arte che minacciavano rovina; costruirono infine parecchie baracche per alloggiarvi il personale ferroviario di servizio.

Nelle adiacenze dell'Ospedale Civico è sorto il rione San Marco, ad opera del Comitato veneto-trentino, sotto la direzione degli ingegneri Ettore Cudemello e Colombini. Detto rione avrà un minimum di 40 abitazioni per famiglie da 6 a 10 persone ciascuna, la maggior parte delle quali è già costruita. Ogni baracca si compone di quattro stanze, ha il pavimento sopraelevato e la copertura in « Eternit ».

Il rione San Marco avrà pure la scuola in un padiglione smontabile, del costo di lire 12 mila, ed una chiesetta.

Lo stesso Comitato, che ha costruita una splendida baracca smontabile in piazza Sant'Agostino, sottostante al Museo e direttamente alla caserma Arcovito, per gli uffici della Prefettura, ha fornito il materiale per l'*Albergo Contrade*.

Il genio civile, dopo aver lavorato per 15 settembre alle macerie, attende alla costruzione delle baracche provvisorie per gli uffici pubblici; costruirà in seguito le baracche definitive coi criteri già stabiliti?

Il Comune, per le sede provvisoria degli uffici alla sua dipendenza, ha scelto la piazza Vittorio Emanuele, località centralissima e non distante dall'antica sede del Palazzo di Città. La vita va poco a poco aumentando.

Il piccolo commercio riprende sempre maggior incremento. Sulla via Larina e verso l'attuale Ufficio postale-telegrafico notasi un considerevole numero di botteghe improvvisate, con generi alimentari di prima necessità. Non mancano spacci di liquori e caffè.

Ufficiali spagnuoli ed americani festeggiati a Napoli.

Napoli, 4, ore 20.

Invitati dal sindaco, marchese Del Carretto, quasi tutti gli ufficiali della nave *Celtic* e quelli della corazzata spagnuola *Princesa de Asturia* sono intervenuti al ricevimento offerto loro nella sala rossa del Municipio. In una sala attigua alla sontuosa sala rossa, che offriva un colpo d'occhio imponente, era stato posto un elegante e fornitissimo *buffet*. Gli ufficiali americani, spagnuoli ed italiani vi si soffermarono durante l'ora e mezza che è durato il ricevimento. E' stato offerto dello *champagne* a profusione, ed il sindaco ha pronunciato un breve discorso, ascoltato con deferenza dagli intervenuti. Il sindaco ha ringraziato per l'opera fraterna e generosa che tutti gli ufficiali della sua marina stranieri hanno prestato ai colpiti dal terremoto. Ha detto che l'Italia e Napoli in special modo hanno altamente apprezzato l'opera dei coraggiosi ufficiali stranieri. Quando il sindaco ha terminato di parlare, ha risposto per gli ufficiali della tre marine il comandante del *Celtic*, capitano Huse, pronunciando un breve discorso. Egli ha detto franche e semplicissime parole: « Signori, noi ufficiali delle tre marine siamo tutti lieti di essere stati qui convocati dall'illustre sindaco di Napoli, che ci onoriamo di aver avuto a commilitone. Noi facciamo ritorno da terre dolorose, dove abbiamo portato tutti, secondo le nostre forze, l'aiuto agli sventurati. Non è quindi questo il primo momento in cui ci incontriamo. Abbiamo appreso leggiadramente a stimarci a vicenda per il disinteresse e il sentimento di umanità tradotti in atti efficaci di fronte al dolore, di fronte alla sventura. Signori, non vi era da esitare. Il ringraziamento del sindaco di Napoli, che ci è stato modello e procuratore nell'opera di soccorso, noi vogliamo accoglierlo più come manifestazione di affetto che come espressione di una gratitudine che non è dovuta, perchè noi non abbiamo fatto se non il nostro dovere di soldati e di uomini. Signori, a Messina ed a Reggio, in tutte le località visitate dalla sventura, noi non avevamo i rappresentanti delle marine italiana spagnuola ed americana. Tutti i popoli civili avevano inviato là i loro uomini per fare testimonianza, non di nazionalità, ma di solidarietà umana. Noi eravamo tutti eguali a prestare l'aiuto di uomini a uomini, ed allora ci sentimmo più che mai tutti fratelli ».

Vivissime approvazioni hanno salutato la fine del commovente discorso dell'ufficiale americano.

Stasera, poi, oltre al ricevimento, vi è stata al teatro San Carlo una serata di gala in onore degli ufficiali spagnuoli ed americani. Si rappresentava la *Carmen*. La sala, come nelle grandi occasioni, era sfolgorante ed offriva un colpo d'occhio magnifico.

Il Municipio aveva offerto varii palchi e poltrone all'ufficialità. Alla fine del primo atto, appena l'orchestra ha intonato l'inno spagnuolo, il pubblico è scoppiato in un vivissimo applauso. Le signore dei palchi si sono alzate, sventolando i fazzoletti. Gli ufficiali spagnuoli erano commossi. Poi l'orchestra ha intonato l'inno americano, fra altri applausi. Infine l'orchestra ha intonato la Marcia Reale, che gli ufficiali stranieri applaudirono entusiasticamente.

Altre leggere scosse di terremoto a Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 4, ore 16.

Stamane, il Sindaco e la Giunta si recarono a far visita al nuovo prefetto Pesce, per porgergli il saluto della cittadinanza.

Il prefetto ha data assicurazione che concorrerà, con ogni mezzo, per la rigenerazione di queste contrade. La notte scorsa furono avvertite parecchie scosse appena sensibili.

La Ditta Armstrong a favore dei danneggiati dal terremoto.

Roma, 4, ore 17.

La ditta Armstrong, per conto delle Case Newcastle of Tyne e di quella di Pozzuoli, ha fatto tenere al Ministero della marina due *chèques* del complessivo ammontare di lire sterline mille, a favore dei danneggiati dal terremoto.

Ciò che resta a fare per Calabria e Sicilia secondo l'on. Pantano.

Roma, 4, ore 18,15.

Sotto il titolo « Il terremoto di Sicilia e Calabria — Ciò che resta da fare », il fascicolo di febbraio della *Rassegna contemporanea* pubblica un articolo dell'on. Pantano, in cui sono riassunte le linee fondamentali di un intero programma di provvedimenti capaci di adempiere degnamente a quello che fu il voto solenne ed unanime del Parlamento, provvedere cioè alla rinascita delle due città fatalmente rimaste distrutte. Dopo un quadro sintetico della impressione di dolore ricevuta nella sua gita a Messina, di fronte allo spettacolo di dolore del primo momento della catastrofe, tralasciando di analizzare le responsabilità che pesano su tutti coloro che non vollero o seppero provvedere adeguatamente ai ripari richiesti dalla immensità dei danni, compito di altro momento, il Pantano nota come già dalle fumanti macerie la vita abbia ricominciato a riprendere i suoi diritti.

« Spetta ora al Governo, al Parlamento, al Paese, con opera concorde e simultanea assicurare, aiutandole e integrandole, queste energie rinascenti. In che modo? I provvedimenti votati dal Parlamento costituiscono un passo notevole, ma non è tutto. E' necessario che, rimosso lo stato d'assedio, la loro situazione complessa e non facile trovi pronto un organismo semplice, ma vigoroso, necessariamente unico per la Calabria e la Sicilia, svincolato dalle pastoie burocratiche, che riassuma gli sforzi, li coordini, li sintetizzi, che fonda insieme tutte le iniziative in un fascio armonico e lo traduca in fatto, affrontando e superando ostacoli multiformi e apparecchi al Governo, al Parlamento, dati ed elementi sicuri per la provvidente avvenire.

» Tra queste alcune non hanno bisogno di sanzioni legislative, come l'urgenza di far seguire a quella delle baracche provvisoria la costruzione delle baracche definitive, adoperando all'uopo la mano d'opera locale, integrandola con quella delle Cooperative nazionali; di collocare nei servizi pubblici nei limiti della possibilità i superstiti; di fare sì che gli orfani non vengano strappati dal suolo nativo. D'altra parte bisogna non vulnerare l'unità morale e amministrativa delle due provincie, conservando alle stesse i pubblici servizi quanto più possibile; dare ogni conforto al credito e consiglio e ausilio a tutte le forze intese a ravvivare le industrie locali ed i commerci marittimi; favorire in una parola la ricostituzione e la compagine sociale con sì fulminea crudeltà sconquassata e divulta, evitando sopratutto clientele e speculazioni ingorde che inquinano fin da principio le vitali energie.

« Ma altri e ben più decisivi fattori di rinascenza occorrono: occorre con provvedimenti temporanei di indole fiscale e dinanziale (anche più perfetti se è possibile di quelli accordati a Napoli) favorire lo sviluppo industriale in quelle provincie ed integrare con savie misure, quelli concretati in leggi anteriori, al fine di armonizzare gli interessi immediati colpiti con quelli generali delle regioni Sicula e Calabrese.

« Tesorizzando con opere congrue le grandi risorse idrauliche, di cui dispone la Calabria e di cui potrebbe disporre la Sicilia, coi bacini montani, di possibile e rapida attuazione, si creerebbero le energie indispensabili, non solo allo sviluppo industriale ma anche alla trasformazione agricola delle due regioni. Occorre che l'avocazione della scuola primaria allo Stato abbia un principio di doverosa applicazione nelle provincie di Reggio e Messina. Occorre che una fitta rete di scuole agrarie e commerciali, industriali, di arti e mestieri, di cattedre ambulanti, di laboratori preparino maestranze alle future industrie e abili coltivatori alle terre irredente di ogni parte della provincia di Calabria e Sicilia; e questa cultura pratica e fattiva abbia la sua espressione più alta in un'università commerciale, industriale ed agraria che dovrebbe sostituire a Messina quella distrutta dal terremoto. Altra provvidenza speciale occorre per Messina, ventilata già ed invocata dal manipolo dei sopravvissuti del commercio locale: la ricostruzione del porto franco per venti anni, che sarebbe atto di saviezza, di equità e di patriottismo.

« E poichè sarebbe un grave errore lasciare riedificare dal Comune le case già distrutte, sull'ampia distesa della città che costeggia il mare, tutta la zona collegata alla città nuova, dovrebbe diventare secondo l'on. Pantano, un immenso dok, il più grande del Mediterraneo, uno dei più importanti del mondo; dok che il porto franco svincolando da tutti gli intralci doganali farebbe centro poderoso di facili scambi.

Decisioni del Consiglio dei ministri

Roma, 4, ore 20.

Il Consiglio dei ministri, nella sua adunanza di oggi, ha approvato: 1.o il decreto di amnistia; 2.o il decreto di legge recante le disposizioni sull'ordinamento giudiziario di procedura civile e di procedura penale per i circondari di Messina, Reggio Calabria e Palmi; 3.o il regio decreto per la ricostituzione degli abitati nei paesi compresi nel terremoto; 4.o il decreto da emanarsi in legge circa al denunzie di morte da fare all'Amministrazione dello Stato dei loro dipendenti per la anticipazioni e le pensioni a favore delle vedove e degli orfani, e per la sostituzione degli impiegati denunziati come morti; 5.o il regio decreto riguardo le norme per la statistica agraria; 6.o il regio decreto che modifica il progetto sulla ... relativo ai servizi tecnici del Ministero di agricoltura, industria e commercio; 7.o il regio decreto che nomina gli ingegneri a delegati di porto; 8.o il regolamento per l'applicazione della legge 9 luglio 1908, N. 473, sugli stipendi di carriera del personale dei Convitti nazionali; 9.o il regio decreto per l'istituzione di borse di studio a favore degli studenti siciliani e calabresi da parte dei Consigli accademici delle Università ed Istituti superiori presso i quali sono iscritti coi fondi di rimborso provento dalle tasse scolastiche spettanti alle dette Università ed Istituti superiori. 10.o il regio decreto per l'esenzione daziaria degli oggetti mandati in dono alle vittime; 11.o il regio decreto da convertirsi in legge per l'esenzione del dazio doganale delle cose mobili provenienti dall'estero destinate ai Comuni danneggiati dal terremoto; 12.o il regio decreto da convertirsi in legge per lo sgombro delle macerie, la custodia e la vendita dei beni e delle masserizie che si rinvengono nelle macerie nei luoghi colpiti dal terremoto; 13.o il regio decreto contenente le norme per l'acquisto di legname, baraccie e padiglioni smontabili per i luoghi colpiti dal terremoto.

Escursioni militari in montagna.

Cuneo, 4, ore 21.

Domani saranno iniziate lungo i nostri monti le grandiose escursioni dei nostri artiglieri. Una compagnia del 2.o alpini, battaglione Borgo San Dalmazzo, partirà dalla nostra città alla volta di Valdieri, per intraprendere le sue escursioni, al comando del capitano Bertolini. Le sue escursionistiche dureranno dal giorno 6 a tutto il 15 del corrente mese.

La seconda brigata d'artiglieria da montagna, con sede a Mondovì, comandata dal maggiore cav. Mesturini, prenderà anch'essa parte alle escursioni.

La quinta batteria prenderà sede a Boves; la quarta a Valdieri; la sesta andrà a Vernante per le escursioni sui monti circostanti.

La prima di queste ultime partirà il 6 da Mondovì, dove si trova di guarnigione, l'altra da Borgo San Dalmazzo, dove risiede.

Una esposizione importante per i viticultori.

Roma, 4, ore 19.

Le grandi difficoltà che incontrano i nostri viticultori per smerciare i loro vini in questa annata di grande produzione hanno indotto la Società degli agricoltori italiani a indire una Esposizione internazionale di tutti i prodotti che si possono ottenere dalla vite, all'infuori del vino, che è quello che finora ha avuto la assoluta prevalenza. L'Esposizione, della quale è presidente onorario il ministro di agricoltura, e presidente effettivo l'on. Olivi, sarà tenuta a Roma, nella seconda metà del mese corrente, e sarà inaugurata il giorno 14, coll'intervento del ministro di agricoltura. Il palazzo dell'Esposizione è situato fuori Porta del Popolo, in via Lissa di Savoia.

Il concorso degli espositori è molto numeroso e ha superato ogni aspettativa, specialmente quando si sappia che tutto le Italie, quanto all'estero non è mai stata fatta una Esposizione di tal genere. Dal programma si rileva che la Mostra comprenderà la sezione seguenti: 1.a Uva da tavola; 2.a Uva secca; 3.a Mosti e vini concentrati; 4.a Mosti sterilizzati e vini senza alcool; 5.a Distillazione del vino e delle vinacce; 6.a Spumanti attivi; 7.a Mosti lavorati e conservati per l'alimentazione, e loro applicazione; 8.a Cura dell'uva; 9.a L'uva e i tralci come foraggio.

In ogni categoria, oltre i prodotti principali ora indicati, sono comprese anche le macchine e attrezzi relativi alla loro fabbricazione, gli imballaggi, le pubblicazioni, i piani, i disegni, ecc.

Oltre i prodotti inviati da parecchi espositori esteri, specialmente austriaci, francesi e svizzeri, vi saranno inviate campionarie fuori concorso, provenienti dalla California, dalla Germania e dalla Svizzera.

L'Esposizione sarà illustrata da speciali conferenze durante l'assemblea generale della Società degli agricoltori italiani, che sarà tenuta dal 15 al 18 corrente, e fra i conferenzieri si notano il dottor Grimaldi, l'ing. Ernesto Mancini, il prof. Stoodini, il prof. Ugo Rossi, il professore Silvestri, il dottor Vecchia.

L'iniziativa della Società degli agricoltori italiani è veramente utile ed opportuna, certo che ha ricevuto l'approvazione e l'incoraggiamento del Re e del Ministero di agricoltura. Essa servirà certamente a fare ai viticultori italiani ed esteri utili ammaestramenti, e indicherà loro anche vie da seguire per difendersi contro i danni gravissimi che derivano dalla piletra della nostra produzione enologica.

La vertenza della Ditta Bursalino con i suoi operai.

Alessandria, 4, ore 23.

Una completa ed assoluta calma si ebbe oggi in città nonostante il gravissimo conflitto tra la Ditta Bursalino ed i suoi operai. Questi si mantennero tranquilli per quanto si verificasse un po' di eccitazione. La Ditta ha inviato ad ogni operaio tiritare una lettera raccomandata in cui si avverte che se subito non riprenderà il lavoro lo si riterrà dimissionario. Non si sa ancora che decisione prenderanno gli operai. Il segretario della Federazione italiana dei cappellai rimane qui sulla piazza fra gli operai stessi e vi resterà fino alla soluzione del conflitto. Gli operai poi stanno facendo pratiche per ottenere sussidi finanziari dalle Associazioni operaie italiane e stranieri per poter spiegare tutta la possibile forza di resistenza. La Ditta da parte sua pare più che mai decisa a sostenere fermamente le sue ragioni. In questo momento vengo a sapere che non è improbabile che domani si tenti una via di accomodamento da parte del prefetto e del sindaco con speranze di successo.

Quattro pazzi tentano soffocare un infermiere e poi evadono

Firenze, 4, ore 23,10.

Stamane si è sparsa per la città la notizia della fuga di quattro pazzi dal nostro Manicomio e cioè di certi Carmignani Luigi, Lapponi Carlo, De Pitti Luigi e Gagliardi Armando.

Ieri sera, dopo la visita del sorvegliante, e cioè verso le ore 21, in una camera dove erano ricoverati i quattro pazzi si svolse un dramma terribile. Uno di essi chiamò l'infermiere, certo Nesi, dicendogli che il De Pitti si sentiva male. Avvicinatosi l'infermiere al letto, fu assalito dagli altri tre e imbavagliato perchè non gridasse; quindi tolsero le chiavi i quattro pazzi chiusero la porta della camera stessa perchè non fosse sentito il rumore dai di fuori e perchè non venisse alcuno in soccorso. Legato l'infermiere, i quattro pazzi lo gettarono sopra un letto mettendogli sopra un materasso e le coltri onde soffocarlo. Fatto ciò essi fuggirono dalla camera, rompendo un vetro e tirando poi dalla porta. Il povero infermiere liberatosi potè liberarsi dal materasso; quindi rotto lui pure un vetro della camera, gridò al soccorso. Un infermiere lo sentì e accorse in fretta. Intravedendolo che stava lì presso udì le grida e così si venne a scoprire la drammatica fuga dei quattro pazzi. L'infermiere ha passata la notte al Manicomio e stamane è stato trasportato all'ospedale.

I profanatori della giovinezza.

Firenze, 4, ore 21.

In via Toscanella il facchino Guagni Baldassarre, d'anni 48, conviveva in una onesta casa colla moglie ed una figlia quattordicenne. Ora la moglie insieme alla figlia si sono recate al Commissariato di polizia del rione. La madre espose che nella mattina si era accorta da particolari molto intimi che qualche cosa di anormale era avvenuto alla giovinetta. Alle vivissime esortazioni di svelare la verità, la fanciulla confessava alla madre tutto l'abominio di cui il padre era stato capace sopra di lei. Il funzionario ha ricevuto la denuncia, delle due donne ed ha inviato subito in via Toscanella due agenti che hanno sorpreso ed arrestato il padre bestiale, il quale ignorava le rivelazioni fatte a suo carico. Il facchino venne tradotto al Commissariato e di là tradotto alle carceri delle Murate. Occorre però notare che la giovane (e la madre di lei lo sapeva) altre volte dovette subire l'oltraggio di un fatto che non era il proprio padre. Tutto questo è avvenuto circa un anno fa, ed ha servito a svelare alla madre che anche questa volta una figlia era stata sovranamente violentata. La giovanetta è stata sottoposta alla visita medica, ma pare che la visita abbia condotto a concludere che la ragazza non sia mai stata oltraggiata. Il fatto ha prodotto grande impressione.

Il " karakiri „ di un fiorentino

Firenze, 4, ore 23,10.

Stamane alle Cascine, in una delle siepi che fiancheggiano il viale del Re, due guardie municipali hanno trovato disteso lo scrivano di pretura Alviero Pazzi, d'anni 23. Il disgraziato aveva i pantaloni aperti e la camicia rialzata sul davanti e si era prodotta una larga e profonda ferita al ventre mediante un colpo di rasoio. Se agli agenti municipali più tardi il piantone di pubblica sicurezza dell'Ospedale di San Giovanni di Dio, ove il Pazzi è stato trasportato, l'infelice ha voluto dare alcuna spiegazione sul suo tentativo disperato. Ma da una lettera lasciata per la donna con cui, dopo essersi separato dalla moglie, egli conviveva e aveva avuto un figlio, si rileva che il Pazzi è stato spinto al disperato passo da dissesti finanziari e dalla vergogna e forse dal disonore che egli temeva per certe indelicatezze commesse in seguito appunto a quei dissesti. Si crede però che si riuscirà a salvarlo.

" Auri sacra fames „

Alessandria, 4, ore 22.

Il bagliore di un nevissimo marengo d'oro ha attirato la cupidigia del soldato Laurio Andrea, il quale lo rubò ad un'ingenua recluta. A tutta giustificazione del suo atto egli adduce la speciosa spiegazione che anche lui era stato derubato, e intendeva quindi rifarsi. Al Tribunale non parve questa un motivo sufficiente per alleggerire il prossimo, e gli appioppò tre mesi di carcere militare ed al successivo passaggio ad un corpo di disciplina.

Presidente: colonnello Ongaro; avvocato fiscale: cav. Baretta; segretario estensore della sentenza: avv. Crochini; difensore: Lalli.

Bollettino della Marina.

Roma, 4, ore 18.

L'edizione « Foglio d'Ordini », del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Il segretario nel personale amministrativo di ragioneria, Scuderi, è collocato in aspettativa. — Il capitano medico Procaccini, in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in servizio. — Il capitano medico Prisco imbarcato a Genova, sul piroscafo « Re d'Italia », diretto a New York, in servizio di emigrazione. — Il tenente medico Prisco imbarcato a Genova, sul piroscafo « Italia », diretto a Rio nel Plata, in servizio di emigrazione.

REATI E PENE

Due avvocati imputati di falso assolti in istruttoria.

(Sezione d'accusa di Torino).

E stata pronunciata recentemente, ed è ora soltanto nota nel suo dispositivo e nella sua motivazione, una sentenza della Sezione d'accusa di Torino, che chiude definitivamente la odissea giudiziaria di due avvocati, l'uno di Biella, l'altro sorianese, imputati di falso in un atto di causa civile. La Camera di consiglio del Tribunale di Biella aveva già prosciolti i due avvocati, assai noti nel mondo forense, ma la Parte civile aveva fatto opposizione, ricorrendo il giudizio della Sezione d'accusa. Affinchè i lettori conoscano con assoluta imparzialità le vicende giudiziarie di questo procedimento, ricostruiremo l'origine della causa ed il suo svolgimento coi documenti firmati dai magistrati che giudicarono.

Ordinanza della Camera di Consiglio

Da questa ordinanza appare che i due avvocati erano imputati del delitto represso dagli articoli 63, 300, 301 C. p., per avere, di correità fra loro, in Biella, nei primi giorni di luglio 1905, allorchè la data di una lettera scritta da Sariorix Michele a Martinetto Federico, sostituendo alla data reale 30 giugno 1901, quella apparente 30 agosto 1905, e presentando poi questa lettera così alterata alla Cancelleria del Tribunale di Biella, perchè servisse come documento in causa civile promossa dalle Officine di Netro contro Martinetto Federico e Carlotto Achille.

L'ordinanza così narra il fatto:

In seguito a causa penale che avrebbe dovuto svolgersi innanzi a questo Tribunale contro certi Martinetto e Carlotto a querela delle Officine Società meccaniche di Netro per abuso di marchio di fabbrica, fu sospeso in applicazione dell'art. 33 P. P., per il dibattimento mandandosi alle parti di verificare innanzi tutto a chi spettasse la proprietà esclusiva dei marchi in questione. Iniziata la causa civile, il Martinetto aveva come patrono uno degli imputati, l'avvocato di Torino, e cui si associò tosto l'avv. Bosio della stessa città e che era procuratore l'avvocato (altro imputato) di Biella. Fra i varii documenti di causa era stata comunicata alla parte avversa dalla Difesa del Martinetto una lettera in data 30 luglio 1905 e registrata a Biella, colla quale tal G. Sartoris autorizzava il Martinetto ad applicare sui colletti di sua costruzione la *marca forbice* colla iscrizione « Opificio già Sartoris »; ma all'udienza di spedizione della causa l'avv. Olivetti, di parte contraria, constatò che fra i documenti del Martinetto più non si trovava la predetta lettera, ma altra identica colla data per altro 30 giugno 1901 registrata a Torino, e ne mosse osservazione all'avv. Bosio che, non sapendosi spiegare la cosa, promise di distribuirsi gli atti si sarebbe tosto anche la lettera 30 luglio 1905; invece l'avv. Olivetti, dopo la pronuncia trovò che fra i documenti dell'avversario non vi era la lettera 30 luglio 1905, ma sibbene l'altra 30 giugno 1901, nella quale il 5 indicante il anno era stato trasformato in 7 e l'uno del 1901 in 5, e fu perciò che la Direzione delle Officine di Netro denunciò la cosa al presidente del Tribunale con data 5 luglio 1906 e ne seguì il processo contro i predetti avvocati (ad eccezione dell'avv. Bosio, ch'era perfettamente estraneo) quali autori del falso, i due imputati non negarono in materialità del fatto, ma avvertirono che esso avvenne unicamente per riprodurizzare gli atti nel senso voluto dagli avversari senza intenzione alcuna di recar pregiudizio all'andamento della vertenza, e cioè esponendo: che l'avv. Bosio dopo la discussione della causa e dopo essersi procurato di presentare anche la lettera 30 luglio 1905 secondo i desideri dell'avv. Olivetti, riprese egli stesso tutti gli atti che si porto a Torino essendosi ormai in lui concentrata tutta la difesa del Martinetto, e perchè gli occorreva di fare le opportune aggiunte alla conclusionale, e rimandava quindi tutto l'incartamento all'avvocato biellese perchè lo avesse a coordinare e presentare alla cancelleria per la sentenza; ma che essendosi detto avvocato biellese accorto che nell'incartamento stesso non vi era la lettera del luglio 1905 di cui si era promessa la rappresentazione e si permanevi soltanto quella del 30 luglio 1901, si rivolse telefonicamente all'avv. Bosio per chiedergliene contezza; ma l'avv. Bosio non si trovava a Torino ed allora l'avvocato biellese, che era persuaso dall'obbligo di presentare le carte al Tribunale, si rivolse all'altro avvocato torinese, come quegli che era pur pratico della causa e che costituivano come un intermediario fra l'avv. Bosio e il cliente.

L'avvocato torinese in quei momenti d'urgenza, data l'identità delle due lettere e la promessa fatta di versare in causa quella in data 30 luglio 1905, consigliò senz'altro l'avvocato biellese di correggere in tal senso quella del 30 luglio 1901 che era in atti, e l'avvocato biellese eseguì. Respingono pertanto essi imputati ogni loro responsabilità invocando ad ogni modo la rinuncia del danno ed il difetto degli estremi intenzionali.

La motivazione.

Ritenuto che la questione pertanto si riduce alla ricerca degli elementi costitutivi del reato di falso; data l'esistenza dell'alterazione dalla data da qui a tosto in proposito è lieve il considerare che appare assai strano che si vengano a discutere essenzialmente sulla buona fede rispetto ad un reato di falso commesso da due persone che per la loro professione avrebbero dovuto essere ben guardinghi dal fare atto che avesse di per sè apparenze di falso; ma non è alla stregua di generica presunzione che si possa ritenere senz'altro la responsabilità dei prevenuti quando vi ha concorso di circostanze che eliminano la presunzione stessa. Invece sta di fatto intanto che la sentenza del Tribunale favorevole all'assunto del Martinetto non fu in tutta la sua motivazione ugualmente che poggi sulle emergenze di data della lettera o delle lettere del Sariorix, da che ne conseguirà senz'altro che si danno ove fosse stato voluto dagl'imputati sarebbe rimasto potenziale, che intanto potrebbe dar vita al reato di falso in quanto della potenzialità avesse potuto trovare esplicazione oggettivamente. Ma vien meno anche l'elemento intenzionale diretto quale può essere dato dalla scienza e coscienza dell'agente di commettere un falso e cioè un'alterazione non da sè sola fatta, ma determinata da motivi di lucro proprio o danno altrui; condizioni queste che nei reati di falso talvolta appaiono isolate nello stesso fatto.

Ora nella fattispecie si presupporrebbe il dolo intenzionale quando, data la possibilità di un qualsiasi vantaggio in causa non si avesse in atti dati di fatto che escludono tale presunzione; ma invece sorge da tutto il contesto dell'istruttoria che nè per l'avvocato torinese vi poteva essere mala fede perchè non poteva neppure essere il caso di conoscere qual valore all'una od all'altra delle due date ammettesse l'avvocato Bosio, che ormai era l'unico che disponeva dell'andamento della causa per parte del Martinetto, e

Un caso di coscienza

(NOVELLA)

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

Al domani la madre potè vederlo, dai vetri del padiglione, tranquillo nel suo lettino, a sfogliare un *album* di figure che gli aveva dato una suora.

La signora Mary era fuor di sè dalla gioia, non finiva di ringraziarmi, mi chiedeva ad ogni momento se vi fosse ancor pericolo di una ricaduta, di una non perfetta guarigione, avrebbe voluto che io le fissassi in giorni, ore e minuti precisi la data in cui il suo bambino sarebbe tornato alle sue braccia, alla sua casa.

Io la rincoraggiai molto galantemente alla speranza. C'era un signore dentro ad attenderla, che si sperse ansioso a riosservla, a chiedermi notizie: Guido Varelli. Conoscevo di veduta anche lui. La signora me lo presentò, come un grande suo amico, tanto affezionato al piccino. E' l'amante, compresi fra me, e mi confermai, nei giorni che seguirono, sempre più in questa opinione.

Fin che il bambino rimase all'ospedale, egli venne ogni giorno. Era un bel giovane bruno, gagliardo, con una fisonomia violenta, passionale, ma squisito, dalicatissimo di modi. Possedeva tutte le qualità per vincere nella vita. Aveva un'amante magnifica. Io lo invidiavo.

Il bambino mi aveva messo una gran simpatia. Io sapevo divertirlo, tener viva la sua curiosità. La sua intelligenza mi aveva sorpreso. Per la sua dolcezza era impossibile non volergli bene.

Tornato alla sua casa, volle rivedermi... Era guarito dalla difterite, ma rimaneva malaticcio, pieno di malesseri vaghi. In breve io divenni il suo dottore, il suo amico. Passò qualche tempo. Il male che lo rodeva segretamente cominciò a travagliarlo anche apertamente. Consigliai alla madre un clima più mite: Rapallo. Io mi recavo a visitarlo ogni settimana. Un giorno, dopo una crisi più violenta, la signora mi chiese risoluta, tutta la verità. Gliela nascosi: ma non le negai che il ragazzo, aveva bisogno di molte cure, di tutte le cure, dei più minuti riguardi, per vivere... per guarire a poco a poco in un avvenire non vicino. Quello stesso giorno al pomeriggio, mi imbattei nel giardino della villa coi Varelli. L'avevo incontrato tante volte in casa d'Alba; ma non s'era stabilita fra noi nessuna familiarità. Egli rimaneva sempre compitissimo e riservato. Quel giorno lo vidi triste, abbattuto. Si appoggiò vicino a me, sulla balaustrata del giardino, guardando il mare che rompeva lì sotto quietamente. E cominciò a parlare, a raccontarmi, a svelarsi. Aveva bisogno di comunicare a qualcheduno la sua pena, aveva bisogno di sapere anche lui tutta la verità, per il suo avvenire, per la sua felicità. Egli aveva avuto campo di conoscerci, di stimarmi. Non dubitava di trovare in me un fratello che l'avrebbe aiutato. E mi disse, mi disse tutta la sua storia d'amore e di dolore.

La signora Mary non era la sua amante. Egli l'aveva corteggiata, ma da quando viveva il marito, l'aveva amata, s'era fatto amare. Forse: perchè ora quasi dubitava dell'amore di lei. Ma no, non poteva dubitarne. Ella lo aveva amato, puramente, nulla promettendo. Ella voleva mantenersi onesta, con tutto il sacrificio di sè. Le ripugnava di mentire. Suo marito era duro, cattivo con lei: ella lo sopportava perchè era il marito, lo compativa perchè malato. Morto lui ogni impaccio pareva tolto. Erano stati quelli i giorni più belli per Guido, giorni di attesa inebriante. Finito il lutto dovevano sposarsi. Ella lo aveva promesso, formalmente. Allora solo ella sarebbe stata sua, tutta sua senza più rimorsi. Ma all'ottavo mese di lutto era sopravvenuta la malattia di Ruggero. Cominciava da quel tempo il supplizio. I malesseri del bambino avevano tenuto sempre in sospeso la madre. Come sposarsi senza che prima Ruggero riavesse compiuta la salute? Come entrare nella gioia delle nozze, con le inquietudini di una infermiera? Inutilmente Varelli aveva cercato di persuaderla che non importava, anzi, che sarebbero stati in due ad assistere il malaticcio, che egli l'avrebbe aiutata ed ella si sarebbe riposata. No, no. Ella gli aveva detto di amarlo troppo, per potersi abbandonare a lui con qualche inquietudine, non libera in tutto da tristi pensieri, che ella s'era ripromesso quell'amore come il premio d'ogni suo sacrificio, che voleva goderlo pienamente, immergersi, obliarvisi... che infine i malesseri di Ruggero erano i disturbi della crescita, che sarebbero presto cessati...

Invece! Ecco che in quel mattino, proprio in quel mattino tutto era crollato. Quello che la signora aveva temuto, presagito, e che io le avevo confermato, l'aveva sconvolta, tramortita.

— Non c'è più che una madre qui — ella gli aveva gridato alle sue suppliche insistenti. Ella doveva vivere al figlio. Come parlar di nozze, di amore? con un tanto pericolo? I suoi occhi, le sue labbra, le sue mani non potevano aver più sguardi, più parole, più carezze che per Ruggero! E se egli l'amava, se la credeva degna d'amore, come avrebbe potuto sospettarla disposta ad altri pensieri che pel figlio?

Partirne egli se non la intendeva, si allontanasse da lei, la lasciasse sola ad aspettare la lenta guarigione... o restasse ad attendere, muto, chiudendo in sè ogni parola d'amore... sacrilega... restasse ad attendere con la speranza, con la certezza, che, dopo il figlio, alla sera di lui. Ma *dopo*. Questo era giusto, altamente giusto, egli lo sentiva, ma inumano, inesorabile... E di quanti mesi, di quanti anni ancora! Ogni giorno era un giorno di bene che gli veniva tolto: da chi? da un fato terribile innanzi a cui egli si sconsciava.

Povero Varelli! Pareva invecchiare ad ogni parola. Il suo viso era affogato di grandi rughe: le sue mani brancicavano il marmo del parapetto come quelle di un cieco che cerchi un appoggio sicuro. Non mi posso dimenticare di quella scena e del resto che ne ebbi. Mi ricordo che il giorno era bello, che le palme del giardino ondeggiavano dolcemente nell'azzurro, che un volo di colombi veniva placido nel sole... e veniva un bisbiglio da una strada vicina, e passavano coppie, forse d'amanti, con viole tra le mani. Mi ricordo che tutto intorno incitava all'amore, alla gioia, e che anche la villa dove Ruggero languiva, sembrava chiudere la felicità: e che io nel contrasto di quell'innamorato, nella visione di quella madre, pensando che avrebbero potuto amarsi, e gioire, ad quel debole infermo non si fosse frapposto, io sentii ribellarmi in me non so quale oscura coscienza e affermare i diritti della vita, e accusarmi dell'aver io salvato chi doveva perire.

E questa ribellione si rinnovò poi sempre negli anni che passarono, anni eterni di sofferenze per quelle tre creature, si rinnovò ad ogni volta che mi fermai nel pensiero del loro destino.

Ve li imaginate, voi, quei due amori, che voi poco fa credevate amanti, ve li imaginate curvi sulla lenta morte di Ruggero? Io credo che Varelli la odiasse. L'odio doveva fermentare nel fondo del suo affetto, della sua pietà. Certo nulla se trapariva dinnanzi a lui. L'innamorato s'era travestito da amico, per farsi accettare. Ma io ho sorpreso certi suoi sguardi al malato, acuti, crudeli... Pensate voi allo sfiorire della bellezza, al cadere della giovinezza, al passare di tutto quello che non si riavrà più, mai più?

E credete che Ruggero mi fosse riconoscente? Già, voi sapete la poesia che mi ha dedicato. Sotto lo scherzo c'è il vero. Mi era grato delle cure continue, affettuose: ma in fondo, sentendole vane, quasi imputava a me i suoi mali. Quante volte i suoi occhi mi hanno espresso intensamente, seriamente, quello che dicono i suoi versi! « Perchè non mi hai lasciato morire! ». Sembra che facendo quella poesia egli abbia ascoltato la voce della mia coscienza.

Voi mi direte che è bene che sia vissuto per quei pochi canti che ha lasciato. E' bene a voi, sia non fu bene a lui. Anche l'arte gli diede più dolori che gioie. Lo sentii in impazzare alla sua debolezza che gli vietava di seguire il suo ideale, e malodire alla vita nemica che lo respingeva, leggendo qualche grande poeta. Povero Ruggero!

E ora! Varelli si è accorto l'altro giorno, solo, che la morte non risolveva nulla, che tutto era finito, che due esistenze erano infrante, divise per sempre. Finchè Ruggero viveva, la consuetudine continuava ad avvicinare quei due esseri. La larva che si era interposta tenacemente fra loro, li trattenevà ancora, senza più una definita speranza l'uno a fianco dell'altro. Appena scomparsa, fu tra loro un vuoto che non si riempì.

Varelli lo ha compreso di un colpo, e ne ha pianto con me. La signora Mary non poteva esser più la sua moglie, la sua amante. Tutto era distrutto in lei. A quarantadue anni, dopo quindici anni di angosce interne, il cuore non può più accogliere un'altra imagine di felicità. E' brullo. Si può diffondere per tutti gli infelici, l'amore che si acuiva su uno solo: null'altro. La signora Mary non potrebbe più essere che una buona opera di carità.

Non si son detti nulla. Varelli l'ha guardata, come per la prima volta, realmente dopo il sogno doloroso di tanti anni, e l'ha vista lontana, perduta, appassita per sempre, desiderosa, bisognosa più di solitudine che di compagnia.

E poi ha guardato sè stesso, i suoi capelli grigi, le sue tempie impoverite, i suoi occhi stanchi... e ha sentito che anch'egli era irreparabilmente perduto, per la vita. La vita era corsa, ai suoi amori, alle sue gioie: ed egli era rimasto immobile, fisso alla sua angoscia. Ora gli mancavano le forze, per richiamarla in sè, riagitarla, e dominarla.

Ed è partito, partito senza meta, come uno che esce da una prigione: è partito per togliersi dai luoghi del ricordo, e se ne andrà vagabondo chi sa dove. Dovunque egli vada, esulato dalla sua mala fortuna, nessuna strada lo potrà più ricondurre al suo bel sogno. Ora sapete perciò Guido Varelli non era al funerale. E sapete anche che esso ingombri di torbido la mia memoria, la mia coscienza. Ah! che brutto mestiere questo del medico!

***

E qui il dottor Vivanti si fermò per consolarsi. Aveva ancora parecchie visite da fare. Veniva già notte. S'era già perduto troppo tempo. Ci salutammo. Io lo guardai allontanarsi fra la rabbietta azzurra che il crepuscolo spandeva tra le case della città, sulle strade rumorose, come un velo mesto sulla loro ansia. Molte finestre si illuminavano, invitando alla intimità familiare.

E la storia del povero posta morto mi ritornava a picchiar nella memoria.

« O madre bellissima, o madre — cresta per tutta la gioia — o vittima in sino a ch'io muoia — e oltre e per sempre... ».

FRANCESCO PASTONCHI.

Un incendio al castello reale di Berlino

Berlino, 4, ore 8.

Un incendio è divampato ieri a mezzodì al castello reale di Berlino, residenza attuale dell'Imperatore e della Famiglia Imperiale. Il fuoco sviluppatosi pel cattivo funzionamento di una stufa, si era manifestato in una camera del personale di servizio, situata ai piani superiori, nella parte più antica dell'edificio. Al primo segnale tutte le pompe della capitale giunsero al palazzo, intorno al quale si era pure ammassata una folla enorme. Un imponente servizio d'ordine venne immediatamente organizzato dagli agenti di polizia ai cui non tardò a unirsi una compagnia di fanteria. In breve giunsero pure sul luogo il generale von Boecher, comandante la piazza, il capo della polizia ed un aiutante di campo del governatore. Il focolare dell'incendio non poteva essere raggiunto se non mediante una scala diritta e stretta internamente invasa da un intenso fumo. Non fu quindi che a capo di due ore che i pompieri poterono domare l'incendio e lasciare il palazzo. Frattanto Guglielmo, il quale non aveva lasciato il palazzo, si faceva tenere al corrente dei lavori di estinzione.

I danni non sono importanti.

Un guanto compromettente

fatto sparire da Marietta Wolff

Parigi, 4, ore 10,10.

Si diceva ieri che la famosa lettera o il telegramma, di cui abbiamo fatto cenno, indirizzata dalla signora Steinheil ai suoi « fedeli domestici » era già stata posta da molto tempo nell'incartamento dell'istruttoria. Così invece non è: fino all'ultimo momento la vecchia Marietta aveva custodito questa lettera per uno scopo che ci sfugge, ma la verità si costringe a dire che il documento è stato poi distrutto dal fuoco.

Si assicura ora che il giudice André sa che cosa pensare sulla provenienza degli oggetti che un'operazione poco onorante, ma imperiosa, fece scoprire di nottetempo nella fogna della villa Steinheil. Si trattava, a quanto pare almeno, di ricercare l'ampolla che aveva contenuto il narcotico al cui si sarebbe servita la Steinheil per addormentare le sue vittime. Ora non solo si sarebbero ritrovati i frantumi di questa ampolla, ma anche, sempre a quanto si afferma, il guanto che formava il polo con quello che fu trovato affondato nella bocca della signora Japy. Questo polo di guanti, da uomo, polo di guanti che « Meg » aveva detto di non conoscere, appartenevano probabilmente all'assassino. Il misterioso bandito, diffidente e cauto, aveva tenuto i guanti per non lasciare traccia delle sue dita tanto sul corpo delle vittime quanto sopra gli oggetti che doveva essere costretto a toccare durante la notte terribile.

Quando Marietta giunse dal « Vert logis » all'*impasse* Ronsin, andò direttamente alla camera di Marta Steinheil, ove era coricata « Meg » e l'abbracciò a lungo. Alcuni testi oculari si ricordano che la signora Steinheil designò collo sguardo una ampolla ed un guanto che Marietta andò a prendere e portò poi nella cucina, donde alla non si mosse più durante tutta la giornata. E' questo guanto, sono i frantumi di questa ampolla che si sono ritrovati nella fogna dell'*impasse* Ronsin? Abbiamo voluto interrogare Marietta Wolff intorno alle impronte digitali rilevate sopra il pendolo della biblioteca che le pazienti ricerche di Bertillon attribuiscono alla vecchia serva. Coloro che la rimontavano erano abitualmente Remigio Couillard e il pittore stesso. Perchè si trovarono dunque le traccie delle dita di Marietta Wolff?

— La cosa è semplicissima — rispose costei — sono io che per ultimo ho messo la camera in ordine dopo le constatazioni giudiziarie. Non mi sorprende quindi che abbia lasciato traccie delle mie mani sopra questo pendolo che ha dovuto necessariamente toccare.

L'epilogo giudiziario dei fatti di Cronstadt

Pietroburgo, 4, ore 16.

Il Consiglio di guerra di Pietroburgo a porte chiuse ha cassato l'assolutoria di cinque marinai e di due altri individui accusati di far parte dell'organizzazione socialista rivoluzionaria di Cronstadt. Tutti vennero condannati a sei anni di reclusione.

Dove si è nascosto Azeff?

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 4, ore 10.

L'*Echo de Paris* ha da Ginevra: « Si riferisce da Zurigo che Azeff si trova ora in Svizzera e che quattro membri del partito terrorista sono sulle sue traccie. Si dice che la polizia che Lopoukine è stato arrestato dietro denuncia di Azeff ».

Lo *Petit République* dà delle informazioni complementari sui procedimenti di Azeff. E' assodato che Azeff, di pieno accordo con Rachkowsky e Gusmaimoff, preparò due attentati contro Nicola II. Questi attentati erano, nel pensiero dei loro autori, destinati a far fallire ed a conturbare il movimento liberale russo. Gli ufficiali di Palazzo, al corrente del complotto, arrestarono i congiurati. Azeff apparve profondamente scoraggiato dall'arresto dei suoi compagni e si ritirò dall'organizzazione di combattimento, dichiarando che i mezzi ordinari non erano sufficienti per atterrare lo Tsar e che bisognava studiare un progetto di attentato in aeroplano. Azeff aveva anche riunito dei fondi per questi studi straordinari.

Londra, 4, ore 10.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « La *Gazzetta della Borsa* afferma che Azeff, travestito da commerciante francese, si era recato tempo addietro a Vladivostok e nel Giappone; altri riferiscono che egli si nasconde in qualche borgata della Finlandia e che è forse già partito, provvisto di molto denaro, per l'Inghilterra. Da fonte bene informata si è convinti che Azeff sia colpevole di avere provocato, come agente del Governo, le rivoluzioni di Sviborg e di Tammerfors, e particolarmente la rivoluzione nel distretto del Volga, nella quale migliaia di persone sono state uccise ».

La lotta di uno « sloop » col mare

Ci telegrafano da Havre, 4, ore 16:

Ieri mattina, verso le 6,30, lo sloop *Providenza*, con a bordo due marinai, Guglielmo e Pietro Mescamps, lasciava Trouville per La Havre, con un carico di sabbia. Il vento, ad un certo punto, si fece violento e mandò lo sloop a sbattere contro il banco detto dei Ratlè. Guglielmo si accorse che la nave faceva acqua nella parte anteriore. Aiutato da suo fratello riuscì a valutare, con lo sloop continuò a tener male il mare. Pertanto la situazione divenne così critica che i due marinai fecero i segnali di pericolo. Lo *steamer Rapid* si portò in soccorso. I due uomini della *Providenza* vennero raccolti estenuati al momento in cui la loro imbarcazione colava irrimediabilmente a picco.

Un nuovo tipo di aeronave

Ci telegrafano da New York, 4, ore 6,30:

Un nuovo tipo di aeronave, della lunghezza di 33 metri, fatta in acciaio e capace di trasportare 100 persone, viene costruito nel cantiere del Lewis Nixon. Secondo il suo inventore, esso risolverà commercialmente il problema della navigazione aerea. Si è già costituita una Compagnia per sfruttare questa invenzione. Tra gli azionisti vi è un buon numero di capitalisti ben noti, tra cui il signor Carlo Barns, il quale afferma che la Compagnia si è impegnata a costruire un aeroplano della lunghezza di 700 piedi per un milionario inglese di cui non intende fare conoscere, per ora, il nome.

I documenti segreti di Saletta

e l'intervento alla loro cernita di una signora straniera

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, ore 19.

Il fatto a cui allude l'onorevole Leali nella sua interrogazione sulle voci di indiscrezioni commesse da una signora, su documenti militari, riservatissimi, è questo: Il compianto generale Tancredi Saletta, che fino al giugno 1908 ricoprì la carica di capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito, professò negli ultimi anni della sua vita una viva amicizia per una signora appartenente, per quanto straniera, all'alta società romana. Questa donna è la signora Siemens, vedova di un membro della famiglia Siemens, proprietaria della grande casa industriale tedesca. Essa era passata poi a nuove nozze col principe persiano Fredun Khan, addetto militare alla legazione di Persia, a Roma, e dal quale era divorziata l'anno scorso. La signora Siemens, aveva dato prove di devoto amicizia al generale Saletta, accompagnandolo in viaggi all'estero e nei suoi soggiorni sulla riviera ligure, che il compianto generale, negli ultimi anni della sua vita, per ragioni di salute era costretto a fare: essa poi la aveva assistito durante la sua malattia, come se fosse persona di famiglia. Quando la sera del 9 gennaio, il generale Saletta, nella sua abitazione, in via Piemonte, venne colpito da un forte attacco di angina pectoris, con edema polmonare, la signora Siemens, subito avvertita, rinunciò a recarsi a pranzo presso una famiglia che l'aveva invitata, e corse presso il generale e cui prestò le più diligenti cure senza più muoversi dal suo capezzale. Nel mattino del 21 gennaio, giorno in cui il generale Saletta spirò, assistettero alle ultime ore del generale Saletta, anche i generali Fecia di Cossato e Lamberti, oltre al colonnello medico Brazzi ed al medico prof. Wilde.

Morto la mattina del 21 gennaio, alle 7, il generale Saletta, lo stesso giorno, alle 18,30, il pretore del secondo mandamento, cav. Musci, assistito dal cancelliere, dopo avere posto i suggelli ai mobili ed alla porta della camera da studio, aprì il testamento che era stato trovato nella cassaforte. Esso era in una grande busta gialla con tre suggelli in ceralacca, e con la iscrizione: « Questo è il mio testamento: Tancredi Saletta ».

La lettura del testamento avvenne in presenza del notaio, dei generali Fecia di Cossato e Lamberti e del capitano Cottone, amico personale del defunto generale. Il testamento era stato fatto nel 1907 ed il generale Saletta dichiarava in esso di lasciare erede universale il nipote Ermanno Saletto figlio dell'avvocato Augusto, fratello dell'estinto, e di quello che strettamente gli spettava per legge, il figlio, cav. Augusto. Il generale Saletta lasciava poi anche altri legati, nominando esecutrice testamentaria la signora Siemens. Frattanto il Ministero della guerra, aveva creduto di adottare delle misure precauzionali, perchè i documenti esistenti nella cassaforte del l'ex capo di Stato Maggiore dell'esercito non fossero oggetto di indiscrezioni, ritenendo che tra le carte potessero esservi copie di documenti delicati ed importanti, riguardanti la difesa dello Stato.

L'annessione dei sigilli alla cassaforte ed ai mobili del defunto venne fatta d'accordo cogli eredi del generale, volendosi evitare conflitti come, in caso analogo, sorsero dopo la morte del Crispi.

Un ufficiale dello Stato Maggiore da poco promosso ai gradi superiori, il cavaliere Lecquio, che era stato segretario del defunto per varii anni, venne incaricato di fare la cernita delle carte. Se non che, giunto il momento di fare tale cernita, oltre al cav. Lecquio, rappresentante del Ministero della guerra, si accinse a presenziare le operazioni anche la signora Siemens, esecutrice testamentaria. Sembra che taluni documenti estratti dalla cassaforte fossero particolarmente delicati e che al rappresentante del Ministero della guerra non sia sembrato opportuno che la signora Siemens ne prendesse visione, ciò che tuttavia le sarebbe spettato per legge nella sua qualità di esecutrice testamentaria. Fatto sta che la cernita dei documenti alla presenza della signora Siemens, dopo la primissime operazioni, non proseguì più oltre e fu sospesa. Il ministro della guerra opinò che non poteva permettere che una persona estranea all'esercito e straniera per giunta, prendesse visione, sia pure sommaria e rapida, di documenti interessanti la difesa dello Stato. Che cosa sia esattamente avvenuto dopo ciò, non si sa: fatto è che la signora Siemens finì per rinunciare ad esercitare personalmente il controllo sulle carte del generale Saletta e acconsentì a delegare a tale ufficio un ufficiale dell'esercito, il conte Campello, in presenza del quale la cernita dei documenti fu rapidamente fatta.

I documenti stessi vennero posti al sicuro al Ministero della guerra.

Da questo fatto sono sorte le voci disparate, alle quali allude, nella sua interrogazione, l'on. Leali. E corsa voce, per esempio, che prima dell'apposizione dei suggelli la signora Siemens abbia avuto tempo di esaminare i documenti appartenenti al generale Saletta, ma tale voce è peraltro smentita, oltre che da un comunicato ufficiale, dal fatto che i generali Fecia di Cossato e Lamberti, accorsi al capezzale del morente, più non si mossero da casa Saletta, e vollero presenziare tutte le operazioni legali compiute dopo la morte del generale. Tra le voci che corrono, vi è anche quella che il generale Fecia di Cossato abbia dovuto sostenere qualche contrasto colla signora Siemens per le questioni legali, relative alla successione del generale Saletta. Altre voci non raccogliamo, data la loro indeterminatezza ed incontrollabilità.

Il comunicato ufficiale a cui abbiamo accennato dice precisamente così: « A rimuovere qualsiasi dubbio che una interrogazione presentata al ministro della guerra potrebbe far sorgere, il Ministero della guerra comunica che i sigilli prontamente posti all'abitazione del compianto generale Saletta, il ritiro poi fatto da ufficiali delegati dal Ministero di qualsiasi carta che potesse presentare qualche interesse militare, nonchè le condizioni di luogo ed il modo in cui erano riposte, escludono assolutamente che possano essere state oggetto di qualsiasi indiscrezione ».

Intorno alla faccenda dei documenti Saletta, il *Giornale d'Italia* dice che quando si procedette alla cernita dei documenti, la signora Siemens comprese subito l'imbarazzo e la responsabilità della sua posizione nel compiere l'incarico, che sarebbe spettato nella sua qualità di esecutrice testamentaria, secondo l'esplicita disposizione del defunto generale Saletta. Pare che ella abbia anche preso consiglio da un egregio avvocato, gentiluomo, residente a Roma, il quale le suggerì senz'altro di rinunciare all'incarico nelle forme legali.

L'*Avanti!* dice: « Di questa signora si dice che abbia servito da intermediaria tra il Gabinetto di Berlino ed il Vaticano, nel periodo in cui il Governo imperiale patteggiò con il Centro cattolico.

« Tali i precedenti, che hanno potuto far dubitare che la signora in questione si occupi di cose politiche ».

La *Vita* dice: « L'on. Leali, colla sua interrogazione, risale ad un periodo in cui il generale era in vita e riceveva al suo domicilio. Tra le persone che lo visitavano più spesso, vi era una signora straniera molto nota per la sua bellezza e anche per i suoi rapporti colla diplomazia. Il generale Saletta era ammogliato, ma dal giorno in cui celebrò il matrimonio volle allontanarsi dalla degna signora, a cui si era unito. Ed anche nel lestamento non lasciò al figlio che quanto era prescritto dalla legge. Egli faceva vita piuttosto solitaria, e tra i pochi col quali serbava intimità, era annunziata la signora straniera, a cui sembra alludere l'on. Leali. Ma, dal canto nostro, non abbiamo mai saputo levare il sospetto che ella potesse non sappiamo per quali ragioni, interessarsi ai segreti della difesa nazionale ».

L'on. Leali, interrogato dal *Corriere d'Italia* ha detto di non poter dire quanto è a sua conoscenza, relativamente ai fatti contenuti nella sua interrogazione, perchè egli non è ancora in grado di poter assicurare se sarà possibile dare un completo svolgimento alla sua interrogazione, data la gravità e la delicatezza dell'argomento. « Comunque, l'onorevole Leali più del fatto in sè, si preoccupa di una questione di massima, che il Ministero della guerra dovrebbe adottare: quella cioè, di vietare agli ufficiali superiori dell'esercito di tenere, fuori di ufficio, documenti che possano, se conosciuti da alcuno, compromettere la sicurezza dello Stato ».

Giornali e riviste

L'industria moderna, questa sovrana di meraviglie, va pure meditando i suoi grandi doni, le sue grandi debolezze! Avevamo ragione gli Egiziani, quando insidevano profondamente sulla pietra i fasti della loro storia: così possiamo sapere, oggi, il nome del piccolo di cane preferito di Sesostri e quello del... *monsieur* privato di Amenofi IV. Ma noi, noi che andiamo affidando alla carta ed ai libri le cose migliori della nostra storia, del nostro pensiero, della nostra vita, noi resteremo muti e ignorati (per sempre: carta, inchiostri, colori, si avviano rapidamente a morire nella polvere, nel nulla... Il *Matin* ha interrogato, in proposito, gli interessati più immediati. Il signor Larmendie della Società dei letterati, ha promesso di presentare la grave questione in una prossima assemblea: sia di fatto che mentre fino a qualche tempo fa si sbranchiva la carta per mezzo dell'acido solforico, oggi si usa il cloro che riesce ben presto un disinfettante potente. Un pittore ha gravemente dichiarato che gran parte dell'opera dei nostri fratelli non supra sopravvivere lungo tempo! Il divisionista Signac si è dichiarato convinto della sicura rovina della maggior parte delle opere attuali: la pittura moderna è tracciata sulle nuvole. Gli artisti che verificano accuratamente le materie coloranti di cui si servono sono pochi, pochissimi, e quasi tutti si servono di miscele chimiche addirittura nefaste! Un impiegato della Biblioteca nazionale ha assicurato, finalmente, che la carta attualmente preparata per la stampa, si disgrega a poco a poco in polvere e gran parte dell'impressione tipografica se ne va così al vento. Gli stessi inchiostri non sono certo paragonabili a quelli che si usavano una volta, e non reggono a lungo all'azione della luce: c'è, dunque, un pericolo che non si sapeva, forse, apprezzare interamente se non quando, forse, sarà già troppo tardi. Ah, i nostri magnifici incunaboli, che hanno quattrocento lunghi anni di vita sotto la carezza rude di mille e mille mani, i nostri brevitari, i nostri messali, come trionfano, al confronto! Un magnifico salterio medievale stava lì spiegato sul tavolo del cortese bibliotecario: un giornale illeggibile — uno dei nostri giornali moderni! — infaliva accanto nella vecchiezza troppo precoce dei suoi piccoli venti anni! E le belle iniziali [illegible] e i salmi sonanti cantavano ancora, squillando, la parola immortale della fede... *Quo patris es!*

***

Il terremoto, la guerra, il colera, la peste... quanti dolori, quanti strazi, quante rovine. Eppure, anche qua, accanto a questi flagelli dobbiamo pure avere il coraggio di tener conto di un altro flagello immane che lavora ed uccide in silenzio, famiglie intere, intelligenze brillanti, spezzate lentamente; migliaia di lavoratori attivi, robusti, operosi, ridotti inabili, infermi, confinati nel carcere e nel manicomio. Questo flagello si chiama *intemperanza* — scrive il *Bene Sociale* — ed è l'uso e l'abuso delle bevande alcooliche. Per eccessi alcoolici muoiono, infatti, annualmente, in Francia circa 45.000 persone e in Germania altrettante: in Inghilterra circa 50.000 senza contare le migliaia di bambini soffocati dagli stessi genitori nel sonno dell'ebbrezza! Nel piccolo Belgio l'alcoolismo fa ogni anno dalle 18 alle 20 mila vittime; in Svizzera l'alcoolismo provoca nelle grandi città, dal 9 al 10 per cento della mortalità; in Russia le sue vittime ascendono annualmente a 90 e a 100 mila! Così, relativamente al suicidio e alla demenza nella maggior parte degli Stati di Europa l'intemperanza provoca dal 10 al 20 per cento dei casi. In Italia la statistica è ancora da farsi: ma certo, dal numero già grande e sempre crescente delle rivendite di alcoolici e dal consumo di essi che, in alcune provincie, non è inferiore a quello dei paesi più tormentati dal flagello, si può indurre che ogni anno sono migliaia e migliaia i cittadini che, uccisi dall'alcool, lasciano pure dei figli loro la più triste delle eredità! Fatta la somma, ne risulta che all'assenzione del Gladstone — che l'alcoolismo fa più vittime della guerra e la peste insieme — possiamo aggiungere: « e del terremoto ». Di fronte ad un malanno così micidiale i Governi, in generale, non considerando che i vantaggi materiali arrecati dalla produzione e dalla vendita delle bevande alcooliche, sono tutt'altro che solleciti ed energici nel combatterlo: anzi l'iniziativa privata ha saputo compiere meraviglie di bene e di benessere in Svezia, in Norvegia, in Finlandia, in Inghilterra. Ma altrove? L'uomo è fatto così: ride e maledice ai malanni che non dipendono da lui, dalla sua volontà, dal suo sforzo; sui malanni suoi, proprio suoi, preferisce chiudere un occhio: ciò potrà essere rafforzato, ma è pure molto comodo...

***

Il Wildenbruch, l'autore drammatico tedesco morto giorni addietro, aveva conosciuto nel 1890 a Potsdam il futuro imperatore Guglielmo II, che allora non era che erede indiretto, e gli aveva letto alcuni passi della sua ode sulla battaglia di Sedan. Da quell'epoca Guglielmo II seguì assiduamente l'opera drammatica del Wildenbruch e gli mostrò in modo particolare la sua simpatia alla prima rappresentazione del *Quitzow*. Quando, nel 1900, il Wildenbruch mise in scena la sua *Attalada*, gli fu riferito che l'imperatore aveva giudicato poco favorevolmente e assai vivacemente la sua commedia. Non molti giorni dopo il Wildenbruch si trovava alla stazione di Potsdam, quando vide giungere il Sovrano. Come Guglielmo gli rivolse alcune parole cortesi, lo scrittore colse l'occasione per difendersi dinanzi al suo imperiale critico: « Andate a Berlino? — disse Guglielmo. — Anch'io ci vado: salite dunque nel mio vagone: potremo discorrere con tranquillità ». Appena soli, Wildenbruch cominciò ad esporre la difesa del suo lavoro e svilupò le ragioni che l'avevano condotto a dare ai suoi personaggi il carattere non e ad assumerne l'intrigo. L'Imperatore ascoltò con molta attenzione, come se si trattasse dei destini dell'Impero: discusse in seguito col suo interlocutore, dando prova di una competenza degna di un professionista. Infine, poichè il treno giungeva alla stazione di Berlino, disse: « Ora comprendo meglio la vostra idea. Andrò di nuovo ad udire la commedia: essa mi interessa maggiormente, ma non vi condurrò mia moglie... ».

***

I cattolici inglesi hanno pubblicato il *Catholic Calender* per il 1900, compilato dal vescovo di Arindela, mons. Johson. Secondo i dati in esso raccolti, la popolazione cattolica dell'Impero britannico sarebbe di 2.190.000 nel Regno Unito, di 3.310.000 nella Gran Bretagna, di 215.000 nell'Irlanda, Gibilterra e Malta, di 2.085,000 in Asia, di 350,000 in Africa, di 2.860.703 in Australia e di 1.093.000 in Nuova Zelanda e paesi minori. Il totale dei cattolici nell'Impero britannico sarebbe di dodici milioni e cinquantaseimila. La gerarchia episcopale di questo gregge conta 30 arcivescovi, 108 vescovi, 16 apostolici. Se ora, limitando le nostre investigazioni alla Gran Bretagna cioè all'Inghilterra e Scozia, ad esclusione dell'Irlanda e del resto dell'Impero, noi vogliamo constatare il progresso che il cattolicismo ha fatto dall'anno scorso in questi due Regni, basterà di porre a confronto le cifre seguenti: Nel 1900, arcivescovi e vescovi 28; preti secolari 2551; religiosi 1421; chiese o cappelle 2121. Nel 1909, arcivescovi e vescovi 27; preti secolari 3099; religiosi 1467; chiese e cappelle 2137. La sede di Northampton, vacante al 1.o gennaio del 1908, è stata provvista di un titolare, sono stati aperti al culto 18 santuari nuovi; ordinati 65 preti secolari e il clero religioso si è accresciuto di 46 membri nuovi.

***

Il famoso professore Richard L. Garner, che da parecchi mesi viveva ritirato nel Congo francese per apprendervi il linguaggio delle scimmie, ha finalmente dato sue notizie. Esso ci apprendono che le scimmie parlano. Lingua assai concisa del resto di cui il professore ha notato soltanto i suoni, per ora, senza significato letterale. I suoni che esprimono la collera, la paura, la simpatia, il grido della madre che chiama i figli, la loro risposta. Infine un potuto registrare un certo numero di parole che gli permettono — con uno sforzo tanto profondo quanto naturale degli intelligenti — di tener conversazione coi suoi amici della razza scimmiesca.

Per esprimere la fame le scimmie dicono *Nouk dane vel?* si traduce con *Our'k*: qui con *Ou'nh! Ki-lom* è segnale d'attenzione e *Ki-lom-ouh* di fuga.

Insomma è da credere che fra poco gli esploratori del centro dell'Africa non saranno più imbarazzati per farsi indicare la strada.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 731.7; ore 15: 732.7; ore 21: 732.0
Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvoloso; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura centrale al nord in gradi centesimali
Massima + 10,4 Minima — 0,5

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 4 + 7.2
Temperatura minima della notte dal 5 al 4 — 2.0
6 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 44; tramonta alle ore 17 e minuti 42.
Giorno della luna 15°.
Stazione meteorica Borelli (Corso Duca).
Temperatura massima del giorno 5 + 6.0
Temperatura minima della notte dal 5 al 4 — 2.0

Considerazioni di un medico sulla cura delle malattie estenuanti.

Milano, Via S. Tomaso N. 3

„Mi è grato dichiarare che da molti anni prescrivo la Emulsione SCOTT nella mia pratica, con risultati sempre eccellenti. Gradevole di sapore, facilmente digeribile, la ritengo il ricostituente più valido e più razionale nel linfatismo, nella rachitide, nell'osteomalacia e in generale in qualsiasi forma di distrofia, così dell'infanzia come delle altre età."

Dott. Agostino Vertova
Specialista malattie interne.

Nelle malattie dovute all'impoverimento fisico, come si attesta nella dichiarazione che precede,

la Emulsione Scott

offre ogni possibile garanzia di successo, è un vero e proprio sistema di cura, di effetto accertato e sollecito. Usando la Emulsione SCOTT si opera sul sicuro, mentre con ogni altro prodotto similare, si fa un tentativo di esito incerto. La Emulsione SCOTT è riconoscibile dalle imitazioni per la marca di fabbrica "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso", posta sulla fasciatura delle bottiglie.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che dissipa ogni equivoco sul genuino SCOTT!

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

VISTA Debole e Difettosa
corretta dalle Specialità di Distretica Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti. Tutti i giorni feriali meno il lunedì ore 10-12 e 14-17. Via Genova,

CRONACA CITTADINA

Sottocrizione della " STAMPA „ per le vittime della Calabria e Sicilia.

Quarantottesima lista.

Totale lista precedente L. 360.271 90
Amministrazione Compagnie minière et métallurgique de la haute Italie; sede Champdenraz, 400; raccolte fra gli impiegati ed operai della Compagnia 95 29. Totale » 195 20
Somma raccolta fra il personale dalla Direzione superiore poste e servizi elettrici di Torino: Baggio commendatore Carlo, direttore superiore, 25; Devoto cav. avv. Giovanni, 10; Serono cav. Giacinto, 5; Villa avv. Filippo, 5; Rocca Giacomo, 5; Fontana Oscar, 3; Zoccoli Angelo, 5; Bolla Anna, 3; Colombo Emma, 3; Scaglione Adelaide, 3; Ippolito Maria, 2; Cotione Giacinta, 3; Luino Redenta, 3; Rolla Adolfo, cassiere provinciale, 5; Vuetaz Pietro, 2; Petruzzi Vincenzo, 3; Damiani Pietro, 2; Bussa Luigi, 2; Unia Antonio, 1; Nicoletti-Vignola Pierina, 2; Portido Erasmo, 1; Bertotto cav. Emanuele, 5; Signorile cav. Annibale, 5; Coppo Pietro, 5; Marcellino Claudio, 5; Brunardi Giov. Matteo, 2; Fabia Giuseppe, 3; Caratti Antonio, 0 50; Testa Carlo, economo, 5; Segre Elia, 3; Beville Giovanni, 3; N. N. T., 2; Rambaudi Domenico, 2; Bianchi cav. Salvatore, 5; De Giorgi Oddone, 2; Giacolli Giacomo, 2; Crespi Carlo Alberto, 1; Frola Marcellino, 0 50; Bellioni-Trotterio, 3; Rey Angela, 0 50; Antolino Alfredo, 0 50; Mazza Eugenio, 1; Quaglia Camillo, 1 50; Long Alice, 0 50; Long Evangelina, 0 50; Onofrio Maurizio, 2; Zattone Maddalena, 0 50; Goria Giacomo, 2; Brunetti avv. Domenico, 1; Avigdor Ettore Daniele, 2; Stringa Ernesto, 1; Poltini cav. Nestore, 5; Domino Giustina, ricev. uff. Carignano, 2. Totale » 153 75
Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali: Sezione macellai: Canavero Eutelli & — Sezione fattivendoli: Bottino Bernardo & Carrina Michele 1; Pollone Candido 5; Ferrero Antonio 4; Cibrario Maria 1; Frussino Andrea 3; Grosso Augusta 3; Frassotto Giuseppe 2 — Costruttori in legno: Busetto Giovanni 5; Odicine Giovanni 2; Biancardi Andrea 3; Viena Bernardo 2; Bambadielli Luigi 1; Govanca Giovanni 2; Tamagno Giovanni 3 — Società droghieri: Olivetti Graziadio 5; Terenzio Rossi & Gay Lorenzo, via Maserna, 19. Cerrone fratelli 5. — Totale » 74 —
Villata Carlo » 5 —
Ferrovieri falegnami Porta Susa, riparto I.o, a mezzo Lavatelli: Lavatelli Carlo 1 50; Pugella Vincenzo 1 50; Rosa Pietro 1 50; Porta Sebastiano 1 75; Sarasco Giuseppe 1 00; Dolando Carlo 1 30; Fonsetto Giovanni 1; Devecchio Bernardo 1 50; Cabella Angelo 1 50; Balsolo Giuseppe 1 50; Piccinini Giovanni 1 50; Onofri Guglielmo 1 50; Bergamasco Modesto 1 50. Totale » 20 10
Raccolte in Susino fra le due leve 1858-59 festeggiando il cinquantesimo anniversario » 4 40
Versate da diversi a questa Camera del lavoro. *Torino*: Comitato pro erigendo Asilo laico Borgo San Salvario, L. 200 — Rubiu-Saglia Daniele 1 50 — Lega selezionatori 5 — Delmo Desiderato 1 — Degiovanni Alessandro 5 — Renolfi Angelo 3 — A mezzo Sapetti G., fra compagni della ditta Conselli, mobili, 11 65 — A mezzo Valdata, operai della tipografia Paniyza: Valdata E. 2; Jolebe 2 20; F. O. B. 1; S. L. 0 50; N. N. 1; Portiglioni C. 1; Cirio C. 1 50; Vernetti E. 1; Bianco G. 0 50; Mariano C. 1; Chiola N. 0 50; N. C. 1 50; G. N. 0 50; Brunero F. 2; Olivero T. 2; Meriano S. 0 50; N. N. 0 50; Meriano L. 0 50; Devalle A. 0 50; Pairolero F. 0 50; Fuir A. 0 50; M. N. 0 50; Musso A. 0 50; Mottura L. 0 50; Cavallucci 0 50; Carona C. 0 50; Chiarbonello V. 0 50; Petrino A. 0 20; Camerana C. 0 50; Massa G. 0 50; Racca L. 0 25; Marinone A. 0 40; Berta M. 0 50; Appendini G. 0 25; Rorello 1; Mecco E. 0 50; Savio O. 1; Martini P. 1; Frigerio 0 50; Vassallo 0 50; Monaco F. 1; Caravagno T. 0 20; Fincelli M. 0 20; Castellino C. 0 20; Cibrario M. 0 50 — Totale L. 32 60 — Gallo Timodesto 1 — Flandra Salvatore 1 50 — Rossi Aurelio 1 — Rossi Alcide (2.o vers.) 1 — San *Mauro*: A mezzo Archetto, raccolte in una riunione: Archetto A. 1 50; Francone M. 0 50; Necco R. 0 50; Quaglia G. 0 10; Scarafiotti G. 0 10; Inardi A. 0 10; Novarino B. 0 10; Lana G. 0 10; Castellino G. 0 30; Necco B. 0 10; Nicco G. 0 10; Nicco G., escr. 0 50; Falchero A. 0 10; Secondo F. 0 50; Rigo G. 0 15; Gremo G. 0 20; Novarino G. 0 30; Trive B. 0 20; Monto B. 0 30; Nicco M. 0 30; Chiappero G. 0 30; Serra F. 0 30; Novarino G. 0 25; Falchero Angela 0 25; Rosso F. 0 30; Rosso G. 0 50 — Totale L. 2 75 — *Bronzo*: Lega minatori 42 — Lega minatori, Sezione di Lessolo 1 » 221 65
Somme raccolte dal Comune di Savoulx e versate alla Succursale di Oulx della Cassa di risparmio di Torino » 44 —
Altre somme raccolte dai cantonieri dalla strada nazionale di Oulx-Monginevro: Perron-Cabus, capo-cantoniere, L. 3; Gros Francesco, cantoniere 1 30; Gay Emilio, id. 1 50; Bazano Domenico, id. 1 50; Gaiot Paolo, id. 1 50; Arnaud Onorato, id. 1 50; Bret Augusto, id. 1 50; Boyron Francesco, id. 1 50 » 83 50
Somma versata alla sede centrale della Cassa di risparmio di Torino: Ponti Giovanni » 25 —

Totale L. 361.028 60

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 4, ang. Via Roma. Dott. A. Marrapese
Pasti e dentiera secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore con metodo speciale. 117

Sirolina „Rocke“ Catarri Tossi ostinate Influenze Screziosi Flac. ori. L. 4.—

Andate alla
BERLITZ SCHOOL
Torino Via Roma, 48 — Torino Via Roma, 48
ad imparerete in breve tempo non soltanto a parlare ma anche a leggere e scrivere correntemente le lingue moderne, inglese, francese, tedesco, spagnuolo, ecc.
Professori delle rispettive Nazioni.
Lezioni di prova gratuite. 1769
Corsi speciali a L. 8 mensili.

Oblazioni delle Donne Piemontesi per i fratelli di Sicilia e Calabria

(Continuazione e fine).

Signora Giuseppina Canova-Marlinolo, lire 100 — Sig.a Giuseppina Borel 10 — Sig.a Calcino Maria 5 — Sig.a Bussolino Candida 10 — N. N. 1 — N. N. 1 — Ida Caresoli 5 — Contessa Paolina di Stecondo 5 — Maria S. Bruno 10 — N. N. 1 — V. G. N. 2 — Teresa Tavolaj Alessio 10 — N. N. 1 — N. N. 1 — Aniceta Campagnani Frisetti 10 — Carolina Vaccarino Doglietti 5 — N. N. 1 — Poli 2 — Data a S. R. I. la principessa Lætitia da persona sconosciuta 125 — N. N. 20 — Contessa Mary Fantoni di Vigliano 10 — Onorata Garbasso 5 — Ida e Clara Clerico 5 — Maddalena e Luigia Currino 5 — Luisa Rossi 2 — Sorelle Rossi 5 — Sofia Balestra Lace 5 — Alessandra Gonetti 1 — Giovannina Pia Delgrosso 2 — Carolina Ruffa 1 — Giacinta Dalmasso di Garzegna 2 — Angela Destefanis 1 — Laura Garezzi 1 — Negro Flaminia 1 — Eugenia ed Amelia Ferrero 1 — Rosina Pisserin Serena 1 — Polissena Soglioni di Monale 1 — Valeria Ambrosetti (3.o versamento) 200.

La lotteria enologica a beneficio delle vittime del terremoto.

Hanno mandato nuovi doni per la lotteria enologica a beneficio delle vittime del cataclisma: Il sindaco di Torino senatore Frola, una cassa bottiglie barolo dell'Oparia pia Barolo ed una cassa barolo stravecchio della casa Di Mirafiori & Rignor Carlo Motta, 50 bottiglie barbaresco; Jacquemod Lorenzo La Thuile, sei bottiglie elixir Gran Collet; Alpozzo e Figlio, Torino e La Morra, 12 bottiglie vini e liquori; Antonio Meucci, 24 flaschetti chianti; Paolo Verco, Barriera Nizza, 50 bottiglie vino chianto; signor Bosco, una cassa vini fini del Piccio; signor Moroni Giovanni, 24 bottiglie barbera; conte Paolo Della Trinità, un etolitro vino fino da pasto; cav. Anselmo e C., 8 bottiglie elixir Chanousia; signor Giuseppe Cancio, Alba, una damigiana nebiolo barbaresco; signor Felix Casari, 12 bottiglie liquori assortiti; Ditta Gay e Robert, 200 bottiglie vuote.

Il Comitato per soccorsi ai danneggiati del terremoto in persona dell'on. Edoardo Daneo rinnovella la sua offerta ad altre case principali e numerosi privati hanno promesso il loro concorso.

Si avvertono perciò tutti i volonterosi che intendono mandare doni di sollecitare le loro offerte indirizzandole al Circolo Enofilo Subalpino, via Stampatori, N. 4, Torino.

Impenitenti!

Poichè, ripetiamo, si tratta di cifre, ogni ulteriore polemica con persone che di cifre non comprendono un'acca, è perfettamente inutile. Vuole, sì, o no, la *Gazzetta del Popolo* rimettere la *decisione sulla polemica tariffe* al relatore della Commissione del bilancio? a tutta la Commissione del bilancio? all'assessore della materia? a tutte queste egregie persone assieme?

Risponda, sì, o no. Fuggire è inutile.

Materia della decisione saranno i numeri della *Stampa* e della *Gazzetta del Popolo*, che contengono la polemica sui *deficit* dei preventivi dell'acquedotto municipale. Le egregie persone leggeranno tutto, e tutto mediteranno.

Se non accetta, fugge.

Passaggio dei ciclisti sulle banchine fuori cinta.

Riceviamo:

« La prego render noto sul di lei pregiato periodico che, contrariamente a quanto fu annunziato su di un giornale di questa città, la questione non è ancora decisa contro i diritti dei ciclisti. Il ricorso del Municipio alla Cassazione fu dichiarato inammissibile. Fu accolto invece quello del Pubblico Ministero e la questione fu rimandata per una nuova decisione al pretore di Moncalieri. Questi dirà se i militi abbiano o no diritto di passare sulle banchine fuori cinta e la questione molto probabilmente tornerà in Cassazione per la decisione definitiva. Aggradisca i miei ossequi e mi creda: Dev.mo avv. *Achille Cerrato*, consulente legale del T. C. I. »

Il principe Luigi Bonaparte

è arrivato ieri da Roma, alle 15,30.

Arrivi e partenze.

E' giunto da Milano l'on. Facta.

Un duello a coltellate

Nella panetteria di Antonio Ferraro, sita in via delle Orfane, 24, è accaduta ieri una scena fra due operai, che si trasmutò tosto in un vero e proprio duello a coltellate.

In quel negozio si trovavano, poco dopo le ore 14, i pregiudicati Luigi Bruno, d'anni 21, abitante presso il suo principale, e Carlo Morelli, d'anni 20, abitante in via Alfiorie, 4. Che cosa sia avvenuto tra i due giovani da spingerli l'uno contro l'altro non potè esser ben precisato. Certo è che si tratta di qualche motivo futilissimo, forse d'una questione di lavoro. Dapprima i litiganti non si scambiarono che qualche insolenza; ma poi, improvvisamente, estrassero quasi nello stesso tempo i coltelli e ne incrociarono le lame.

Il singolare duello rusticano non durò che pochi minuti, perchè i contendenti furono subito separati. Ambedue però rimasero feriti: il Bruno alla nuca e il Morelli alla mano destra.

Sopraggiunsero sul luogo della rissa due guardie civiche, le quali accompagnarono entrambi i feriti al San Giovanni, dove essi ebbero contemporaneamente le cure del dottor Campora. Questi riscontrò al Bruno una ferita di punta e taglio alla nuca e lo giudicò guaribile in 12 giorni, al Morelli quattro tagli alla mano destra guaribili in otto giorni.

Dopo le medicazioni, praticate sollecitamente dal sanitario, i due rissanti vennero interrogati dall'agente di P. S. Minuzzi e quindi accompagnati dalle guardie civiche alla Questura, dove furono trattenuti in arresto.

Addosso ad uno di essi fu sequestrato un coltello lungo 6 centimetri.

Un pugno.

Carlo Arturo Molandrone, d'anni 24, abitante in via San Paolo, N. 5, conducente di cavalli, mentre si trovava in una trattoria alla Barriera di San Paolo, fu colpito da certo Pietro San Martino con un pugno all'occhio destro.

Fu medicato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Dal sonno alla morte

Certo Francisco Achille, d'anni 20, garzone panettiere, recatosi a dormire in un locale annesso alla panetteria del signor Stasia Eugenio, in via Ponte Mosca, 1, venne ivi trovato morto dal principale che si era recato a svegliarlo perchè riprendesse il lavoro. Il dottor signor Segre dell'Ufficio d'igiene, recatosi sul posto, rilevò che l'infelice era morto per improvvisa sincope. Esperite le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Valentino.

Il ferimento di una donna.

L'altra notte certa Roccia Anna, abitante in via S. Tommaso, 21, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione parietale, prodotta da percosse datele con un corpo contundente — forse una chiave — da un individuo di cui ignora il nome. Il dottor Azzolo la giudicò guaribile in dieci giorni.

L'individuo che era stato trattenuto dalle guardie municipali fu poi identificato per il muratore Primo Ponti, d'anni 21.

Arresti per rapina.

L'altra notte furono arrestati i garzoni panettieri Salazo Giuseppe, d'anni 26, e Marco Luigi, d'anni 15, perchè ritenuti responsabili di avere poco prima derubato, in corso Regina Margherita, certo Patrone Francesco e di averlo percosso.

Un'adunanza alla Camera di commercio contro le nuove disposizioni per i reclami ferroviari.

La Direzione generale delle ferrovie ha, con recente disposizione di servizio, stabilito che i reclami relativi al trasporto delle merci debbano essere redatti in carta da bollo da 60 centesimi, anzichè su carta libera, come sempre si era fatto prima.

Tale disposizione è basata sugli articoli 19 N. 3 e 60 N. 34 del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo. Nelle istruzioni emanate dalla predetta Direzione generale agli Uffici dipendenti per l'applicazione della nuova disposizione, è prescritto inoltre che ogni foglio di carta da bollo non possa contenere che un solo reclamo, di guisa che un commerciante che abbia, come sovente avviene, molteplici reclami da presentare, deve sottostare ad una spesa non indifferente.

La Camera di commercio, a cui sono pervenuti innumerevoli reclami contro questo nuovo balzello che si è inflitto al commercio ed all'industria, e in seguente alla cittadinanza, ha indetto un'adunanza nel salone della Camera stessa, per concordare un'azione da svolgersi presso i poteri pubblici contro la recente disposizione.

All'invito risposero, intervenendo personalmente, i deputati Daneo, Teofilo Rossi, Albertini, Bebandengo, Farinet, Fracassi, Scala, Goglio, e Dario Casalis, rappresentante di Lavorno, ed i senatori Ciborario ed Angelo Rossi. Intervennero inoltre numerosi consiglieri comunali, industriali e rappresentanti di istituti commerciali ed industriali, fra cui il cav. Crespone, presidente della Lega industriale, il cavaliere Bosco, per il Circolo agricolo-industriale di Chivasso e dell'Associazione industriale e commerciale di Ivrea, il cav. Bozzalla, rappresentante l'Associazione laniera di Biella, la Lega industriale della stessa città e l'Unione industriale di Valdagno, il cav. Lombardi, per il Casino di commercio di Vercelli, il cav. [illegible] per l'Associazione industria e commercio del cuoio, il cav. Fasano, per l'Unione industriali chieresi, il cav. Cerianna, per l'Associazione serica, il cav. Rich, per il Comizio agrario di Aosta.

La Presidenza dell'assemblea fu assunta dall'on. Rossi, presidente della Camera di commercio. Esposto lo scopo della riunione e dato conto all'assemblea di quanto già fece la Camera di commercio rimise il Ministero dei lavori pubblici e presso la Direzione generale delle ferrovie, aprì la discussione.

Chiede primo la parola l'on. Albertini, il quale manifesta anzitutto dubbi sulla legalità della nuova disposizione, che, ad ogni modo, si risolve in un nuovo aggravio vessatorio per il commercio. Rileva che non soltanto il reclamante dovrà spendere 60 centesimi per il reclamo in via amministrativa, ma altra carta bollata ancora dovrà acquistare poi se egli adisse le vie giudiziarie. Dichiara infine che si mette a disposizione dell'assemblea per quell'azione che essa crederà di svolgere.

L'on. Dario Casalis, deputato di Livorno, rispondendo ad un saluto rivoltogli dal presidente, si dichiara disposto ad appoggiare le deliberazioni dell'assemblea.

L'on. Daneo, senza entrare nel merito della legalità o meno della disposizione, crede che si debba portare la discussione alla Camera per chiedere le opportune modifiche alla legge.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Simonetta e dell'on. Sesia, il quale dichiara pure di associarsi alle deliberazioni dell'assemblea, il signor Presto pone la domanda se, esercendo le ferrovie lo Stato svolge un'azione di governo o un'azione industriale. Egli crede che svolga un'azione puramente industriale, quindi non crede che un industriale possa imporre una tassa a coloro che hanno ragione di lagnarsi di lui. Per suo conto, è d'avviso che a parte l'azione parlamentare, si debba portare la questione in Cassazione. E ciò anche per non sopire la via ai Municipi ed alle Provincie, esercenti anche industriali servizi pubblici, di adottare identiche disposizioni.

L'on. Goglio pensa che l'assemblea dovrebbe affidare ad una Commissione di parlamentari l'incarico di portare direttamente i reclami al ministro.

Il cav. Bosso osserva che la nuova tassa sia stata imposta per frenare la reclamomania, e rileva infatti che soltanto il dieci per cento dei reclami furono riconosciuti ingiustificati. Crede che all'agitazione si debba dare la maggior energia possibile.

L'on. Farinet giudica severamente la nuova disposizione. Dice che essa non è che un'altra esplicazione del sistema generale di strozzazione delle forze vive della nazione contro cui il paese deve protestare con tutti i mezzi.

Il signor Ghersi lamenta che i rappresentanti della nazione non siano inoltre e non abbiano confidato in Parlamento le considerazioni del ministro Bertolini. E' contrario alla proposta di chiedere che per i reclami riferentisi a danni minimi, sia prescritta una tassa di dieci centesimi, perchè con ciò si verrebbe a riconoscere la legittimità del principio.

E' pure contrario al concedere l'appello alla sentenza del conciliatore in materia ferroviaria.

L'on. Pinchia dichiara di accettare l'invito di pressolare ai poteri pubblici i giusti reclami contro la tassa che si è imposta con danno specialmente del piccolo commercio. Prendendo quindi occasione dei lumi esposti dal signor Ghersi, si augura che i deputati sappiano tenersi sempre indipendenti dal Governo e non esercitare ufficio di critica soltanto quando sono lontani da Montecitorio, salvo poi a votare in favore del Governo.

Il cav. Crespone non ha fede nell'efficacia dei Memoriali e nell'azione delle Commissioni. Vorrebbe che l'assemblea scegliesse altra via per giungere allo scopo che si prefigge.

L'on. Casalis esprime dubbi che si possa con successo affrontare la questione della legalità. Crede che sia più opportuno affidare il mandato ad una Commissione parlamentare di agire presso il Governo.

L'on. Rossi, non è dell'opinione del cavaliere Crespone sull'efficacia dei Memoriali e delle Commissioni, e pensa per suo conto che l'agitazione iniziata debba essere contenuta in confini seri e dignitosi.

L'avv. Olivetti è d'avviso che si debba studiare meglio che non lo si sia fatto finora la questione della legalità della disposizione.

Il cav. Timossi dice che i deputati devono volgere maggiori sollecitudini alle leggi che riguardano il commercio e le industrie.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Daneo e dell'on. Rossi, in risposta ai varii oratori, si giunge alla discussione degli ordini del giorno. Il primo, diremo così ufficiale, che fa specchio il pensiero degli iniziatori dell'assemblea, lo svolge l'avv. Bocca, quale vicepresidente della Camera di commercio, un secondo il signor Ghersi, più vivace nel quale si invitano i deputati a respingere senz'altro la legge Bertolini; un terzo dell'avv. Olivetti, in cui, oltre all'invito ai parlamentari di agire presso i poteri legislativi, si dà mandato alle Associazioni industriali e commerciali di adire le vie giudiziarie. Il dibattito sulla scelta dei varii ordini del giorno si dilunga a fa infine capo al seguente concordato:

« La riunione, visti i provvedimenti della Direzione generale delle ferrovie relativi al contratto di trasporto, alle tasse di bollo ed alle modificazioni delle competenze giudiziarie, confida nell'opera dei rappresentanti politici della nazione per propugnarne ed ottenerne l'abolizione;

» Affida alla Camera di commercio di Torino il mandato di esplicare in questo senso, d'accordo colle altre Camere e col concorso degli on. senatori e deputati, l'azione più pronta ed efficace possibile presso il Governo ed il potere legislativo ».

Grave disgrazia tranviaria.

Il muratore elettricista Giuseppe Migliaia, d'anni 34, abitante in via Ponte Mosca, 35, volendo salire sopra una tramvia ancora in moto, alla Barriera di Milano, scivolò con un piede e fu investito, riportando lo schiacciamento del piede destro con due gravi ferite lacero-contuse.

Accompagnato al San Giovanni, venne d'urgenza medicato dal dottor Campora, che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Furto.

Il signor Grillo Luigi denunziò il furto di una bicicletta che egli aveva lasciato per poco incustodita sotto un androne.

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1909.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Berra Augusto con De Stefanis Virginia — Bianchi Lorenzo con Hertel Luigia — Doglioni Ernesto con Rocco Rosa — Favelli Benvenuto con Galletti Anna — Gasti Pietro con Peddo Maddalena — Jermini Gino con Polastri Rosa vedova Favia — Ottino Umberto con Favaria Carolina — Pilone Vincenzo con Capello Vincenza — Trinchero Secondo con Fissa Emilia.

MORTI: Ottino Luigia, d'anni 53, di Mugnano, casalinga, via Principi d'Acaja, 48.

Manfredi Caterina moglie Marengo, id. 54, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 12.

Terri cav. Giuseppe, id. 43, di Capriano Bergamasco, professore, via San Donato, 31.

Nani Giuseppina (ved.) n. Mosqueron, id. 90, di Valognes Manche (Francia), agiata, via delle Rocce, 21.

Barberis Anna (ved.) n. Margia, id. 74, di Orogliasso, casalinga, via Garibaldi, 4.

Dignola Vittoria (ved.) n. Faggiani, id. 74, di Torino, casalinga, via San Donato, 45.

Sala Domenico, id. 65, di Santhià, impiegato postale a riposo, via Principe Amedeo, 33.

Superti Antonio, id. 55, di Torino, mercante, via Lanzo, 50.

Asta Giovanni Battista, id. 37, di Torino, manovale, via Malone, 29.

Bagnier Nicolò, id. 33, di Torino, negoziante.

Mortara Caterina n. Gerosilino, id. 67, di Chivasso d'Asti, casal.

Morbelli Teresa, id. 30, di Rivalta Bormida, casalinga.

Appiano Maddalena n. Canavese, id. 78, di Cortanze, contadina.

Trivero Domenico, id. 75, di Cirià, conciatore.

Biagioli Ermelinda, id. 15, di Torino, stiratrice.

Negri Ernesto, id. 20, di Bertonico, soldato 50.o fanteria.

Torelli Angela, id. 65, di Torino, casalinga.

Cravetto Domenica Maria, id. 38, di Barbania, pel.

Caretti Giacomo, id. 61, di Occhieppo Superiore, dom.

Ardito Giovanni, id. 73, di Murisengo, falegname.

Serserio Angelo id. 12, di Torino, scolare.

Rapallino Anselmina Paolina, id. 22, di Cortemilia, casalinga.

Almonicci Maria, id. 68, di Venaria Reale, mast.

Arnaud Luigi, id. 70, di Concenate, calzolaio, via Cirillo, 2.

Pasta Cristina (ved.) n. Zucco, id. 82, di Alba, casalinga, via Arsenale, 40.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale compiuscivo 31. Di cui a domicilio da negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

La rappresentazione popolare di *La Walkiria* al Regio.

La minacciata ultima rappresentazione di *La Walkiria* valse ad infondere nel teatro Regio un'animazione, non eccessiva certamente, ma ad ogni modo quale vorremmo vedere spesso nel nostro massimo teatro. E l'esito di calorosi applausi, specialmente dopo il secondo atto, dovrebbe infiorare l'impresa a concedere qualche altra rappresentazione dell'opera, ogni giorno più gustata. Questa che è l'espressione di un desiderio manifestato da molti, troverà ascolto? Speriamolo.

Intanto ieri sera ultimo una nuova *Stregiana*, Vittoria D'Ornelli. Una figura che plasticamente richiamò — ed a ragione — sul labbro di un nostro amico il nome del Buena Jones per l'espressione di dolcezza e di malinconico abbandono onde essa appare tutta compenetrata: una voce intonata, e dolce e curante del colorito, sebbene in qualche punto un po' velata e leggermente cruda e come retrattarita ad espandersi con ampiezza di vibrazioni sonore.

Applaudita colla Giudice, intelligente e nobile *Brunilde*, col Gasparini, che trovò buoni accenti quando si lasciò ad essere naturale nell'emissione della voce, col Damasco, col Rossato, colla Garibaldi, con tutti insomma gli esecutori (ed agli ottoni del proscenio si volle pure il Serafini), la D'Ornelli, di cui fu altresì notata, col stanotte allegramente scenico, l'incuranza del costume, ci sembra un buon acquisto per l'impresa.

Intanto si annuncia per domenica prossima una rappresentazione popolare di *La Gioconda*. Poi, nei primi giorni della ventura settimana, avremo la *Norma* con la Russ.

Nuove vendite all'Esposizione Dellepiani.

Gli ultimi giorni dell'Esposizione Dellepiani sono singolarmente felici: le entrate sono giunte a 2048.

Furono venduti al signor N. N. gli stupi numeri 12, 32, 123, 188.

Come il D'Annunzio ha finito la sua "Fedra„

Roma, 4, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* da queste notizie sulla nuova tragedia di D'Annunzio: « La tragedia *Fedra* è in tre atti, composta di poco più di tremila versi: Gabriele D'Annunzio ha tentato di rappresentare intorno alla figura dell'eroina greca l'intero mondo eroico prima della guerra di Troja. L'azione della tragedia e la leggenda storica andranno quindi dal 7 re cretese Teseo all'apparizione di Elena adolescente. Il poeta, nella sua nuova tragedia, ha dunque risvolato la Grecia antica. Questa rievocazione è riuscita una cosa superba, una vera cosa d'arte, che maraviglierà il pubblico per la fedeltà storica e la grande immaginazione artistica. Gabriele D'Annunzio, in quest'ultimi diciassette giorni, si era posto alacremente al lavoro. Egli per tutto questo periodo non è uscito di casa; nemmeno è sceso in giardino: si metteva a lavorare poco dopo mezzanotte e rimaneva alla scrivania fino alle ore 2 o alle 10 del mattino seguente. Quindi, dopo aver preso un bagno e avere fatto un pasto frugale, andava a riposare, rialzandosi alle ore 4 del pomeriggio. In questi diciassette giorni il suo lavoro è stato intenso ed ha fatto fare alla composizione poetica un grande passo avanti, sicchè nella notte dal martedì al mercoledì, alle ore 2 e 40 minuti precisi, il poeta mise fine alla sua tragedia. Con un pensiero gentile egli ne ha voluto informare i suoi amici più intimi. Ha telegrafato anche a quell'ora ad alcuni amici che si è a Roma. Gabriele telegrafò in nella scorsa al Edoardo Scarfoglio: « Stanotte ho finito la mia tragedia, che anche essa ha origine dal nostro viaggio in Grecia. Perciò ti ringrazio e ti abbraccio. — Firmato: *Gabriele D'Annunzio* ».

Un Congresso a Pisa per la musica sacra

Pisa, 4, ore 21.

Non senza grande interesse pel numero degli studiosi di musica sacra sarà il Congresso diocesano-toscano, che presto avremo a Pisa. Si tratta, diremo subito, di un Congresso di nuovo genere, perchè non si è pensato di stabilire delle norme e delle regole lassative che regolino lo sviluppo della musica liturgica nel Seminario, nelle Cantorie e nelle Scuole *Cantorum*. L'anima del Congresso è il padre Anastasio, camaldolese scalzo, un frate turco dalla lena pura ferrea, che non si arresta mai. Già sono stati formati diversi Comitati e settimanalmente hanno luogo importanti sedute. Continuano a giungere inviti dall'Italia e dall'estero moltissime personalità illustri. Contemporaneamente al Congresso avremo importanti esecuzioni classiche e l'esecuzione di un nuovo oratorio scritto dal prof. Bonigi e musicato da un giovane e valente artista di Firenze. La Società Cecliana di Roma prenderà parte al Congresso e nell'occasione terrà qui in Pisa la sua annuale adunanza. E' ormai assicurato l'intervento del celebre Perosi, del prof. Armelli del prof. Mattioli e di altri uomini illustri. Mi consta che tutte le Commissioni elette nelle singole diocesi della Toscana hanno risposto ai quesiti proposti e che, data anche l'importanza eccezionale dei temi, avremo discussioni interessantissime.

Interpretazione di poesie di G. Carducci

E', come dicemmo, fissato per domenica ventura, 7 febbraio, il 5.o saggio di dizioni poetiche di Ofelia Mazzoni, nella sala dell'Istituto letterario Margherita di Savoia. Di questo saggio, interamente dedicato ad illustrare parecchi dei più belli e poderosi brani delle poesie di Giosuè Carducci, possiamo offrire oggi l'interessante programma. La valorosa artista della parola dirà, con quella virtù di espressione e di interpretazione che è ormai nota, le seguenti poesie: *Davanti S. Guido — Il Comune rustico — Miramare — Giambi ed Epodi — La Canzone di Legnano*. Chiuderà il saggio quella meravigliosa pagina di poesia moderna che è: *Alle fonti del Clitunno*.

I biglietti d'ingresso — come il solito — presso la sede dell'istituto.

Per la nostra Accademia di Belle Arti

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il Ministero dell'istruzione pubblica, a proposito dello sciopero degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Torino, dichiara che il Ministero provvide colla necessaria prontezza all'emissione di mandati per nuove anticipazioni di fondi a favore dell'Accademia stessa. I mandati non ebbero immediato corso in seguito ad osservazioni della Corte dei Conti, mancando i documenti giustificativi del rendiconto dell'Accademia. A quest'ora essi sono già esigibili. Non vi fu ritardo nel pagamento dei fornitori dell'Accademia, salvo per una partita di combustibile, poichè essendo esaurita la somma preventivata per tale oggetto in bilancio, la maggiore spesa dovrà comprendersi in un discorso di legge per eccedenze di impegni.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La VI Esposizione Internazionale di Torino

La sesta giornata.

Il primo giovedì dedicato al mondo piccino ha avuto il solito grande successo; in meno di un'ora tutti i 500 Camions vennero accaparrati da una folla di bambini, mentre agli stands in ritardo sopraggiungevano impiegati la seconda distribuzione, che forse si farà in un giorno della ventura settimana.

Come abbiamo detto, ieri mattina si è radunata la seduta plenaria, la Sotto-Commissione e la Giuria col relatore avv. Rocca, e dopo aver minutamente visitate le case inscritte ha deliberato di completare il lavoro radunandosi tutte le mattine alle ore 10, e, in seduta plenaria, martedì, 9 corrente, per l'assegnazione dei premi.

In forma privatissima, verso le ore 11, S. A. R. il Duca di Genova visitò l'Esposizione ritornando poi colla Duchessa alle ore 14 per assistere al montaggio della ruota Stephey. La Direzione fece omaggio alle LL. AA. di automobili per i Principini.

Come al solito, per tutto il pomeriggio un pubblico elegantissimo si è intrattenuto nelle sale dell'Esposizione, specie durante il concerto orchestrale. Per questa sera è fissata la prima serata elettrica: l'Esposizione rimarrà aperta dalle 10 alle 23: l'ingresso serale sarà portato a centesimi 50.

Continuano ad affluire numerose le prenotazioni dei posti per le due conferenze che avranno luogo nei giorni di lunedì e venerdì prossimo: gli inscritti potranno ritirare i biglietti presso la segreteria da sabato in poi.

Un numero grandissimo di biglietti della lotteria furono pure venduti ieri, mentre affluiscono sempre domande da tutta Italia. La Direzione spedirà contro assegno i biglietti a quelle persone che ne faranno domanda o per lettera raccomandata se invieranno il relativo importo.

AUTOMOBILISMO.

Le date del Concorso del Ministero della Guerra

La Commissione nominata dal Ministero della guerra per il collaudo e l'acquisto di macchine automobili, Commissione composta del generale colonnello Staggiorniti, del capitano Pagliano e del tenente Ciriccione, si recherà nei giorni 5, 6 e 7 a Firenze, 8, 9 e 10 a Milano.

Le prove a Torino avranno luogo nei successivi giorni 11, 12, 13 e 14 con le seguenti modalità:

11. Uscita delle macchine (caserma Cavalli), loro peso, sistemazione dei carichi, assegnazione dei commissari di bordo.

12. Prova di resistenza (Km. 303) sul circuito Torino, Chivasso, Ivrea, Castellamonte, Torino (Barriera di Francia), Rivoli, Susa, Cesana, Colle Sestriere, Fenestrelle, Pinerolo, Torino.

13. Prova di consumo sul circuito Torino, Carignano, Saluzzo, Savigliano, Carmagnola, Torino.

14. Visita delle macchine, prove di sterzo, classifica.

Funzionerà come commissari di bordo degli ufficiali uno per macchina. Le macchine procederanno alle velocità regolamentari per evitare qualunque disgrazia. Fu deciso che col convoglio vi siano due ufficiali medici: lungo il percorso, nei bivi e nell'interno degli abitati dei carabinieri. La partenza avrà luogo il mattino del 12 dall'Esposizione d'automobili, il mattino del 13 direttamente dalla caserma Cavalli.

Dall'Autorità militare furono prese tutte le disposizioni perchè l'esperimento formisca un'idea reale della bontà delle rapide macchine. Esso sarà del massimo interesse, data la *façon*, il numero di macchine, la lunghezza del percorso e le difficoltà da superare.

ALPINISMO.

Il Concorso Internazionale militare di Sky a Morez.

Vittoria italiana.

Reduce da Morez (Alto Giura) giunse ieri nella nostra città il drappello di ufficiali e soldati che concorsero a quello gare internazionali di sky. Dal Club Alpino di Francia era stata invitata a Morez una rappresentanza di tutti i reggimenti di alpini italiani, per concorrere alle gare militari.

L'Italia vi figurò degnamente con un drappello di 21 sky atori, soldati dal maggiore Rivera, due tenenti e cinque subalterni.

I nostri alpini, che debuttavano con la nuova divisa grigio-verde, si comportarono sorprendentemente, classificandosi primi nella gara a squadre, disputatasi su di un percorso di circa venti chilometri.

I norvegesi, che si erano presentati fuori concorso, ripresero però i migliori tempi.

Oltre ogni dire entusiastiche furono le accoglienze ricevute dal nostro plotone per parte dei colleghi francesi e delle Autorità locali.

Ai nostri ufficiali vennero offerti ricevimenti e banchetti, nei quali furono pronunziati patriottici discorsi, inneggianti alle due nazioni sorelle.

LOTTA.

Il Campionato del mondo di lotta

Ci telefonano da Milano, 4, ore

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti balcanici.

(Servizio speciale della Stampa).

La politica indipendente della Bulgaria...

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 23.10.

La nuova Nota russa fornisce oggi ancora alla stampa viennese occasione a nuovi commenti. I giornali sono unanimi nel dichiarare che il rifiuto da parte dell'Austria ad intervenire a Sofia e a Costantinopoli, in favore della proposta russa, non deve essere considerato come un atto di ostilità. Il Gabinetto di Vienna vede infatti di buon occhio ogni proposta, che possa condurre la pace nei Balcani. Il Governo viennese tuttavia giudica che l'accettazione della combinazione russa è un affare di ordine interno, che non riguarda che la Turchia e la Bulgaria. Si spera qui, così, che su un accordo sarà concluso in questo senso, le parti contraenti non dimenticheranno gli interessi della Ferrovia Orientale.

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: « Il progetto della Russia è nato dal desiderio di obbligare la Bulgaria in modo tale che l'influenza della Russia sulla politica interna della Bulgaria non cessi mai, anzi aumenti. E bisogna riconoscere che la Russia, per raggiungere questo scopo, ha manovrato colla massima abilità. L'Austria non ha, per conto suo, nessun desiderio di controbilanciare queste tendenze della Russia, che, del resto, — non lo si può negare — sono così importanti per la politica internazionale nei Balcani. La politica estera della Bulgaria è poi da tanto tempo così precisa, che qualsiasi osservatore deve riconoscere che la Bulgaria non ha mai cessato dal seguire una politica indipendente, politica che non è nè russofila, nè austrofila. Ora, per la sua situazione geografica, la Bulgaria è costretta a mantenere buone relazioni colla Russia; ma la Bulgaria, che ha sempre fatto una politica realista, non accetterà mai di mettersi a rimorchio di un altro paese! I principi della sua politica saranno sempre quelli di un interesse nazionale ben inteso! ».

Il programma del Montenegro.

Sofia, 4, ore 23.10.

Può essere utile far notare che le concessioni che potrebbero essere fatte al Montenegro non elimineranno il pericolo di una guerra in primavera, se non a condizione che queste concessioni comportino la cessione al Montenegro del piccolo Comune marittimo di Spitza. Pare che sia solo per considerazioni di amor proprio che l'Austria esiti a fare questa concessione, per lei, del resto, insignificante; ma la concessione renderebbe certo un servizio importante alla causa della pace di tutta l'Europa. Il principe Nicola si è impegnato definitivamente a questo proposito di fronte al suo popolo, e, nonostante la sua grande influenza, il principe non potrebbe dipartirsi dalla linea di condotta che ha assunto relativamente a tale questione. In quanto concerne i serbi, in generale la situazione storica della dinastia montenegrina impedisce che il discendente di Vladika possa avere una parte secondaria, quando si tratta di far valere i reclami della intera nazione serba. L'Europa potrà respingere questi reclami e la loro realizzazione potrà essere rinviata, ma, per quanto concerne il modesto programma dei reclami montenegrini, il proclama che il principe Nicola ha formulato coll'appoggio caloroso di tutti i suoi sudditi non può essere dimenticato.

(Times).

Commenti tedeschi.

Berlino, 5, ore 0.10.

A proposito della situazione nei Balcani e dell'accettazione per parte dell'Austria delle proposte russe, l'ufficiosa *Sud Deutsche Reichs Correspondenz* pubblica un lungo telegramma. Dopo aver espresso la sua soddisfazione nel constatare l'accordo esistente fra le Potenze a proposito dell'azione da esercitarsi a Costantinopoli ed a Sofia, il telegramma aggiunge: « C'è veramente motivo di rallegrarci per l'adesione dell'Austria alla proposta russa. Questa intesa prova che negli affari balcanici non vi è più conflitto ed opposizione fra la Russia e l'Austria: così non può esservi più nemmeno questione di dissidio fra Inghilterra e Germania! L'attività della diplomazia europea a Sofia ed a Costantinopoli si manifesta nello stesso senso, ed il mantenimento di questa concordia è una garanzia di successo. Così sarà possibile eliminare anche ogni conflitto militare. La Porta rinunzierà senza dubbio alla sua domanda di rettifica delle frontiere se la Bulgaria dimostrerà la sua buona volontà aumentando le sue indennità finanziarie. Le Potenze possono agire su queste basi nel senso di una conciliazione, senza urtarsi reciprocamente con rivalità. Non è necessario che ogni negoziato sia fatto in pari tempo ed in modo identico da tutte le Potenze, se queste conformano la loro attitudine al comune bisogno di pace! ».

Il *Lokal Anzeiger*, governativo, scrive a questo proposito: « La sorpresa provocata negli Stati balcanici dalla proposta russa relativa al pagamento dell'indennità da corrispondersi dalla Bulgaria, fa posto a poco a poco ad un giudizio più calmo. Si vede, infatti che il progetto di Iswolsky è, più che una speculazione finanziaria, un disegno politico: a questo basta a spiegare le esitazioni della Turchia ed il suo desiderio di fare una controproposta ».

La nota serbo-montenegrina.

Belgrado, 4, ore 23.

Il corriere diplomatico che portò a Cettigne il contenuto della Nota serba, in cui era detto che il Governo di Belgrado desiderava assolutamente ottenere l'approvazione del Governo montenegrino, è ritornato ieri a Belgrado. La Nota che è stata integralmente approvata a Cettigne, presentera insieme le richieste comuni della Serbia e del Montenegro.

Oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri, a cui assisteranno anche i capi di tutti i partiti. La redazione della Nota serbo-montenegrina è stata definitivamente approvata e sarà probabilmente rimessa domani ai rappresentanti delle Potenze. La Nota contiene un lungo memoriale, in cui si espone la storia della questione della Bosnia-Erzegovina, la quale interessa particolarmente la Nazione serba; si dimostra che le imposizioni votate dal trattato di Berlino a proposito della Serbia e del Montenegro a tutta la popolazione serba in generale sono troppo gravi. La Nota reclama poi nuovamente l'autonomia garantita dalle Potenze, per la Bosnia e per l'Erzegovina. Le altre rivendicazioni si riferiscono a compensi territoriali, i quali soltanto possono assicurare l'indipendenza politica ed economica della Serbia e del Montenegro.

I pareri discordi dei Turchi.

Costantinopoli, 4, ore 24.

Il progetto russo, almeno nella sua attuale forma, non sembra guari destinato a fornire la soluzione del problema turco-bulgaro. Si crede infatti che il Consiglio dei ministri ottomano prenderà a questo proposito una decisione contraria. La delusione che la proposta russa ha causato negli ambienti ufficiali turchi è dovuta non soltanto al carattere del progetto, ma anche al modo con cui esso è stato presentato. E' da notare che prima ancora che l'opinione tedesca avesse potuto esprimersi, si annunziava già che il progetto era stato accettato a Sofia e che aveva incontrato una accoglienza favorevole in tutta l'Europa occidentale. Anche oggi i particolari del progetto russo sono ignorati. Nei circoli bene informati si considera come prematuro il parlare di una accoglienza calorosa, come si diceva fosse già stata fatta alla proposta in questione.

La Jeni Gazette giornale che conosce le vedute del Governo ottomano, si dichiara favorevole alla conclusione di un accordo diretto colla Bulgaria, secondo le ultime condizioni che la Turchia ha proposto. L'*Ikdam* commenta in termini favorevoli il progetto russo, ed un certo numero di deputati sembra essere del parere che questa offerta è ragionevole, e che potrebbe essere accettata.

Le pretese del Principe ereditario di Serbia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 24.

I giornali di Vienna oggi pubblicano un telegramma da Belgrado, nel quale si racconta che il principe Giorgio l'altro giorno, nonostante l'eccessivo rigore della temperatura, ha costretto un reparto di soldati a bagnarsi nel Danubio. Il principe aveva saputo che diciannove soldati di un reggimento al suo comando non si erano lavati per bene. Egli allora ordinò loro di bagnarsi nelle acque del fiume, rompendo il ghiaccio che le copriva. Vennero portate accette e si aprirono nel ghiaccio dei pozzi. In questi pozzi i poveri soldati sono stati costretti, dopo essersi spogliati all'aria aperta, ad immergersi. Il principe aveva ordinato che rimanessero nell'acqua dieci minuti. I soldati condannati a questo supplizio di nuovo genere piangevano come bambini e pregavano che li togliessero dall'acqua prima che fossero terminati i dieci minuti, giacchè si sentivano morire.

Il principe rifiutò qualsiasi condono di pena, ed i soldati vennero trasportati tutti all'ospedale: uno è morto ieri sera.

Tutti cercano Azeff!

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 4, ore 22,10.

Il romanzo di Azeff, le ricerche di Azeff, la sorte di Azeff, sono oggi a Pietroburgo il tema di tutti i discorsi. Il caso è dei più strani. Se Azeff sarà trovato dai terroristi verrà assassinato: se cadrà tra le mani della polizia russa verrà arrestato e trascinato dinanzi ad una Corte marziale. Questa lotta tra le autorità ed i nemici di essa per impadronirsi di un fuggitivo, crea uno stato di cose veramente poco comune. Lopokine e gli altri suoi complici sono per il momento dimenticati. La caccia di Azeff rappresenta in Russia la massima attrattiva per l'interesse e la curiosità del pubblico. Questo interessamento è dovuto sopra tutto alla estrema abilità con cui Azeff per tanti anni è riuscito a recitare due parti così importanti e così contrarie tra di loro. Infatti non deve essere certo stato per lui cosa agevole, passare per uno dei zelanti e devoti servitori dello Tzar e dell'antico regime ed in pari tempo farsi credere uno degli amici più intimi dei loro terribili nemici. Comunque, per ora, Azeff sembra al sicuro. Egli non è certo uomo tale da pensare ad uccidersi, anzi anche i suoi più accerrimi avversari, riconoscono che è un uomo risoluto, coraggioso, pieno di iniziative e di espedienti e che non cadrà tanto presto tra le mani dei suoi nemici. Già sono noti molti episodi della sua vita; ma ora circolano per Pietroburgo le più strane dicerie. Non ho potuto però avere conferma della voce, secondo la quale egli sarebbe partito per il Giappone. Se però che la autorità hanno telegrafato a tutte le località, a tutte le città situate lungo la ferrovia siberiana, per chiedere informazioni del fuggitivo. A loro volta l'organizzazione dei terroristi ha seguito pure per questa via il suo ex capo. I terroristi hanno inviato agenti a Karbin, che da Karbin si recheranno tra poco al Giappone se sarà necessario.

Intanto qui a Pietroburgo si dice che Azeff si sia rifugiato a Nizza, altri credono che si trovi in qualche piccola città della Francia meridionale. Era anche stato detto (e la notizia ha fatto il giro di molti giornali) che Azeff era stato arrestato a Pietroburgo, per essere inviato dinanzi ad una Corte marziale. Ma si aggiunge che se Azeff è stato veramente arrestato, ciò non avvenne che per salvarlo dalle mani dei terroristi. Vi sarà sempre, a quanto almeno si dice, un simulacro di processo, ed anche un simulacro di condanna e di esecuzione: e tutto ciò per permettere al perseguitato di mettersi al sicuro. Non è la prima volta del resto che un simile caso avviene in Russia. Altra volta le autorità di polizia hanno così messo in salvo taluni terroristi, dai loro fratelli.

Intanto si afferma pure che Azeff è stato realmente di grande utilità per il Governo e che ha salvato la vita allo Tzar in parecchie occasioni. Azeff ha inoltre amici devoti i quali intendono proteggerlo a qualsiasi costo ed anche di salvarlo da un assassinio, a rischio della propria vita. Azeff è assai ricco. Si crede che egli abbia accumulato una forte somma di denaro, con i servizi da lui resi al Ministero dell'interno. Inoltre si dice che Azeff, prima di lasciare Parigi abbia confiscato i fondi del partito terrorista. Egli infatti, nelle sue condizioni di membro che godeva la più ampia fiducia dei circoli superiori del partito terrorista, poteva benissimo avere in mano forti somme.

Ginevra, 4, ore 23,3.

Ho intervistato due capi di terroristi russi risiedenti a Ginevra, ed un'altra cha sta a Zurigo, circa le ricerche che si fanno ormai in tutto il mondo, di Azeff. I terroristi mi hanno detto che la loro organizzazione non risparmierà alcuna spesa, alcuno sforzo, alcun sacrificio, per impadronirsi di Azeff e per ucciderlo. Un telegramma, ricevuto al quartiere generale dei terroristi di Zurigo, l'altra sera, proveniva da Pietroburgo. In esso (il telegramma però era cifrato) era detto che si credeva che Azeff soggiorni ora in Isvizzera. Si aggiungeva che era necessario cercarlo dappertutto, per la montagna, per i piccoli villaggi, pur di impadronirsi della persona di lui, e di farne giustizia.

Dacchè Azeff è fuggito da Parigi, i terroristi, a quanto mi si è affermato a Ginevra, hanno stabilito un vero e perfezionato servizio di polizia. Mi si informa che cinque incaricati di impadronirsi di lui e di ucciderlo, cercano il condannato in tutti i cantoni della Svizzera. Se le circostanze lo permetteranno, egli sarà catturato vivo e trascinato vivo dinanzi al tribunale terrorista, il quale deciderà sul da farsi. Se non sarà possibile fare altrimenti, verrà immediatamente ucciso. « I Borgia, di felice memoria, sono stati angeli, in paragone di Azeff! » mi ha detto un capo terrorista con cui ho parlato ieri sera. « Azeff ha mandato a morte oltre millecinquecento di noi, e ne ha mandato tre volte tanti a languire e morire in Siberia! ».

Londra, 5, ore 2,10.

L'*Evening News* dice che uno dei suoi corrispondenti ha incontrato Azeff nello « Strand » a Londra, poco tempo dopo la sua fuga. Azeff negò al corrispondente di aver avuto la doppia terribile parte che gli si attribuisce, ed aggiunse che non si nascondeva che per ottenere le prove necessarie per discolparsi. Quando egli avrà ottenuto queste prove, non mancherà di presentarsi dinanzi al tribunale rivoluzionario. « Che posso io fare di più? — esclamò egli con disperazione. — Non posso che protestare, ma non provare la mia innocenza! In queste condizioni non è difficile prevedere il risultato che mi attende! Questo risultato si chiama la morte... se sono preso! »

Azeff aggiunse che stava completando un memoriale sulle sue relazioni, col partito rivoluzionario e che attendeva per ciò che alcuni suoi amici influenti di Russia, gli avessero fatto pervenire i documenti atti a provare la sua innocenza. Azeff non disse però se questi amici influenti erano funzionari o rivoluzionari.

Alcuni giorni più tardi lo stesso corrispondente incontrò ancora Azeff alla stazione del Metropolitan di Shepherds Bush: egli sembrava stanco ed aveva lo sguardo incerto, di un uomo che è inseguito. Egli dichiarò ancora che erano inesatte le notizie propalate sulla sua colpevolezza. Egli ammise tutti gli atti di terrorismo, ma negò di aver avuto relazioni colla polizia. Disse che avrebbe lasciato Londra per l'ignota destinazione però lasciò al corrispondente dell'*Evening News* un indirizzo di Parigi, dichiarando che tutte le comunicazioni che avrebbero potuto essergli inviate a quell'indirizzo, non avrebbero mancato di essergli trasmesse in qualunque luogo si fosse trovato.

L'*Evening News* dice di possedere questo indirizzo, ma di non poter tuttavia pubblicarlo.

Lo stato di Menelik
secondo telegrammi inglesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 0,55.

Si annunzia che, secondo gli ultimi telegrammi ufficiali di Lord Herbert Herwey, rappresentante della Gran Brettagna ad Addis-Abebu, l'imperatore Menelik (il quale è ancora assente dalla sua capitale), avrebbe fatto una passeggiata, il 27 gennaio, parte a piedi e parte a cavallo. Un telegramma, ricevuto ieri da fonte privata dalla capitale abissina, non fa alcuna allusione allo stato di salute dell'imperatore. Si osserva tuttavia che l'imperatore è stato gravemente ammalato, e che per qualche tempo le sue facoltà mentali furono scosse. Debra Libanos, dove si trova attualmente Menelik, con la consorte Taitù, è diventata la capitale temporanea del paese.

Come Rostand e Lebargy
giudicano la questione di "Chantecler"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 24.

La questione dell'interpretazione del *Chantecler* occupa anche oggi tutti i giornali, ed è lontana ancora da una soluzione qualsiasi. Edmondo Rostand ha avuto questo colloquio con un giornalista:

— Chi dunque sarà il protagonista del nuovo lavoro dell'autore di *Cyrano de Bergerac*? — ha chiesto il pubblicista.

— Voi non ignorate certo — disse Edmondo Rostand — i passi che ha fatto presso il ministro per ottenere dall'attore Lebargy, della « Commedia francese », il congedo necessario per rappresentare il mio lavoro alla Porte Saint-Martin. Il ministro della pubblica istruzione mi ha promesso di accomodare la cosa, conciliando gli interessi della « Commedia francese » a quelli del lavoro. Orbene, io ho trovato la « Commedia francese » irreducibile, a tal punto, che mi si comunicarono ieri sera le più terribili minuccie. Una vera rivoluzione! Allora ho scritto al ministro della pubblica istruzione una lettera, in cui rinunciavo ad ogni ulteriore trattativa...

— Avete allora fatto — interrogò ancora il giornalista — la scelta di un altro interprete?

— La parte del Gallo domina l'opera: e per essa sono necessarie qualità eccezionali: non sarà certo facile scoprire uno adatto: non già che io voglia assolutamente un artista celebre: no! Dunque, cercheremo! Io non lascierò Parigi per alcuni giorni, e cercherò con il direttore della Porte Saint-Martin e col figlio di Coquelin quali sono gli artisti che risponderebbero al concetto che ci siamo fatti del personaggio. Può darsi che lo troviamo questo interprete; può darsi anche non lo troviamo: in questo secondo caso aspetterò giorni migliori, e ne riparleremo questo autunno...

— Se non trovaste l'interprete al di fuori della « Commedia francese », non considerate voi la rappresentazione della vostra opera su questo teatro come una soluzione che potrebbe anche essere buona?

— No! Il mio lavoro appartiene al teatro della Porte Saint-Martin e non alla « Commedia francese »: Io pertanto non penso nemmeno a questo teatro...

— Come mai — aggiunse l'intervistatore — il teatro della « Commedia francese » non ha nel suo repertorio nessuna delle vostre opere? perchè non dareste a questo teatro uno dei vostri prossimi lavori?

— Perchè?... — rispose Rostand. — Ascoltate la semplice storia del mio *Faust*! Qualche tempo fa, quando mi sentii, dopo la mia malattia, ritornato in forze e ben guarito, ho fatto un inventario dei miei manoscritti, ed ho pensato che un *Faust*, che già allora era preso a poco terminato, non sarebbe forse stato indegno della « Commedia francese ». Scrissi a Giulio Clarétie, amministratore della « Commedia francese », Giulio Clarétie mi chiese, prima di prendere qualsiasi impegno, di comunicargli il manoscritto... Se perfettamente che Giulio Clarétie accettò parecchi lavori in anticipazione preventiva, senza lettura, in seguito alla semplice esposizione dell'idea madre... Quanto al mio *Faust*, io credo che l'avrei dovuto inviare soltanto (se ciò avessi potuto fare) a Goethe! Confesso che non risposi nemmeno a Giulio Clarétie... No, in verità, io non ho nulla per la « Commedia francese ». I miei lavori sono di difficile allestimento e sono costosi: per essi sono necessari lunghi sforzi...

Fu chiesto pure ad Edmondo Rostand che ne era della *Principessa lontana*. Si è venuto recentemente annunciato che Rostand ha scritto una nuova versione del dramma...

— Ho ricevuto — rispose Rostand — un telegramma da Sarah Bernhardt, che mi annuncia il suo ritorno. Io non la ritocchero, a Cambo, senza avere visto Sarah Bernhardt. Parleremo in seguito della ripresa della *Principessa lontana*...

Edmondo Rostand ritornerà tra una decina di giorni alla sua solitudine di Cambo, ai suoi manoscritti ed ai suoi libri. Egli ha già in pronta due o tre nuovi argomenti di dramma, e si accingerà tosto a nuovi lavori.

E' stato pure sulla questione di *Chantecler* interrogato l'attore Lebargy, il primo attore chiamato a sostituire Coquelin. Ecco che cosa rispose Labargy:

— E' proprio ed assolutamente impossibile che io, socio, come me, della « Commedia francese » passi momentaneamente ad un altro teatro? Io mi ribello contro un simile regolamento, pur riconoscendo che mi si fanno la forza della nostra casa! Ma non vi era morse modo di venire ad un accomodamento? Mi si fa troppo onore, giudicando che la mia assenza per qualche mese possa scuotere la solidità della « Commedia francese ». Per mancanza di un frac le il convento non va a rotoli! Quando Monnet Sully si è recato ad interpretare *La vecchiezza di Don Giovanni* all'Odéon, forse che la « Commedia francese » chiuse le sue porte? Non si poteva con un bel gesto verso Edmondo Rostand, accordare, per esempio, un congedo limitato di tre mesi, rinnovabile, se la mia presenza non veniva reclamata dagli autori del Teatro francese? Io credo che Rostand avrebbe risposto a questo bel gesto con un altro bel gesto! Chissà! Egli avrebbe potuto, per esempio, fare dono alla « Commedia francese » di *Cyrano de Bergerac*!...

La crisi dell' "Opéra,, di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 24.

Oggi ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti dell'Opéra nel gabinetto dei direttori. Presiedeva la riunione il maestro Messager insieme al signor Broussan, condirettore. Messager e Broussan hanno esposto la critica situazione finanziaria in cui versa attualmente l'Amministrazione del primo teatro lirico di Francia, teatro che viene anche denominato l'« Accademia nazionale di musica ».

Dalla relazione, di cui si diede lettura, risultò infatti che su un milione e mezzo di franchi di riserva restano in cassa soli 400.000 franchi. Il *deficit* proviene da spese considerevoli che sono state fatte in seguito all'allestimento delle opere nuove, e cioè: *Ingolfo* e *Ariane*, *Il crepuscolo degli dei* e *Manon Vanno*, ecc. Inoltre vi sono state tre settimane di riposo forzato e si dovettero fare riparazioni importanti. Gli azionisti della Società, che sono 41, si sono mostrati assai perplessi sui provvedimenti da prendere. Ne sarà così una discussione assai vivace che durò anche parecchie ore. Venne deciso infine, su proposta di Messager e di Broussan, di elevare il capitale sociale di mezzo milione.

Un'assemblea generale straordinaria si riunirà il 26 febbraio per pronunciarsi su questa proposta e prendere quelle altre misure che saranno giudicate opportune dalla situazione.

Un incendio a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 0,10.

Un violento incendio, causato, a quanto almeno si crede, da un corto circuito, ha distrutto nel pomeriggio d'oggi, in via Pelouze, al N. 5, lo studio del signor Piero Lagarde, condirettore dell'Opera, e di cui tutti a Parigi conoscono la passione vivissima e il gusto squisito per la pittura. Alle 16 un domestico entrò nello studio per mettere in ordine alcuni oggetti. Egli si sentì subito accecato dall'acre fumo che riempiva la camera. Al suo appello accorsero altri domestici, e venne dato l'allarme: arrivarono anche i pompieri, e cinque lance vennero messe in opera e versarono subito torrenti d'acqua sul braciere. Le fiamme però cominciavano a comunicarsi alle case vicine, con grande terrore di tutti gli inquilini. Più di duemila persone riunite nelle vie vicine seguivano i tentativi dei salvatori. In capo a qualche ora di arduo lavoro, i pompieri però riuscirono a domare il fuoco. Nulla però rimaneva più dei numerosi quadri che si trovavano nello studio. L'opera che il Lagarde destinava al *Salon* del 1909, e cioè un episodio della guerra del 1870, e la cui esecuzione era quasi terminata, è stata ridotta in cenere. Il Lagarde, il quale al momento in cui si è dichiarato l'incendio assisteva, con Messager e Broussan, all'assemblea degli azionisti dell'Opera, venne immediatamente avvertito dell'infortunio toccatogli. L'appartamento privato del pittore è stato pure distrutto, ed i danni sono rilevantissimi.

Il processo di Renard e Courtois
per l'assassinio del banchiere Remy.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 23,10.

Oggi è cominciato, dinanzi alla Corte di Assise il processo per il delitto della via Pepinière, di cui rimase vittima l'agente di cambio, signor Augusto Remy. La sala è gremita di curiosi. L'udienza venne dichiarata aperta dal presidente Boulloy, a mezzogiorno ed un quarto.

I due accusati, il maggiordomo Renard e l'ex-cameriere Courtois, apparvero sul banco degli accusati, tra un vivo movimento di curiosità degli spettatori. Il Renard era vestito completamente di nero.

Egli è il tipo classico del maggiordomo di una casa privata: Courtois era pallido ed appariva stanco, affliatto. Non appena è cominciata l'udienza, si svolge tra il presidente e l'avvocato generale Rambaud il seguente dialogo:

Il presidente: — Non avete voi, signor avvocato generale, l'intenzione di reclamare le porte chiuse prima della lettura dell'atto di accusa, atto che contiene fatti assai..... scabrosi?

E l'avvocato generale, di rimando: — Ho sempre giudicato che la discussione di un affare importante non possa avvenire a porte chiuse, senza una necessità assoluta. Io non chiederò dunque alla Corte di pronunciarsi in questo senso. In ogni caso, se sarà necessario, chiederemo anche le porte chiuse nei punti necessari! Tuttavia, desidero dichiarare fin d'ora che questo processo metterà in luce particolari di carattere affatto speciale, ed io credo di adempiere al mio dovere invitando le persone, le cui orecchie siano troppo caste e pure, a chiudere durante la lettura dell'atto di accusa..... ».

E il presidente: — Poichè l'avvocato generale non richiede le porte chiuse, fin d'ora invito le persone, che credessero non poter seguire la discussione, a ritirarsi.....

Ma questo invito è accolto freddamente: nessuno, infatti, nella sala si muove, e l'avvocato Lagasse, il difensore del Renard, dice:

— Constato che le esortazioni del signor presidente non hanno fatto cenno il vuoto nella sala (*risa*).

Il cancelliere legge allora l'atto di accusa, ma con grandi precauzioni, ora a voce alta, ora a mezza voce, a seconda dei passaggi. Dopo questa lettura, durata circa un'ora, e dopo l'appello dei testimoni, il presidente procede all'interrogatorio degli accusati.

Il Presidente si rivolge dapprima a Renard e gli ricorda i suoi antecedenti.

— Noi dobbiamo percorrere insieme, dice egli, una carriera lunga e penosa.

Dopo di avere parlato di Renard ragazzo, che lascia la scuola ad 11 anni per collocarsi come garzone di caffè, la ricorda cameriere, poi maggiordomo, servitore apprezzato, previdente per i suoi padroni, devoto ai loro interessi...

— I vostri servigi sono stati a tale punto apprezzati, sottolinea il presidente, che al momento del vostro arresto, una persona che vi aveva conosciuto, ha scritto al giudice istruttore in vostro favore! Siamo d'accordo?

— Sì.

— Ebbene l'accusa risponde che se tutti coloro che vi hanno impiegato hanno dato sul vostro conto delle informazioni eccellenti che si trovano nell'incartamento processuale, si è che voi li avete indegnamente ingannati....

Infine eccovi in casa del banchiere Remy, uomo buono ed eccellente....

— ... Di una bontà illimitata, interrompe Renard. Sono il primo a rendere omaggio alla qualità che facevano di lui il re dei padroni. Egli vedeva tutto, dirigeva tutto, era l'anima della casa...

Il presidente traccia allora la figura del banchiere Remy e delle persone che lo circondavano. Poi rinchiude Renard in una stretta e minuziosa rete di interrogazioni a cui l'accusato risponde abilmente, freddamente, anzi cortesemente. Egli nega tutto: Renard dopo avere fatto l'elogio di tutta la famiglia, della signora Remy, « che era così buono », del signor Giorgio Remy loro figlio « sempre così malato e che egli curava con tanta devozione », della signorina Susanna Rainge, viene a parlare del giovane Leone Rainge e dice che anche questi era assai amato da lui...

— Sì, sì, lo sappiamo... saremo anzi costretti a ritornare su questo fatto, dice il presidente. Ma passiamo altre: certo è che in 32 anni che è durata la vostra carriera, rimanendo voi fin otto anni allo stesso posto, si è potuto credere che voi eravate un servitore modello! Vedremo invece come lo eravate, ginocchi oltre ai vostri costumi ripugnanti, parecchi furti commessi a danno dei vostri padroni vi vengono ora rimproverati. Tutti si sono ingannati sul vostro conto. Voi avete illuso tutti! In casa Remy voi guadagnavate 200 franchi al mese e, nella vostra qualità di maggiordomo, esercitavate sul personale, composto di undici persone, una vera tirannia!...

« Giacchè eravate anche qui riuscito a esitivarvi tutta la fiducia dei vostri padroni, dite, con quali mezzi siete giunto a questo risultato?

— Mio Dio! è semplicissimo: ero interamente devoto ai miei padroni, ed essi avevano apprezzato la mia devozione... ecco tutto!

— Questo è infatti il migliore mezzo per farsi voler bene...

Ma il presidente non sembra convinto e ricorda a Renard che era troppo ossequente, adulatore, ed altro ancora...

Il presidente rimprovera poi all'accusato di avere un giorno, in occasione di una festa di famiglia, deposto ai piedi della signora Remy, un grande mazzo di fiori, tra cui si trovavano, indovinate un po' che cosa? dei vasi...

— Non erano miei! — spiega modestamente Renard, — erano di mia moglie...

— Questa però non è una scusa!

Renard, sapendo che la signora Remy era molto più, affettava un'eccessiva religiosità. Per tutto l'oro del mondo egli non avrebbe mancato alla messa...

— Voi vi recavate alla messa e conducevate con voi tutti gli altri domestici...

— Ah! scusate, signor Presidente; io dicevo semplicemente agli altri che era l'ora della messa, ma non costringevo nessuno a venire con me...

— Già! voi vi accontentavate di dare il buon esempio! Quanto a me, aggiunge il presidente, rispetto tutte le convinzioni, ma non posso credere alla sincerità della convinzione religiosa di un uomo che, come voi, si serviva della devozione per nascondere le proprie brutture... Voi in fin dei conti non eravate altro che un corruttore di minorenni... La prova ne è in ciò che avete fatto del nipote stesso del vostro padrone, di Rainge...

— Scusate — soggiunge Renard — questo, fortunatamente, non ha nulla a che fare con la religione; e, per quanto si tratta di questa faccenda col giovane Rainge, io dirò che non sono io che ho cominciato...

— Ma guardate voi questo brav'uomo, di 47 anni suonati, che si è lasciato sedurre da un ragazzo di 18 anni!

Il presidente prende quindi ad esaminare i fatti, che hanno preceduto il delitto.

— Non vi è stata — egli domanda — una discussione durante la colazione del 6 giugno?

— Una discussione — risponde l'accusato — anzi, una disputa scoppiò infatti tra la signora Remy ed il signor Remy, a proposito del giovane Rainge. Il signore non voleva rimanesse in casa..... La signora allora si sdegnò, salì anzi in tal collera, che minacciò di gettarsi dalla finestra.....

— Lo sera — continua il presidente — chi vi era a pranzo?

— Vi erano i signori Remy padre e figlio, il signor Leone Rainge, ed il signor Raimondo Vialatte: sono io che ho servito il pranzo, verso le 20.

— Siete salito, alle 21,30, in camera di Rainge?

— Sì, ma ne sono disceso poco dopo, perchè il signor Remy mi aveva fatto chiamare per chiedermi una informazione, non so più a qual proposito.

— Non vi siete recato allora nel tinello?

— No, sono salito nella mia camera.

Il presidente, rivolto al Courtois, domanda:

— Voi, in quel momento, eravate nel tinello?

— Sì, stavo ripulendo i coltelli.....

— Non avete visto Renard?

— Sì, fu allora che egli mi propose il delitto: erano le 21,30.....

Renard interrompe, sdegnatissimo: — Voi mentite! Non sono andato niente affatto nel tinello..... Siete un mentitore.

Ma Courtois, senza nessuna emozione, scandendo anzi le sillabe, proclama: — Io dico la verità.....

— Dunque, voi dite che siete salito nella vostra camera?

— Sì.

— Secondo voi, adunque, Renard, nulla è accaduto nella notte, che abbia attratto la vostra attenzione.....

— Nulla!

Il presidente racconta allora, in poche parole la scena del delitto, quale è stata descritta dal Courtois. Secondo Courtois, Renard era venuto nudo a cercarlo. Entrambi si erano recati nella camera del vecchio banchiere, che sgozzarono poi, con un coltello da frutta. Le accuse, ad una ad una, cadono su Renard; ma egli le elimina, a mano a mano con calma, anzi con una certa cortesia.

Il presidente: — Come mai avete potuto vedervi nella camera del banchiere, dal momento che era ancora notte quando siete entrati?

— Sì, era ancora notte, — risponde l'accusato. — ma avevo l'abitudine di entrare in quella camera ogni mattina, ed i miei occhi esercitati, hanno facilmente riconosciuto qualche cosa che non era solito vedere.....

— Scendendo, voi avete detto al portinaio: « Disgraziato!, chi avete voi lasciato entrare questa notte? ». In seguito avete diffuso nella casa la notizia che il vostro padrone era morto di congestione.....

— Ho pensato che era preferibile non diffondere ancora la voce dell'assassinio, e destare così allarmi.

— Perchè non avete voluto andare a cercare il commissario di Polizia?

— Ma non si può pensare a tutto! ed io, come ben si può comprendere, ero assai turbato.....

Così si può riassumere il contegno di Renard nella seduta di oggi; domani verrà interrogato Courtois.

Una lettera autografa del Kaiser allo Tzar
portata da un ambasciatore austriaco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Il conte Berchtold, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, che il venuto recentemente a Berlino, dove ebbe un colloquio col cancelliere e col segretario di Stato per gli affari esteri, rimetterà allo Tzar Nicolò II una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo.

La *Taeglische Rundschau*, che dà queste informazioni, che dice di aver avuto da fonte autorizzata, dichiara che il conte Berchtold non era punto portatore, come avevano annunziato vari giornali, di una lettera dell'Imperatore Francesco Giuseppe per Guglielmo II.

L'istruttoria dell'affare Steinheil.

Parigi, 4, ore 23.5.

Oggi il giudice istruttore André ha ricevuto la deposizione, dietro sua richiesta, di Sauerwein, redattore del *Matin*, il quale spiegò in quali condizioni aveva raccolto la deposizione della contessa Gluralli sulle rivelazioni fattele in prigione dalla compagna di carcere, signora Steinheil.

Vivi dopo 39 giorni?...
Una drammatica ricerca.

Messina, 4, ore 23,10.

Sono passati trentanove giorni dal fatale 28 dicembre, che distrusse Messina. Dopo un così lungo lasso di tempo era lecito oramai disperare che sotto questo immane cumulo vi possa essere ancora qualche creatura vivente. Pure, oggi, abbiamo avuto un fatto strabiliante, che ci ha tutti profondamente commossi.

Alcuni ufficiali, passando nei pressi della località Quattro Fontane, furono arrestati da uno strano rumore, che parve loro uscir fuori dalle rovine di una casa. Si arrestarono col cuore sospeso e porsero l'orecchio in quella parte, cui sembrava venire il rumore... E udirono, a parve loro udire, alcuni colpi provenienti di sotterra?

Vi lascio immaginare l'impressione provata da quegli ufficiali alla meravigliosa scoperta. C'è dunque ancora della gente, che vive nella tomba? Corsero a darne avviso al posto più vicino, mentre la notizia si propalava rapidamente doppertutto! E fu un accorrere di gente da ogni parte. Arrivarono sul luogo soldati zappatori, ufficiali, ingegneri, e subito fu dato principio agli scavi.

Mentre vi telegrafo il lavoro, che procede febbrile, non ha dato alcun risultato. A buon conto il comando militare ha ordinato che si lavori tutta la notte. E così si farà. La folla assiste silenziosa, commossa a questo lavoro, che forse potrà restituire alla vita nuove creature.

FRASSATI ALFREDO, Direttore.
Paolo Giovetti, gerente.

A chiuse od a livello?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 0,10.

Mandano da New York al *Globe* che, secondo tutti i corrispondenti dal Panama, gli ingegneri che hanno accompagnato Taft nel viaggio si sono lasciati convertire dagli ingegneri che si trovano sui luoghi del lavoro, i quali sono partigiani del sistema del canale a chiuse. Si dichiara che Taft sosterrà nel rapporto che presenterà al Congresso il progetto di canale a livello. Ciò non impedirà tuttavia che le Commissioni parlamentari si occupino nuovamente della questione. Regnano infatti — dice il telegramma al *Globe* — nonostante tutte le assicurazioni degli ingegneri americani, gravi inquietudini per quanto riguarda la stabilità di alcune vaste opere progettate, conformemente ai primitivi disegni per la esecuzione del canale a chiuse. Queste inquietudini riguardano specialmente l'immensa diga di Gatun. Si fa osservare che le assicurazioni degli ingegneri francesi sulla stabilità della fondamenta di questa opera sono già state in certo qual modo dimostrate infondate. E' infatti avvenuto un considerevole movimento nell'argilla su cui dovrà riposare tutto il peso colossale della diga. Fu questo pericolo che condusse la maggioranza dei membri della Commissione Roosevelt a dich

Appendice della *Stampa* (78

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— E allora? — disse il visconte con un po' d'impazienza, parendogli che il capitano si compiacesse un momentino troppo di sfoggiare la sua perspicacia.

— E allora, questa sera farà semplicemente chiedere dei cavalli da posta, che gli verranno mandati senza difficoltà nella provvisoria dimora in cui s'è rifugiato stamane. Li farà attaccare a qualche carrozzone da viaggio che avrà portato con sè, e pagando profumatamente le guide arriverà presto quanto la posta.

— Nulla c'impedisce di spendere altrettanto e più se fa bisogno per vincere la corsa.

— Tale non è il mio parere, e, se date retta a me, manderemo subito in via Gian Giacomo Rousseau per vedere se vi sono due posti liberi nella posta di Brest di stasera. Saremo sempre in tempo di rivolgerci alla diligenza che va più piano e che potrebbe farci incontrare Noreff a qualche cambio.

— Quel che vorrei — disse vivamente Sartilly.

— Perchè? Per attaccar briga? Sarebbe perder tempo. Quando il patrimonio della signorina Mensignac sarà in salvo, uccideremo Noreff a nostro comodo. Per ora si tratta di giungere a Tombelaine.

— Caro amico, soltanto voi avete sangue freddo e buon senso; io vi lascio assolutamente il comando.

— Ebbene, sul serio, credo che non abbiate torto, — disse ridendo il capitano, — e farò quanto posso per non farmi cacciare dal mio grado di generale in capo.

Sartilly tese cordialmente la mano a Chateaubrun e si dispose a suonare il campanello per mandare a prendere i posti.

— Avete da fare molti preparativi? — gli chiese il capitano.

— No; ma prima di partire devo passare dalla casa di Mensignac.

— Benissimo. Sono le due e mezzo. Corriamo in via Gian Giacomo Rousseau: se vi sono difficoltà, le toglieremo meglio da noi stessi, e, una volta che saremo certi di salire in vettura questa sera alle sei e mezzo, vi rimarrà ancora tempo bastante da fare una visita al Trocadero, mentre che io andrò al Quai d'Orsay per far preparare la mia valigia.

Mentre il capitano finiva di parlare entrò Antonio.

— La signorina Giovanna di Mensignac si trova oggi un po' indisposta e prega il signor visconte di passare da casa sua nella giornata — disse il cameriere.

Sartilly guardò il suo amico come per chiedergli consiglio, ma Chateaubrun gli diede un'occhiata così eloquente che il visconte non esitò più.

— E' facile che io parta questa sera — disse ad Antonio. — Prepara la valigia per un viaggio di tre giorni. Io esco e prima di tornare passerò dalla signorina di Mensignac.

Mezz'ora dopo i due amici scendevano di vettura dinanzi alla posta, che allora, come ancor oggi, era quell'incomodo edificio in cui facciata dà sulla via di Gian Giacomo Rousseau.

L'ufficio delle vetture era posto a destra, al pian terreno, e quando Sartilly si trovò dinanzi al finestrino ove si iscrivevano i nomi dei viaggiatori, chiese, con una certa emozione, due posti per Pontorson. Dalla risposta di quell'essere indifferente che temperava tranquillamente la sua penna dietro alcune piccole sbarre di legno, dipendeva forse la sorte di Giovanna.

— Per Pontorson? Impossibile! — disse la voce monotona del commesso.

Il visconte trasalì ed il capitano stava per fare un'osservazione, quando l'impiegato riprese col medesimo tono tranquillo:

— Per Brest, se volete. Fino all'ora della partenza non possiamo assicurar posti che per l'intero percorso.

Sartilly trasse un respiro e si affrettò a dire, cavando di tasca il portamonete:

— Per Brest, sia pure.

— Avrete il secondo ed il terzo — aggiunse il commesso scrivendo i nomi.

— Ahi vi sono tre posti su quella linea? — domandò il capitano.

— Certo, non è mica una *brisk*, è un *coupé*. Il numero uno è stato preso stamane; anzi, guardate — disse lo scrivano mostrando sul registro un nome: — signor Karity, capitano di vascello.

Prosa la ricevuta, Chateaubrun si affrettò a condurre via Sartilly. Non avevano tempo da perdere per essere pronti alle sei, e si separarono perciò sul portone della posta. Il visconte si fece condurre al Trocadero e Chateaubrun saltò in una *cit fiacre*, mormorando:

— E' strano: io non conosco nella marina alcun ufficiale che si chiami in tal modo, e tuttavia sono stato in distaccamento a Brest e posseggo il mio annuario navale.

CAPITOLO TREDICESIMO.

L'addio.

Dopo il duello, che eragli stato così funesto, Sartilly aveva dovuto per forza negligere gli affari suoi e della sua futura sposa. Il progetto di vendere segretamente una delle sue terre in provincia non si era peranco potuto realizzare; ma la generosa risoluzione di Giovanna, che persisteva nel voler disfarsi della palazzina per pagare i debiti del fratello, aveva incontrato meno ostacoli.

Malgrado gli sforzi del notaio Calmet, a cui Sartilly aveva confidato ogni cosa e che per mezzo di formalità di procedura aveva tutto fatto per ritardare, per quanto era possibile, la vendita della casa, s'avvicinava il giorno in cui la magnifica abitazione del Trocadero sarebbe divenuta proprietà d'uno straniero. Si diceva già persino che una compagnia di speculatori voleva acquistarla per rivendere il terreno ed aprire nuove vie in quel quartiere deserto.

Del resto, le pratiche fatte in nome di Noreff contro Roggero di Mensignac non cessavano un sol giorno. Esse erano condotte da un uomo d'affari, che agiva con un rigore ed una prontezza eccezionali ed il notaio Calmet, sospetto certamente di indolenza pel debitore assente, non sapeva più come fare.

Il buon notaio non dubitava più che quella ferocia non nascondesse una vendetta personale e consacrava ogni sua forza alla difesa di quella casa Mensignac, ch'egli rispettava ed amava da sì lungo tempo, ammirando la volontà di quella nobile fanciulla che sacrificava ogni suo avere per salvare l'onore del proprio nome, nè egli scorgeva altra via per uscire da quell'impiccio che il vendere la palazzina.

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 febbraio.

Godimento dal 1o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 65.

— Cont. del mati. in l. 103 65 f. c.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 80.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 85.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 85.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 103

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Cont. d. m. in l. 1267 50, 1265, 1268, 1262 50 f. c.

Az. Banca Commerciale Italiana — C. d. m. in l. 783, 782 50 f. c.

Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 569, 567, 567 50 f. c.

Az. Ind. Ital. cons. e fabb. cons. chimici — C. d. m. in l. 332 50, 333 50, 333 f. c.

Obb. Ferr. Merid. — C. d. m. p. c. 339 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania 4: denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 2 1/2: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Bancaria Italiana 101.
» Banco Roma 110, 110 1/2.
» Ferrovie Meridionali 655.
» Ferrovie Mediterranee 392 1/2.
Resistenti. Conti domandate.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 febbraio 1909 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0.0 103 65.
Azioni Banca d'Italia 1269, 1269 1/2, 1270.
» Banca Commerciale 783 1/2.
» Credito Italiano 568.
» Meridionali 656 1/2, 657.
» Mediterranee 392 1/2.
» Conclmi 333 1/2, 334 1/2, 335 1/2, 336.

Le disposizioni del nostro mercato si conservano buone nonostante la mancanza generale di affari. Ricercate le Conclmi ed assai migliori.

Prezzi nominali 4 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (ex Medit., Adr. e Sic.	356 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	290 —
» Ferr. Romane 3 0/0	374 —	» » Vercelli-Alessandria 3 0/0	385 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	515 —	» » Canali Cavour 3 0/0	288 —
» » 3 0/0	299 50	» » Rivoli-Susa 3 0/0	290 —
» Ferr. Sarda 3 0/0	325 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Fossano 3 0/0	293
» » Conso 3 0/0	300 —	» Ferr. Ivrea-Ciriè-Lanzo-Castellamonte e Mortara 3%	
» » 5 0/0	499 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cons. 1906)	305 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 —
» » serie C (cons. 1907)	—	Cert. Credito F. S. Napoli 3 1/2 0/0 net.	505 —
Città Roma 3 75 0/0	502 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	977 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	93 —
Credito Italiano	— —	» Meridionale d'Elettricità	794 —
Soc. Banc. Italiana	100 50	» Bastiglia Ferrar.	515 —
Banco di Roma	107 —	» Romana Fabbr. Elettr.	62 —
Banco della Liguria	— —	» Vecchi e C., elettr.	111 —
Banca di Torino 4 0/0	5 —		
Società Bonif. e Imprese Industriali Torinese	110 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Italiana	660 —
Trasporti		» Carr. Meridionali	670 —
Società Ferr. Meridl.	635 50	» Manif. Lane Borgos.	418 —
» » Secondi Sardegna	295 —	» Fabbr. Casale	260 —
» » Sicule	410 —	» di Biadamante e Cloetta, Intra	— —
» » Sicule-Messina	495 —	» Ant. Poli e Calzat.	175 —
» » Sicule 3 0/0	240 —		
» » Piacenza (10 azioni)	430 —	**Obbligazioni**	
» » » 20 azioni	425 —	Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	410 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridion.	— —
» Fiorio e Rubattino	291 —	» Secondi Sardegna	315 —
» Torinese Tramways	— —	» Sarde, serie A	301 —
» » Ferr. economiche	325 —	» » B	302 75
» » Tramvia Varese	495 —		
» Ram. Tramvia Omnib.	57 —	**Strade ferrate della Sicilia e sue reti**	511 —
		Società Ferr. Tramvia e Ferr. economiche	514 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine Elettr. Virginio	515 —
Società Ital. Gaz	541 —	Soc. Minier. di Savoia	505 —
» Consum. Gas Luce	545 —	» Napoli Imm. Materr.	505 —
» Anglo-Romana	240 —	Carbonifera Sulcitana	490 —
» Ferriere Italiane	190 —	Prest. Prov. Alessandr.	475 —
» An. Offic. già Biietta	372 —	» » prov. di Lucca	495 —
» Ferriere (Nomination già Vendel e C.)	305 —	**Cartelle**	
» Fonderie Ghersi (Nebbia e C.)	221 —	Fondiario Banco di Napoli 3 75 0/0	507 —
» Siderurgica Savona	305 —	» di S. Paolo 3 75 0/0	498 50
» Ital. d'Elettrochim.	93 —	» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	500 —
» Fabbr. it. d'Antim.	180 50	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Acciaierie Terni	1290 —	Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» R. Zini, c. minimi	16 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	520 —
» Automobili Rapid	5 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
Industrie alimentari ed affini			
Società Ceramica Richard, Ginori	1057 —		

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18.15:

La lotta sui titoli siderurgici oggi diede tregua. Sollevansi aspri commenti sul lavoro di demolizione che si è intrapreso su questi titoli. Affari limitati con fondo migliore.

Rendita Italiana 103 65.

Banca 1267, 1268 — Comit 782, 783 — Credito 569 — Bancaria 181 — Meridionali 655 — Mittel 383 — Rubattino 381 — Raffineria 338 — Industria 261 — Eridania 735, 740, 744 — Terni 1253, 1248 — Armstrong 142 — Elba 315, 314 — Savona 303, 304 — Molini 108 — Semoleria 141 — Carburo 835, 838, 847 — Kerka 360 — Impresa 83 — Italia 22 — Officine 460 — Volteri 221 — Banco 1[illegible].

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 103 60 — id. id. fine 103 80. Antimonio 82 — Acqua Marcia 1575 — Azoto 135 — Ansaldo 141 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 783 — Banco Roma 110 — Beni Stabili 260 — Carburo 846 — Cines 280 — Conclmi 140 — Credito Italiano 560 — Condotte d'acqua 335 — Eritrea 8 — Elba 315 — Ferriere Italiane 190 — Forni Elettrici 56 — Fiorentini 3 — Fides 7 — Gas 1054 — Immobiliari 181 — Imprese Fondiarie 81 — Kerka 364 — Lignite 80 — Metallurgica Italiana 93 — Meridionali 655 — Mediterranee 393 — Montecatini 86 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 380 — Omnibus 261 — Piombino 164 — Petrolio 380 — Risanamento 58 — Soda 52 — Valsenina 130 — Zuccheri Romani 69.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18.10:

Borsino del mattino, ore 12. — Le maggiori transazioni furono riservate, anche stamane, al gruppo siderurgico. Particolarmente prese di mira le Terni, che ancora offerte, dopo un esordio a 1253, discesero a 1225, per chiudere a 1240; le Elba ebbero contrattazioni fra 309 e 313, le Savona a 303 e 301. Diedero prova di buona resistenza i titoli bancari, mentre le Edison, meno ferme, furono cedute a 610, le Ansaldo-Armstrong a 140, le Ferriere a 185 e 186, i Conclmi a 330 e 331. La Rendita sostenuta a 103 62, per contante, e a 103 67 per fine mese, è in continua e graduale tensione il Cambio.

Borsa ufficiale, ore 15. — Le contrattazioni maggiori furono anche oggi per i valori Siderurgici, pei quali, pur non chiudendo al corso minimo, si registrano felicità. Le Terni oscillarono tra 1233, 1225, 1256, 1243; le Elba fecero 310, 315; le Savona fecero 303, 307, 305 50. Resistente sempre il gruppo bancario, e particolarmente la Banca d'Italia, da 1267 a 1269 50, e la Commerciale da 780 a 782 50. Ottimi i Ferroviari e i Conclmi, da 330 a 333. Il Carburo a 845. I Tessuti Stampati da 295 a 295 50, le Italo-Americane da 170 a 171. Le Raffinerie L. L. a 337 circa. In leggera reazione le Edison a 611 e 610, le Ferriere a 185 e 186 50. Quasi immutato il rimanente. La Rendita a 103 67 per fine mese. Cambio a 100 65.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estern	87 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 65	Banca Ottomana	713 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	57 50
Rend. Ital. 3 0/0 0/0	103 25	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 —	Suez	4130 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	93 9/16	Lotti Turchi	178 25
Obbligaz. Lombarde	290 —	Ferr. Merid. a term	652 —
Cambio sull'Italia	99 11/16	Rend. Russa nuova	98 85
Turco nuovo	94 75	Nuovo pezzi russo	99 85
Banca di Parigi	1950 —	Rend. privileg. Joys	56 30
Tupinino	467 50	Banca C. num-rital.	743 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 —	Rendita Serba	77 60
Rend. Unghar. 4 0/0	93 50	Rio Tinto	1760 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 4.

Cambio su Londra	205 60	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 10
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	71 50
Cambio su Italia	80 80	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 —	Ferr. Merid. civili	130 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 —	Russo (contanti)	219 15
Rend. Turc. 1 0/0	23 75		

Tendenza indecisa

Borsa di Vienna, 4.

Credito Austriaco	636 75	Lire italiane (carta)	94 60
Lombardo	102 —	Rend. Austriaca (carta)	94 05
R. Austro-Austriaca	893 50	Id. in carta	91 05
Austriache	676 —	Union Bank	— —
R. Austro-Ungarica	1726 62	Rend. Austr. in oro	114 —
Napoleoni d'oro	19 08	Ungheresi 4 0/0	— —
Argentin	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	87 80
Cambio su Parigi	95 30	Rendita Turchi fissi	89 50
Cambio su Londra	239 80		

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 febbraio — Per gli stanziamenti cambiari alle 10 fino da farsi con certificati L. **100,62** (giornaliero).

Roma, 1-4 febbraio — Per gli stanziamenti cambiari alle 10 fino da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.35** (settimanale).

Genova, 5 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 34 1/8 Germania 123 40; Svizzera 100 57 1/2; Belgio 100 02 1/2 Austria 104 80.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Milano, 39 — Aggio dell'oro 2 54

Biscossa Mirosa, 2 (mezzi) — Prezzi carta 227 27 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 3 — Prezzo dell'argento chilogramma F. 87 1/2.

Londra, 3 — Argento pronto 27 7/8 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 3 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 61 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 4 febbraio 1909.

Organzini	C. 7	Kg.	646 91
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 15	»	1419 75
Lana	» 5	»	1260 50
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	C. 27	Kg.	3 327 16
Sete pesate	» —	»	— —
Lane pesate	» 10	»	1295 50
Totale	C. —	Kg.	1295 50

Calli entrati nel mese e tutt'oggi.

stagionali	N.	Kg.	11326 01
Pesati	»	»	1[illegible]

Agricoltori!

Avrete alti prodotti concimando a primavera cereali, barbabietole, canapa, prati, ortaggi, olivi, ecc., con

NITRATO DI SODA

3000

SOCIETÀ per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

Società Anonima con sede in Torino

Capitale versato L. 12.700,000

Avviso di convocazione degli Azionisti in Assemblea Ordinaria e Straordinaria

Gli Azionisti sono convocati per il giorno 27 febbraio 1909, alle ore 14,30, in Torino, alla Sede della Società, piazza Solferino, N. 22, per deliberare sui seguenti oggetti:

Assemblea ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio al 30 novembre 1908 e sulla seguita riduzione del capitale da L. 12,700,000 a L. 12,550,000, con annullamento di 300 azioni, e termini dell'art. 24 dello Statuto:
2. Bilancio; riparto utili;
3. Nomina dei Sindaci.

Assemblea straordinaria:

1. Modifiche Statuto e provvedimenti agli articoli 5, 9, 14, 54;
2. Autorizzazione al Presidente o Amministratore Delegato, tanto unitamente che separatamente, di sottoscrivere a quelle eventuali modifiche di forma che fossero richieste dall'Autorità Governativa per la omologazione delle deliberazioni prese dall'Assemblea.

I Signori Azionisti potranno prendere cognizione delle proposte modifiche statutarie negli otto giorni anteriori a quello fissato per l'Assemblea, presso la Sede sociale.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino possessori di azioni nominative o che dieci giorni prima dell'adunanza abbiano depositato azioni:

in Torino presso la Società, o la Banca di Torino, o la Banca Commerciale Italiana, od il Credito Italiano, nonchè presso le loro dieci Succursali;

in Intra presso la Banca Popolare d'Intra;

in Zurigo presso il Bankverein Suisse.

Torino, 18 gennaio 1909. c3220

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Città di Torino

CONCORSO al posto di batteriologo e capo della Sezione di "Profilassi" presso il civico Ufficio d'igiene.

E' aperto il concorso, per titoli e per esami, al posto di batteriologo-capo presso l'Ufficio d'igiene, il quale spiegherà anche da capo della II Sezione « Profilassi delle malattie dell'uomo e degli animali ».

Il compenso annuo sarà di L. 3800, di cui L. 2800 come stipendio e lire 1000 come assegno quale capo della II Sezione; durante l'anno di esperimento lo stipendio sarà di sole lire 2500 (oltre all'assegno di lire 1000).

Compiuto l'anno di esperimento, decorreranno successivi quinquennali di lire 400: il diritto alla pensione sarà regolato dalle norme stabilite per il personale ammesso in servizio dopo il 20 luglio 1898.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 40 anni di età e non meno di cinque anni di laurea in medicina e chirurgia.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, e sarà definitiva solo dopo un anno di esperimento, dopo il quale lo stesso Consiglio delibererà in merito.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 17 del giorno 1.o marzo 1909.

Addì 29 gennaio 1909.

Il Segretario: C. TESTERA.

Il Sindaco: S. FROLA

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE di gomma, vecchia di pochi anni, per Signore e Signori. I migliori conosciuti non ad oggi. Cadeaux grazia in busta oggetto *gelatina e non intacca tessitura francobolle da 20 cent.* Maniera segretissima. Scrivere casella postale n. 655, MILANO. 14

Liquidazione

annunci sono, colonne, cassette, cravatte, sottane, corso Vittorio Emanuele, 57. 1[illegible]

LEVATRICE

REGNE M. tiene pensione. Cure segrete. Premi utili. Via Po, 4, p. 1°. c3047

IL THERMOGÈNE

IL THERMOGÈNE guarisce sempre guarisce in ogni caso

TOSSI, REUMATISMI, PUNTURE, LOMBAGGINI, ecc.

E un rimedio fatto a posta, che non obbliga a cambiare la propria abitudine.

In vendita presso tutte le farmacie a Lire 1.50 la bottiglia

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale 3

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

COLLEZIONISTI. Stock figurine Liebig, forti sconti. — Scrivere C. I. Aosta, 17, Torino. c3656

TORNI, motori elettrici da 3 a 4 HP., ventilatori, forge, trasmissioni, utensili, tubi forati ed accessori, apparecchi d'illuminazione completi ed in lavorazione, in vendita presso la Società Energia in liquidazione, corso Oporto, 21. 2590

Lezioni e Traduzioni. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, lezioni corse ordinarie, per impiegati L. 8 mensili. 3444

DISTINTA signora, ex-maestra, darebbe lezioni, ripetizioni facili agli elementari. — Scrivere Tenori, posta. c3264

DOTTORESSA lettere darebbe lezioni, ripetizioni, preparazione eccellente esami. Metodi pratici. — Via Golgo. 1. c614

MAESTRA ballo diplomata Parigi insegna corso Bosco. — Via Botero, 8. c3670

SIGNORE parlano da lezioni francese col celebre metodo Lyde. Traduzioni. — Scrivere Breval, 150, posta. c3355

TESSITURE. Lezioni disegno, teoria tessitura, capo-tecnico francese diplomato. — Rapido, posta. c3446

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE magazziniere ricercasi per avviatissimo Cooperativa di consumo. Insostenamento sulla vendita. — Scrivere per informazioni alla Cooperativa di consumo di Giaveno. c3466

ABILISSIMA direttrice sarta, pratica viaggi cerca sul pubblico primaria Ditta Torino. — Scrivere Camella 1054 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3555

STABILIMENTO metallurgico cerca d'urgenza giovane corrispondente stenografo, dattilografo, con almeno licenza tecnica. — Scrivere Giuseppe A. A., fermo posta, Torino. c3451

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

CHAUFFEUR meccanico, patentato, ottimi certificati, lunga pratica presso garages e famiglie, attualmente presso primaria fabbrica automobili, cerca posto presso buona famiglia residente Torino, Milano o Genova. — Scrivere casella 1060 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3492

CONTABILE, corrispondente, dattilografo, calligrafo, esperimentato pratiche, infortuni, sorte, attivo, energico, giovane, buone condizioni sociali, stipendio ottime referenze, effetti. Cortesani anonimi. — Scrivere casella 1066 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3340

Capitali Società, Filiali e Cessioni d'aziende 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CASSA partenza rimessa a buone condizioni seguito nuovi. — Scrivere casella 1062 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3336

FARMACIA piazzata, d'ospedale, con contratto forniture medicinali, città capoluogo circondario, rimettesi per ritiro esercizio. — Rivolgersi Stabilimenti Subiaspparelli, via S. Anselmo, 17. c3585

FOTOGRAFIA centralissima rimettesi o affittasi. — Rivolgersi portinaio Fabro, 3, Torino. c3486

GEOMETRA impiegherebbe ventimila presso azienda Società industriale, costruzioni, serio studio rappresentanze che offrisse impiego, posto fisso, Continuani anonimi. — Scrivere casella 1092 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3387

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito vari grandi alloggi. — Villino Bezzecca, 6 bis, monumento Cristea. c3625

AFFITTANSI al prossimo in corso Siccardi, 16, piano terreno, 3 vani ad uso studio. Telefono. W. C. Visibili tutto il giorno. c3567

AFFITTASI Lo sgravio e prossimo elegante alloggio sette ambienti, comodità moderne. — Via Bertola, 34 (angolo via Genova). c3600

AFFITTASI studio di quattro vani con annesso ampio magazzino sotterraneo. Ingresso particolare su corso centrale. — Offerte casella 1037 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3375

CERCASI subito alloggio due, tre locali, per, — Fenoglio, posta, Torino. c3508

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA mobiliata cercasi da lavorando ingegnere serissimo presso distinta famiglia che non affitta ad altri. — Offerte: Aldini, 11, posta. c3607

CERCASI appartamento bene ammobiliato, ingresso proprio. Desiderabile salottino, camera letto, water-closet; possibilmente bagno. — Scrivere casella postale 682, Genova. c3515

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA vinicola primaria importanza cerca piazzista ben introdotto clientela caffè, liquorai, alberghi. — Scrivere, premendo attitudini e referenze, alla casella 1046 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3505

CUOCO pianista a provvigione, attivo, intraprendente, che visiti privati per installazioni ignifughe. — A. 1725, posta, Torino. c3460

CORSARI da importante stabilimento motociclette, giovane piazzista pratico Piemonte, Liguria. — Scrivere casella 1055 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3454

CERCANSI abili produttori da Compagnia Assicurazioni Vita, basi popolari, che opera sotto la sorveglianza dello Stato. Buona remunerazione immediata. — Scrivere casella N. 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3382

GROSSISTA generi alimentari, estero, ottima clientela, cerca piazzista provvigione. Inchiesta articoli trattati. Continuani anonimi. Richiedonsi referenze. — Scrivere casella 1044 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3359

IMPORTANTE Casa cerca capace viaggiatore tecnico che conosca perfettamente macchine fabbricazione carta e clientela cartiere. — Scrivere casella 108 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3475 M

IMPRESA di pubblicità e rappresentanze capoluogo provincia del Piemonte cerca viaggiatore giovane, distinto, volonteroso. Stipendio e provvigione. Inviare domanda, referenze. — Scrivere casella 1044 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3054

PRIMARIA Casa articoli tecnici, accessori macchine, olii minerali, assumerebbe viaggiatore pratico, conosciuta clientela, buona retribuzione; data serietà trattative, continuani pseudonimi. — Scrivere casella 1461 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3558

SERIO impiegato assumerebbe Agenzia generale per Gattinara, dintorni, di Società seria assicurazione incendio, infortuni. Continuo anonimi. — Scrivere casella postale Gattinara. c3317

UOMO d'affari, stabilito da lunghi anni in Buenos Aires, con referenze di primo ordine, pratica commerciale di un quarto secolo, accetterebbe serie rappresentanze. — Per informazioni rivolgersi Francesco Petitti, via Falcetti, Fossano. c3426

Annunci Vari. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

MOTO Peugeot 1908 4 HP. magneto; prezzo mite. — Chiaro Luigi, corso Vercelli, 3. c3640

OREFICERIA negozio prossimo, vendesi, avvisatissimo, cedesi motivi famiglia; affare garantito. — M. S., fermo posta, Gallarate. c3505

CERCHIOLI bulldog accettansi. — Via Goffredo Casalis, 53, Barriera Francia. c3628

MOTOCICLETTA come nuova cercasi funzionante perfettamente, ben conservata. — Offerte con descrizione elenco accessori, ricambi e prezzo massimo 1700 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3604

VENDESI, prossimo occasione, Enciclopedia Universale illustrata di Vallardi. — Scrivere posta C., 305. c3464

Appendice della *Stampa* (136

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Cogolin, però, quando vide il cavaliere che s'incamminava verso il *Buon incontro* e non alla volta di qualche fosco albergo, provò un mezzo momento dubbio e si accorse che le belle vicine gastronomiche si dileguavano.

L'avventuriero si installò dunque all'albergo di mastro Caro, in attesa di scegliere un magnifico palazzo, dove avesse potuto far scolpire il suo blasone sull'alto della gran porta d'onore.

— Sono venuto a Parigi — diceva — per far fortuna, ed è impossibile che io non faccia un ricco signora. Tu sarai il mio intendente generale, buon Cogolin. Per il momento sta quieto e va a sellarmi il cavallo.

Tutto la giornata Capestang l'impiegò a cercare Giselle d'Angoulême. La sera trovandola provata ad Effiat cominciava ad affievolirsi. Dapprima si era sentito sicuro di trovare la giovane amata, tanto più che aveva quasi ottenuta la certezza che il bellissimo figliuolo di Angoulême non sarebbe divenuta marchesa di Cinq-Mars. Ma Capestang dopo le sue inutili ricerche cominciò a sentirsi novamente turbato.

— Mi ama — pensava egli — e piuttosto ha avuto un impulso di generosità a mio riguardo!... Forse questo suo sentimento Giselle lo ha già dimenticato. Ma è possibile che una fanciulla così nobile e bella diventi la sposa di un povero diavolo mio pari. No! il duca suo padre non vi acconsentirà mai.

L'avventuriero sospirò. Comunque, era ben deciso a rivedere Giselle. Egli ignorava che il duca d'Angoulême fosse alla Bastiglia. Cercò per tutta Parigi padre e figlia, ma senza trovare una traccia. Verso sera ritornò al *Buon incontro*, ma appariva di discreto umore.

Capestang non aveva nessuna ragione di pensare che qualche pericolo minacciasse Giselle. Pensando che il momento in cui l'avrebbe rivedula sarebbe stato anche il momento di dover rinunziare a lei per sempre, il giovane preferiva di far ritardare il più possibile questo triste avvenimento, pur desiderando ardentemente di rivedere la fanciulla.

— Bene! — pensava Cogolin dal canto suo, fregandosi le mani — il signor cavaliere mi sembra di buon umore: forse sta per scrollar la Fortuna pei capelli.

Capestang, che non era abituato a sospirare e amava la vita per la vita, per il piacere di respirare, appena fu notte si diresse alla Bastiglia.

Nella sua ingenuità si rimproverava di aver fatto imprigionare il principe di Condé. Voleva sinceramente e seriamente liberarlo. E poi sarebbe stata una lezione per il piccolo re, Luigi XIII.

Giunto presso il largo fossato che cingeva la Bastiglia, cercando dunque a studiare la grande porta, e, vedendo che da quel lato nulla poteva tentare, fece il giro della fortezza, deciso a trovare ad ogni costo il punto debole ed il mezzo di entrare. Una volta là...

Già! Che avrebbe fatto? Non lo sapeva. Sperava soltanto di voler liberare Condé. L'idea buona gli sarebbe venuta al momento decisivo.

Lasciando dunque Cogolin, che l'aveva seguito, a far la guardia presso la porta principale, Capestang si diresse verso il lato destro. La luna era limpida. Più il cavaliere avanzava e più riconosceva la follia della sua impresa, ma questa era precisamente una ragione per ostinarsi nel proposito.

Si era fermato nel punto dove il fossato si arrestava ad una torre. Si drizzava fiera, tutta fiancheggiata delle sue strane idee verso quella torre cupa e massiccia, e la guardava con aria di sfida. Tutto ad un tratto trasalì. Una delle grosse finestre della torre si era aperta